ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 21 Luglio 1911* — MATTINO NUM. 200

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 15,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75
(Abbonamento ai rendiconti generali L. 5,50 per l'Italia in piego raccom. colla Cartolina)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO	32,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franqar, non Sectar
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Prezzo per ... colonna o spazio di linee ... corpo 8: Rec... pagina di testo) L. 3 — ... fogli L. 2 — ... centesimi 75 — Piccoli avvisi, ... tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e ... Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

I precedenti e l'insuccesso di Mayor des Planches

nell'ambasciata di Costantinopoli

Il suo successore Garroni - Commenti e previsioni

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 20. notte.

Il barone Mayor des Planches, del quale è ormai sicuro il ritiro dal posto di ambasciatore a Costantinopoli, come appare dal suo cognome, è di razza francese; ma di quella frazione della nazione francese che fa parte della confederazione svizzera. Oriundo del cantone di Ginevra, fece gli studi legali all'università di Torino a poco dopo, laureato, partecipò con successo al concorso per i posti di vice segretario al ministero degli Esteri. La rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, abbattuta la destra, portò al potere la sinistra con Agostino Depretis, che riserbò a sè la presidenza del Consiglio ed il portafoglio delle Finanze. Depretis scelse allora a suoi segretari particolari due giovani: il Mayor des Planches, che come ho detto era impiegato alla Consulta e il Solimbergo che era redattore del *Diritto*; quel Solimbergo, che, divenuto poi deputato, fu nominato da Crispi console a Montreal ed ora è consigliere di Stato. Il giorno in cui, nella primavera del 1887, il ministro dell'Interno Crispi, in seguito alla morte di Depretis allora presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, assunse la presidenza del Consiglio conservando il portafoglio degli Interni ed assumendo ad *interim* quello degli esteri, incominciò per il Mayor des Planches il più fortunato periodo della sua vita. Prediletto da Crispi, fu da lui nominato capo di gabinetto del ministero degli Esteri ed in questa sua qualità dovette contribuire non poco all'indimenticabile caso Malvano. Il commendatore Malvano era *ab antique* il vero *factotum* della Consulta. Tutti i ministri, che si erano succeduti al Ministero degli Esteri, coscienti od incoscienti, non erano stati che strumenti nelle mani dell'abilissimo direttore generale degli affari politici, che, per la conoscenza di tutti i precedenti di ogni singolo affare, era un archivio ambulante, e per il tatto e l'abilità con i quali redigeva le note diplomatiche superava di gran lunga tutti i funzionari della Consulta e gli stessi membri più autorevoli della nostra diplomazia. Crispi, che voleva rialzare, come infatti rialzò, notevolmente, il prestigio dell'Italia all'estero e perciò voleva far punto con la tradizionale politica della Consulta da lui giudicata servile, cominciò con l'allontanare dalla Consulta il *factotum*. L'allontanamento avvenne non soltanto all'improvviso ma anche, per colpa degli esecutori dell'ordine, in modo poco decoroso. Il comm. Malvano una sera, mentre faceva il chilo, ricevette la visita di un suo intimo amico, che prima ancora di sedere gli domandò affannosamente: — E' dunque vero? Ma come mai? Chi avrebbe mai potuto immaginarlo?

— Che cosa? — chiese il comm. Malvano meravigliato.

— Come così! La tua nomina a ministro plenipotenziario.

Il comm. Malvano scrollò le spalle e sorrise. Allora l'amico gli mise sott'occhio un giornale della sera il quale, nelle sue ultime notizie, annunziava che il comm. Malvano direttore generale al Ministero degli Esteri, con regio decreto firmato in quello stesso giorno, era stato nominato ministro plenipotenziario a Tokio.

Letto lo, il comm. Malvano restituì il giornale all'amico dicendo: «Io non ne so nulla! non è vero; non può essere vero; in questi casi si interpella sempre l'interessato». Non disse altro. All'indomani mattina, entrando alla Consulta, nella sua stanza da lavoro, non credeva ai suoi occhi: egli si trovò in mezzo a quattro pareti nude del suo ufficio; non c'erano nemmeno le tracce; tutto era stato portato via, dalle carte alle sedie, dalla poltrona ai quadri. In compenso ebbe dalle mani dell'usciere la partecipazione della sua nomina accompagnata dall'ordine di partire al più presto possibile per il Giappone. Il Giappone! Allora il Giappone era molto più lontano di ora, perchè le comunicazioni non erano così facili come ora, perchè il Giappone non aveva ancora conquistato il suo posto fra le Nazioni civili. Chi aveva allora cognizioni o notizie esatte del Giappone? Tutte le influenze, comprese le più alte, furono messe in moto per risparmiare al Malvano la partenza per il Giappone e riuscirono a far sospendere a tempo indeterminato l'ordine della partenza. Il comm. Malvano restò a Roma ed aspettò la rivincita che gli accordarono i successori di Crispi. Egli tornò il «factotum» della Consulta, ma tornato Crispi al potere nel dicembre 1893, ebbe una seconda ingrata sorpresa. Un mattino trovò nel suo ufficio sulla sua scrivania una letterina del barone Mayor, capo gabinetto del ministro degli esteri, barone Blanc, il quale barone Mayor gli partecipava la nomina a consigliere di Stato col licenziamento dalla Consulta. La disfatta di Adua abbattè l'ultimo gabinetto Crispi, al quale succedette il gabinetto Di Rudinì, che si affrettò a nominare il comm. Malvano senatore del Regno e segretario generale del ministero degli esteri. Il barone Mayor fu a sua volta allontanato per la seconda volta dalla Consulta e mandato ministro plenipotenziario a Belgrado. Una volta per uno — avrà esclamato il barone Malvano. — Il barone Mayor obbedì senz'altro e da Belgrado mandò alla Consulta importantissimi rapporti sugli affari di Oriente.

L'ho persona non sospetta di crispismo, il senatore De Martino, adesso governatore del Benadir, mi disse un giorno nel salone di lettura di Montecitorio: «Quando io ero alla Consulta, sottosegretario di Stato del ministro Prinetti, leggevo con grandissimo interesse i rapporti del Mayor sugli affari d'Oriente; anche il ministro li leggeva avidamente, perchè in essi c'era molto da imparare. Gli affari più aggrovigliati in tutta la penisola balcanica erano spiegati in modo lucidissimo: il ministro ed io, ammiratori del Mayor, per la sua profonda conoscenza degli affari di Oriente, ci eravamo proposti di destinarlo a Costantinopoli al momento opportuno.

— Invece, al momento opportuno, fu mandato a Washington: come mai?

— Vallo a domandare al Malvano — mi rispose il senatore De Martino, scoppiando in una sonora risata. — Il barone Mayor fu alla testa dell'ambasciata di Washington per ben 10 anni, durante i quali fece tutto ciò che era in lui per ottenere il trasferimento all'ambasciata di Costantinopoli, da lui ambita fin da quando era a Belgrado.

Si diceva negli ultimi anni che l'indugio dipendesse da una *gaffe* troppo grossa in materia molto delicata. All'inizio del 1910 il secondo gabinetto dei cento giorni gli concesse finalmente il sospirato trasferimento a Costantinopoli; ma Costantinopoli e l'oriente non erano più quelli di una volta come lo stesso Mayor non era più quello di una volta. La Turchia era stata trasformata radicalmente dalla rivoluzione dei giovani turchi e gli affari di oriente erano ben diversi da quelli che aveva lumeggiato tanto mirabilmente il ministro italiano alla corte di Serbia. Nemmeno la corte di Serbia era quella di una volta. Il re e la regina erano stati scannati dagli ufficiali della guardia del corpo ed una nuova casa era salita sul trono inondato di sangue. Il barone Mayor, d'altra parte, non era più quello di una volta. Nei dieci anni passati in America la sua salute aveva molto sofferto; la sua fibra non aveva più l'antica resistenza; i suoi nervi si erano ammalati della malattia del secolo. In condizioni politiche normali sarebbero bastati pochi mesi per orientarsi in mezzo ai nuovi affari e per rimettersi in salute. Egli si trovò invece fra il governo ottomano affetto da italofobia acuta ed il governo italiano rappresentato da un ministro degli Esteri indeciso, fiacco e da un presidente del Consiglio inframmettente che voleva e disvoleva, ordinava e controordinava e soprattutto andava in solluchero per i suoi scarsissimi amici giovani turchi che avevano fatto l'89 senza il 93». Il povero Mayor, come dovette restare a bocca aperta leggendo il telegramma nel quale il presidente del Consiglio diceva: — Vada subito dal presidente della camera ottomana, che è mio carissimo amico, e gli dica che la politica della Sublime Porta in Tripolitania amareggia il mio animo. — E' vero. Il barone Mayor non ha avuto fortuna a Costantinopoli. Egli non ha potuto dare all'Italia ciò che egli si proponeva di darle e ciò che l'Italia aspettava da lui. Il suo insuccesso si spiega con le circostanze, alle quali ho accennato, ma è stato un vero insuccesso. Della necessità del suo ritiro da Costantinopoli egli stesso era persuaso e fu lui il primo a manifestarlo quando gli incidenti italo-turchi si succedevano con crescente rapidità e con crescente danno del prestigio dell'Italia. Io posso confermarvi che allora il presidente del Consiglio offerse l'ambasciata di Costantinopoli all'on. Ferdinando Martini e che questi rifiutò. E' quindi ora il caso soltanto di far voti che il riposo restituisca al Mayor ottima salute e renda all'Italia il diplomatico di una volta.

C.

Ciò che dice la *Tribuna* sulla scelta del Garroni

Roma, 20, sera.

Il senatore, che i giornali ministeriali, senza farne il nome, indicavano come designato dal ministro degli esteri a coprire la carica di ambasciatore a Costantinopoli è realmente il senatore Garroni, prefetto di Genova. La *Tribuna*, commentando la nomina, osserva: «Il senatore Garroni, al tatto ammirevole, al non rara dottrina politico-economica accoppia un carattere fermo qualità appunto è necessario in chi debba rappresentare l'Italia a Costantinopoli in un momento così importante e così arduo come è quello che stiamo attraversando. L'ingegno, l'esperienza ed il carattere sono elementi personali di primo ordine per chi deve assumere la carica lasciata ora scoperta in levante, mentre la questione albanese, la questione tripolina, la questione dei commerci italiani in Turchia, per accennare solo alle maggiori ed alle più delicate, sembrano attirare sul Bosforo l'attività e l'attenzione diplomatica delle Potenze. E' bene ricordare che il senatore Garroni, appunto perchè ed in quanto prefetto di Genova, ha avuto modo più di chiunque altro di vigilare, dirigere, tutelare, ispezionare l'attività commerciale fra l'Italia ed il Levante. Da Genova, la prima città di traffico del Regno e la più importante d'Italia per ciò che riguarda i rapporti fra il paese nostro ed i paesi forestieri ove sono in giuoco interessi italiani, un prefetto, che voglia esercitare una missione come quella adempiuta in questi ultimi anni dal Garroni, è più di chiunque altro in contatto diretto con le grandi correnti del commercio e degli interessi internazionali in genere ed orientali in specie. Si dice che ci voleva un parlamentare, un parlamentare pur che sia, un parlamentare che avesse anche ampie cognizioni teoriche sulle questioni commerciali d'Oriente, senza magari mai aver vissuto in contatto con esse nella pratica quotidiana di esse, come vi ha vissuto, per anni ed anni, il senatore Garroni. Questo avrebbe probabilmente fatto grande piacere all'opposizione, ma rimane a dimostrare come codesta soluzione avrebbe avvantaggiato gli interessi italiani in Oriente. L'aver ricoperto la carica di prefetto di una importantissima provincia d'Italia non costituisce di per se stesso impedimento aprioristico all'ambasciatoria. E' dunque strano ed assurdo questo clamare improvviso degli organi dell'opposizione per una nomina che non esce, ma dipende, dall'ordine naturale e legale delle cose. Coloro che protestano non possono che protestare o per motivi personali o per inopportuno risentimento di partito. Molti generali dell'esercito hanno ricoperto cariche di ministri plenipotenziari all'estero, e chi oggi grida e si stupisce tanto non ha mai invocato allora la necessità di mandare degli uomini parlamentari».

È l'uomo adatto all'ufficio?

Roma, 20. notte.

Il *Giornale d'Italia* intraprende una vivace campagna contro Di San Giuliano per il richiamo dell'ambasciatore Mayor des Planches da Costantinopoli e la sua sostituzione col comm. Garroni. Il giornale di opposizione scrive: «Il richiamo dell'ambasciatore di Costantinopoli barone Mayor des Planches è l'ingiusta conseguenza dell'azione debole, incerta, contraddittoria del ministro degli Esteri Di San Giuliano verso la Turchia. Il presidente del Consiglio turco Hakky pascià ed il ministro degli Esteri hanno sempre giocato di astuzia col nostro ambasciatore Mayor des Planches. Questi, che è un uomo energico ed avveduto, sarebbe stato disposto a puntare forte nel giuoco diplomatico; ma la Consulta non gli ne diede i mezzi. Durante il ministero Luzzatti il contegno del governo turco fu addirittura sfacciato. A Costantinopoli si credeva di poter tutto osare. Il nostro ambasciatore si trovò a lottare, da una parte coll'improntitudine della Porta, dall'altra con le incertezze della Consulta. Il barone Mayor des Planches invano chiese ripetutamente al governo di poter energicamente agire. Il marchese Di San Giuliano parve talora propenso ma l'on. Luzzatti gli raccomandò la massima prudenza. Mentre a Roma si giocava a scarica barile, a Costantinopoli ed a Tripoli il prestigio dell'Italia andava a rotoli.

Il giornale ricorda a questo punto i numerosi incidenti italo-turchi da quello di Hodeida a quello dell'italofobo Guzman espulso da Tripoli: incidenti risolti senza energia. Ricorda altresì lo scarso prestigio del nome e dei rappresentanti italiani in Turchia e dipendenti appunto dalla debolezza della Consulta. Ricorda l'invadenza tedesca a nostro danno e l'importanza del momento attuale ed aggiunge: «E noi pensiamo in questa situazione di farci rappresentare in Turchia da un senatore Garroni che ha dimestichezza colle discipline amministrative e col commercio mentre occorrerebbe a Costantinopoli un uomo esperto nelle arti della diplomazia, profondo conoscitore delle questioni orientali, circondato da prestigio e fermamente appoggiato dal Governo; si vuole mandarvi un uomo logoratosi nelle lunghe manovre fra gli scogli e gli intrighi di Genova fatto segno a violentissimi attacchi, digiuno assolutamente di politica estera e miracolosamente rimasto a galla come prefetto, un uomo insomma che non godrà di autorità presso il governo ottomano e che non sarà seguito dal consenso dell'opinione pubblica italiana! Vi è dunque la necessità di essere rappresentati a Costantinopoli da questo prefetto Garroni di cui fu contrastata a Palazzo Madama con molte palle nere la nomina a senatore? Pare alla Consulta che sia proprio il caso di mandare a Costantinopoli, in un momento in cui l'Italia ha da difendere interessi prevalentemente politici, un diplomatico di questa natura? Dal marchese Di San Giuliano non ci aspettavamo quest'ultimo colpo alla politica estera italiana».

Stato di servizio di Garroni

Roma, 20, notte.

Si annunzia essere già firmato il decreto che nomina a titolare dell'ambasciata di Costantinopoli il prefetto di Genova senatore Emilio Garroni. Il Garroni è nato a Genova il 22 gennaio 1852 da nobile famiglia da cui ereditò il titolo di marchese. Entrò nella carriera amministrativa il 6 giugno 1873. Nel gennaio 1881 resse la prefettura di Aquila ed il 26 aprile successivo fu nominato prefetto di quella provincia. Passo successivamente alle prefetture di Alessandria, Genova e Messina; tornò quindi alla sede di Genova, dove rimase prefetto dal primo luglio 1897. Fu regio commissario nei comuni di Catania, Bologna, Genova, Napoli. Fu nominato senatore nel 4 marzo 1905. Ebbe attacchi violentissimi dalla stampa socialista nell'epoca del processo Bettolo, di cui è grande amico. Egli è legato anche da stretta amicizia con l'on. Giolitti. L'on. Garroni, che si trova da circa venti giorni a Roma, ha scelto a segretario particolare per la nuova destinazione il sottoprefetto di Spezia cav. Bardiasone.

Il *Giornale d'Italia* afferma che fu l'onorevole Giolitti, il quale personalmente ha voluto la destinazione di Luigi Mercatelli a console italiano in Tripolitania. L'onorevole Giolitti avrebbe così voluto che fosse inviato a Tripoli un funzionario di sua fiducia che lo informasse sulla nostra situazione in Tripolitania e Cirenaica, il Mercatelli ha fatto infatti parte del Gabinetto dell'on. Giolitti al Ministero dell'interno dal 1901 al 1905.

Un'informazione ufficiale sul monopolio delle assicurazioni

Roma, 20. notte.

Questa sera un comunicato ufficiale della *Stefani* conferma la notizia già da voi data ieri. Il comunicato dice: «Alcuni giornali sostengono essere proposito del ministero di abbandonare il disegno di legge sulle assicurazioni. E' assurdo supporre che il Ministero voglia abbandonare un disegno di legge, che la grande maggioranza della Camera ha virtualmente approvato con voto solenne e che, sulla proposta del Ministero, col consenso unanime della Camera, fu iscritto all'ordine del giorno come primo oggetto da discutersi alla riapertura del Parlamento».

Questioni del giorno

e appunti di cronaca

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20. notte.

Si è sparsa la voce che il ministro Sacchi d'accordo con gli alti funzionari dell'Ispettorato ferroviario, abbia intenzione di porre ad esecuzione, durante le vacanze parlamentari, il nuovo ordinamento stabilito dal progetto di riordinamento ferroviario, col quale si tolgono tutte le direzioni compartimentali per costituire tre soli grandi centri direttivi di Torino, Bologna e Napoli. Tale notizia risulterebbe confermata da varie circostanze e specialmente da questa. I compartimenti di Milano, Torino, Ancona sono privi di titolare da lungo tempo senso che si pensi ormai più a nominarli; ma finora la notizia è da accogliere con riserva mancando ogni conferma di essa.

A proposito di banchetti

Il banchetto politico a Giolitti a Roma sembra tramontato prima di spuntare. Si tratterebbe in ogni caso di un banchetto bloccardo, nel quale l'on. Giolitti sarebbe, insieme agli onorevoli Luzzatti e Tedesco, uno dei festeggiati. La figura centrale del banchetto sarebbe Ernesto Nathan, per la sua tenacia nell'ottenere dal Governo la legge a favore di Roma. Quindi il banchetto politico da offrirsi in autunno a Torino al presidente del Consiglio non risulterebbe in nulla pregiudicato dal banchetto. Il diverso carattere, da tenersi in Roma, banchetto che era è in via di gestazione. Ad ogni modo, il *Corriere d'Italia* non crede che l'on. Giolitti vedrebbe con piacere il banchetto bloccardo della capitale. Il giornale cattolico osserva: «Un banchetto bloccardo a Roma verrebbe a spezzare i legami fra il presidente del Consiglio ed una parte della maggioranza parlamentare. Rifiutare il banchetto a Torino per accettare quello di Roma, rappresenterebbe offesa al Piemonte, che ha dato a Giolitti la vera legione fedele parlamentare. Accettare a Roma un banchetto bloccardo offerto dai maggiorenti del blocco, impegnerebbe troppo facilmente il Governo verso l'Estrema, e la ripercussione politica del banchetto medesimo si estenderebbe a tutta Italia, mentre, per quanto alla politica, un banchetto offerto a Torino al presidente del Consiglio, il quale è piemontese, potrebbe agevolmente serbare un carattere più regionale. Noi non crediamo — aggiunge il giornale — che il presidente del Consiglio voglia dare lui la piattaforma alle discussioni ed ai *meetings* politici che si terranno queste vacanze nei centri più importanti d'Italia ad iniziativa del Comitato giovane liberale. Considerazioni dunque di opportunità politica e di indole personale per quanto ha riguardo al temperamento del presidente del Consiglio, alieno da manifestazioni coreografiche, che sarebbero invece riuscite gradite all'on. Luzzatti, autorizzano a ritenere infondata la notizia di banchetti da offrirsi a Roma od altrove al presidente del Consiglio, e lasciano in parte sospettare che la notizia medesima sia stata abilmente messa in circolazione appunto per creare imbarazzi all'onorevole Giolitti».

Pochi parole con Sonnino

L'on. Sonnino è stato interrogato in viaggio a Lucca, mentre si dirigeva a Livorno; ma non ha detto politicamente nulla di interessante. L'on. Sonnino è giunto stamane a Lucca in automobile, in compagnia di una signora e di una signorina; ha fatto colazione; ha scritto qualche lettera e qualche cartolina, ed è ripartito non in automobile, ma in treno.

— Dove si reca, onorevole — gli fu domandato alla stazione.

— A Livorno, ai bagni.

— Ma si hanno tristi notizie della salute pubblica a Livorno.

— Fandonie. La salute pubblica è buona; Naturalmente, come in ogni altra parte d'Italia; ma dobbiamo lottare contro due nemici: la paura che fa apparire il colera in ogni modesta dissenteria e la concorrenza balneare fra un porto e l'altro; ma la salute è buona.

— Anche quella parlamentare?

L'on. Sonnino sorrise.

— E' perchè si parla di altri monopoli in gestazione? Oh, non lo credo, non lo credo, sono chiacchiere estive.

Circa la questione della nomina di Carducci a Pietrasanta, l'on. Sonnino ha detto che il modo migliore per risolvere la questione sarebbe, per il Governo, quella di comperare la casa del poeta.

Sulla successione di Bettolo

Un'alta personalità della nostra marina, interrogata dalla *Preparazione* intorno alla successione dell'on. Bettolo come capo di stato maggiore della marina, ha detto di non ritenere esatto che la scelta del nuovo capo di stato maggiore sia già avvenuta in persona del vice-ammiraglio Aubry.

Le notizie sulle scelte del nuovo capo di stato maggiore — ha detto la personalità interrogata — non possono avere alcun fondamento: certamente a nessuno l'ammiraglio Leonardi Cattolica può aver fatto confidenze su questo delicatissimo argomento. Quanto ai criteri che guideranno la scelta dell'ufficiale da elevarsi a tale carica, non possono logicamente essere in contraddizione con quelli che hanno determinato tutta l'attuale opera di riordinamento dell'intero stato maggiore dell'armata.

— Ma si è detto che vi sono pareri, anche parecchi elevati, secondo cui la carica di capo dello stato maggiore è giudicata non essenziale, e che perciò la designazione di chi ora dovrà essere chiamato a reggere tale carica potrà uniformarsi a questo modo di vedere.

— Questo è un cattivo complimento a chi ha tenuto la carica finora ed anche è un assurdo logico. Non è certo nel periodo in cui tutte le marine si trovano innanzi ai più vasti problemi di vario ordine, che riguardano sia il loro impiego, che si può togliere importanza alla funzione, che deve rappresentare nel più alto senso la continuità dell'indirizzo tecnico in tutto quanto riguarda la preparazione alla guerra. Lo stesso ammiraglio Bettolo, del resto, in un suo elevato discorso alla Camera ha affermato con cavalleresca, ma convinta recisione di parola, che il vuoto che egli lasciava nella marina non doveva essere giudicato incolmabile.

— Ma la scelta dell'uomo potrà allora essere fatta, secondo il suo giudizio, senza molti riguardi alle ragioni di anzianità.

— Io ritengo che sarà così se si riconoscerà necessario, ma senza troppo esagerare: i grandi salti non possono essere giustificati che nel caso che aiutino a sollevare individualità spiccatissime contraddistinte da meriti eccellenti ed indiscutibili.

L'Europa sotto l'incubo marocchino

(Servizio speciale della Stampa).

La Francia è soddisfatta delle scuse spagnuole

Parigi, 20. notte.

Se Dio vuole, anche l'incidente di Boisset è liquidato. L'ambasciatore spagnuolo a Parigi ha espresso ieri sera al ministro De Selves — come già sapete — il dispiacere del Gabinetto di Madrid circa i varii incidenti di El Ksar. Ora, si apprende particolareggiatamente che Garcia Prieto ha informato l'ambasciatore francese Geoffray che il Governo spagnuolo, senza attendere altre informazioni in proposito sull'incidente Boisset, aveva inviato al comandante delle forze spagnuole ad El Ksar l'ordine di presentare a Boisset l'espressione di rincrescimento del Governo spagnuolo per il trattamento di cui era stato vittima. Geoffray ha richiamato l'attenzione del ministro degli esteri spagnuolo sul fatto che le unità del Corpo spagnuolo di sbarco interdicevano l'entrata in porto di armi, dando precisamente come ragione di tale interdizione la mancanza di sicurezza nella regione di El Ksar. Ora, avendo domandato che questa interdizione fosse tolta per gli europei, o almeno per i francesi, Garcia Prieto rispose che la questione era oggetto di esame da parte di Canalejas e che egli non dubitava che sarebbero date tutte le soddisfazioni alle richieste francesi.

Il *Temps*, commentando la soluzione dell'incidente, scrive: «Questo regolamento è onorevole e amichevole per tutti; ma l'incidente lascia disgraziatamente sussistere altre difficoltà. Si riuscirà a risolverle solo ispirandosi alle medesime buone disposizioni?».

Anche gli altri giornali e specialmente l'*Echo de Paris*, il *Petit Parisien*, il *Radical*, considerano l'incidente come virtualmente chiuso. Il *Matin* rileva la profonda lealtà della Spagna i cui rapporti con la Francia sono intimi. Il *Petit Journal* constata che il compito delicato dell'ambasciatore di Francia a Madrid, Geoffray, sia per divenire molto più semplice. Il *Figaro* e il *Journal* sono certi che il governo francese vigilerà a che il felice cambiamento di attitudine sia dimostrato praticamente, coi fatti. La *Petite République* dice che la Francia può cominciare a dichiararsi soddisfatta, ma non è tutto finito. L'*Action* reclama una riparazione solenne per l'incidente che fu tale, dice il giornale, da umiliare la Francia agli occhi di tutto il mondo mussulmano. La *Libre Parole* dice che è necessario il richiamo del colonnello Sylvestre.

Il colonnello Silvestre ha punito i soldati

Madrid, 20, sera.

L'*Heraldo* dice che Canalejas ricevette ieri sera da El Ksar un radiotelegramma del colonnello Silvestre il quale spiega così l'incidente Boisset. Questi era passato ammalato dinnanzi a parecchi posti che, avendolo riconosciuto, non lo disturbarono affatto. Incontrò due soldati del «Tabor» che lo invitarono a costringere a recarsi al posto più vicino ove il capitano Pidal gli diede tali spiegazioni che Boisset lo pregò di non punire i soldati dicendo come, soldato anche lui, conosceva e rispettava il rigore della consegna.

Il "Times,, considera non serie le domande della Germania

L'opinione dell'Inghilterra

Londra, 20. notte.

Il *Times* pubblica un lungo articolo sulle domande della Germania alla Francia:

«La nazione inglese spera che il primo ministro manterrà in sua parola e farà in modo che noi prendiamo una parte attiva e decisiva in ogni discussione di ordine internazionale concernente l'avvenire delle coste d'Africa, proteggendo i nostri interessi in modo efficace. La Germania invita la repubblica francese a cedere un vasto dominio coloniale che la Francia ha acquistato colla propria energia, al prezzo del proprio denaro e del proprio sangue, per trasferire i suoi diritti su un territorio vicino più grande ancora di cui possesso le darebbe una situazione preponderante nell'Africa centrale, la renderebbe padrona di uno dei migliori porti dell'Atlantico e la metterebbe in contatto immediato coi nostri possedimenti su parecchi punti nuovi, isolando dal nord dell'Africa l'Africa del sud britannico. In altri tempi i nostri possedimenti dell'Africa del sud erano molto meno importanti che non siano oggi: noi abbiamo rifiutato di permettere anche ad una potenza debole come il Portogallo di far valere delle rivendicazioni che avrebbero isolato la nostra colonia del sud dall'interno dell'Africa. Le ragioni che ci hanno impedito di tollerare un fatto simile da parte del Portogallo valgono dieci volte di più oggi, di fronte ad una grande potenza che desidera conquistare dei diritti coi quali potrebbe un giorno ripetere la manovra portoghese che noi temevamo. Ma, come abbiamo già detto, noi non possiamo per il momento considerare le domande della Germania come serie. Noi non possiamo credere che si tratti di qualche cosa di più di un passo audace, di un *bluff* che non è nè accorto, nè giudizioso. Noi crediamo anche che la Germania non abbia ancora scoperto il suo giuoco: sarebbe tempo però che fosse invitata a farlo. Può darsi che la visita ad Agadir di una o due navi inglesi possa affrettare gli avvenimenti».

Il ministro degli esteri tedesco non raggiungerà il Kaiser in Norvegia

Berlino, 20. notte.

Una notizia molto importante ha circolato oggi alla Borsa, e cioè che il ministro degli esteri, Kinderlein, parte per la Norvegia per informare il Kaiser sull'affare marocchino. Da ciò si è voluta trarre la conclusione che le trattative prendono una piega non favorevole. Questa sera, però, la notizia viene ufficiosamente smentita: Kinderlein si trova a Berlino e non pensa a partire tanto presto. La giornata di ieri egli la passò nella villa del cancelliere Bethmann Holweg, il quale lavorò oggi per qualche tempo. Ma si dichiara ufficialmente che la sua presenza a Berlino non ha alcun carattere particolare.

Ciò che dirà l'inchiesta sulle accuse del cap. De Maria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

La «Preparazione» pubblica: «Ci viene riferito da fonte bene informata che è imminente la pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» della relazione presentata al ministero della guerra, dalla Commissione tecnica extra ministeriale incaricata di verificare il fondamento delle accuse mosse dall'ex capitano De Maria circa i sistemi di collaudo dei materiali da guerra usati nello stabilimento dello Stato del quale il De Maria faceva parte.

«La relazione, secondo le nostre informazioni, neghererebbe recisamente ogni fondamento tecnico alle accuse del De Maria, dimostrando come sarebbe risultato nei suoi accertamenti che le norme eseguite per l'accettazione dei materiali proclamate difettose dal De Maria, rispondessero a tutte le esigenze volute e quindi sui materiali in parola non poteva essere sollevata alcuna eccezione.

«Codrebbero in tal modo, se tali sono le risultanze degli accertamenti fatti dalla Commissione tecnica, il principale fondamento della clamorosa azione spiegata dall'ex capitano di artiglieria contro il ministero della guerra».

Polemica fra i Comitati pro Albania

Roma, 20. notte.

La vivace polemica in corso fra Ricciotti Garibaldi e il Comitato italiano pro Albania a proposito della gestione dei fondi raccolti provoca l'intervento dell'on. Chiesa, il quale, in una lettera ai giornali, scrive: «Leggo l'incresciosa polemica in ordine alle sottoscrizioni fatte fin qui a favore dell'Albania. E' doveroso che in questo momento i due Comitati, quello che fa capo a Felice Albani e quello che ha alla testa Ricciotti Garibaldi pubblichino immediatamente il rendiconto delle somme che essi hanno raccolto e delle erogazioni fatte ponendo a disposizione dei sottoscrittori i relativi documenti giustificativi. Circa il Comitato parlamentare per i soccorsi umanitari in Albania, di cui è cassiere l'on. Sighieri con recapito a Roma a Montecitorio, quanto ha raccolto fin qui fra i colleghi della Camera e col concorso di italiani generosi è stato già spedito fra i combattenti per i bisogni e senza spesa veruna di gestione. Il resto, che giunge si spera ancora di raccogliere avrà conforme destinazione e il rendiconto sarà poi stampato, come ora si domanda dagli altri. E' questo un controllo obbligatorio quando si fa appello al pubblico».

Dal canto suo il Comitato pro Albania, in risposta alla lettera di Ricciotti Garibaldi, dice che il materiale medico di ambulanza fin dal maggio scorso è stato spedito ad esso generale Garibaldi in casa sua. Quanto alla nuova ambulanza che appena da un mese si viene organizzando, essa è destinata alla bassa Albania, perchè là vi sono dei combattimenti e dei feriti e questi, purtroppo, forse in maggior numero che altrove. Il Comitato infine deplora questa polemica mentre si combatte nella bassa e alta Albania, che attende i validi aiuti promessi.

La nuova rivoluzione persiana

Russia e Inghilterra contro l'ex Scià

Teheran, 20, sera.

Il nuovo gabinetto è costituito sotto la presidenza di Sipardar.

Il governo proclamò un rigorosissimo stato d'assedio. 500 fucilieri e 500 cavalieri equipaggiati alla europea accompagneranno i volontari che partono contro l'ex-Scià. La Russia e l'Inghilterra si impegnarono di impedire all'ex-Scià di fomentare l'agitazione politica.

E' responsabile la Russia?

Il governo persiano avrebbe intenzione di dirigere una nota energica alle Legazioni d'Inghilterra e di Russia ricordando le frequenti rimostranze fatte presso i ministri inglese e russo circa gli intrighi dell'ex-Scià dopo la sua partenza dalla Persia, ed esprimendo la sorpresa e il rammarico del governo Persiano di vedere che le autorità russe non mantengono la promessa contenuta nell'articolo del protocollo del 25 agosto 1909.

Il governo persiano afferma che la Russia dovrà essere tenuta responsabile di tutti i disordini e delle perdite di proprietà che potranno derivare dalla nuova entrata in iscena dell'ex-Scià.

L'ex-Scià non nascose i suoi disegni

Berlino, 20, notte.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Berliner Tageblatt* manda al suo giornale la notizia che l'ex-Scià di Persia è passato in incognito per la Russia e che da mesi sono stati ultimati i trasporti di armi per la Persia. A Odessa, poi, non si è meravigliati degli avvenimenti, perchè l'ex-Scià, durante il suo soggiorno di qualche anno, entrò in dimestichezza con molti cittadini di Odessa, e non nascose loro che egli attendeva solamente il momento opportuno per ricomparire in Persia. Durante il suo soggiorno a Odessa, l'ex-Scià ha seguito gli avvenimenti persiani e ha scelto il momento favorevole di una generale sollevazione per occupare novamente il trono. Le tribù guerresche della Persia, Curdi e Turcomanni, gli sono restati fedeli. Egli può contare quindi su una forza di circa mille cavalieri ed entrerà certamente come un vincitore in Askabad, la cui popolazione gli è favorevole.

La fermezza del capitano Fabbroni

nella schermaglia delle contestazioni

Una curiosa dichiarazione di Erricone - Abbatemaggio non si smentisce

Un'altra grave affermazione contro l'avv. Lioy - Il caso Lippiello

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 20, sera.

Alle 9.30 si apre l'udienza, l'aula è meno affollata degli altri giorni.

Il caldo è soffocante.

Il biglietto di Arena a Di Matteo

Si prosegue nelle contestazioni di Fabroni.

Presidente — Nel riassunto del racconto fatto da Abbatemaggio, Ella riferiva che Arena avrebbe scritta una seconda lettera da Lampedusa, nella quale vi era un biglietto per Di Matteo, il quale diceva che fosse uccisa anche la Cutinelli?

Fabroni — Sissignore.

Presidente — E da chi l'ha saputo?

Teste — Mi fu detto dal maresciallo Capezzuti.

Presidente — Del biglietto di Di Matteo pare che Abbatemaggio non ne abbia parlato.

Teste — Eppure mi fu riferito.

Abbatemaggio — Del biglietto non ho mai parlato all'autorità giudiziaria.

Presidente ad Abbatemaggio — E come avrebbe il Capezzuti riferita una circostanza così grave?

— Questo non lo so: — ribatte Abbatemaggio, — al giudice istruttore io non ebbi mai a parlare del biglietto che Arena avrebbe diretto a Di Matteo.

Presidente a Fabroni — Pare che lei abbia dato alla circostanza dell'anello importanza assai puerile.

— E' vero, ho dato un'importanza puerile, ma Abbatemaggio riferì vari elementi al proposito poco importanti. Pare che l'anello lo avessero passato a De Marinis in compenso del suo servizio e a garanzia del silenzio. Del resto tale versione si era ritenuta possibile e la sostenevo anche l'avv. Lioy in un suo articolo sul «Roma».

Altano — E quale sarebbe stata la garanzia da parte nostra nell'assegnare al De Marinis l'anello, che poteva essere gettato anche via?

Fabroni — E' semplice, potevano chiedere conto dell'anello a De Marinis, che avrebbero dovuto poi consegnare al Arena.

Presidente — Abbatemaggio disse di aver visto le due lettere che avrebbe scritto Arena dal domicilio coatto per domandare la vendetta sul Cuocolo?

Teste — Non ricordo.

I due portieri di Cuocolo

Afferma il capitano Fabroni che egli non credette opportuno fare delle ricerche intorno a quei due individui, che secondo il portiere di casa Cuocolo si sarebbero recati presso Cuocolo la sera del 3 giugno, due l'ultimo dei delitto, e ciò perchè è opinione sua che i portieri mentiscano.

Procuratore generale — Ricordo a questo proposito che il Fabroni riferendo le rivelazioni di Abbatemaggio disse fra l'altro che l'Abbatemaggio dichiarò che il portiere quando Salvi e Sortino discesero dalla casa, dopo aver compiuto il delitto, fece finta di non vedere. Ha approfondito questa circostanza, capitano Fabroni?

Fabroni — No.

Abbatemaggio — Se che quando il Salvi e il Sortino discesero dalla casa c'era sul pianerottolo un uomo che non so se fosse il portiere o no.

Romanelli — Vedo, signor presidente, che non è sfiorato il capitano Fabroni a credere che i portieri di casa Cuocolo abbiano mentito; c'è anche il teste pretore De Tilla, che è della stessa opinione e potrebbe dire qualche altra cosa al riguardo. Non solo, ma richiamo il contegno strano dei portieri nella loro posizione. Il portiere in un primo momento disse di non saper nulla; la portiera in un secondo momento disse di aver veduto quei due individui, poi corresse di non averli veduti direttamente, ma di aver saputo ciò dal marito. Ripeto che il pretore De Tilla potrebbe dire qualche cosa di più specifico al riguardo.

Presidente — Ella ha detto che quando in casa Cuocolo si proposero il furto di Torre del Greco, lei si sarebbe astratto un coltello; e quali sono stati le sue indagini intorno al portiere, il quale dichiarava che nel 3 giugno ha visto salire due individui nella casa Cuocolo?

— Non feci nessuna indagine, ritenendo che il portiere non dicesse la verità.

Presidente — Bisognava tenerne conto, perchè affermò tale circostanza non appena interrogato e quindi non avrebbe avuto ragione il portiere di mentire.

Fabroni — Non abbiamo creduto di interrogare i due portieri, poichè ritenevamo che le loro deposizioni non avessero importanza e perchè ritenevamo che i due portieri erano poco veritieri.

Presidente — Eppure essi affermavano una circostanza assai grave, perchè con essa si veniva a contraddire al racconto di Abbatemaggio, il quale avrebbe riferito che il solo Di Matteo si sarebbe recato a casa di Cuocolo il 3 giugno.

Fabroni — Ripeto che i due portieri non erano veritieri.

Presidente — Quale interesse avrebbero avuto per mentire subito appena interrogati?

Fabroni — E' credo lei, signor presidente, che essi abbiano affermato la verità?

I difensori e Nessuno contro le affermazioni del teste.

Erricone sorge, e dice agli avvocati:

— Tacete pure, lasciate fare il Presidente, che penserà lui ad aggiustare.

Avv. Romanelli, della Parte civile: — Anche il De Tilla afferma che, secondo lui, quei portieri non dicevano il vero.

Fabroni: — In questo processo, tutti i testi sono stati reticenti, meno Mirci e Mare, in principio; nego che il 5 giugno non si fosse tenuto un banchetto tra Rapi, Ibollo e fratelli Alfano.

Bovio: — Ma al delegato Ventimiglia, Mirci e Mare ne dette che aveva taciuto, per non avere delle noie.

I temperini di Cuocolo

Presidente — Capisano, non ha recato a lei meraviglia il fatto che il Cuocolo invece di difendersi con pugni e calci, secondo le esigenze del momento, ricorresse a un temperino, che non poteva dargli aiuto efficace di difesa?

Fabroni — Vede, signor presidente, non è il fatto del temperino che mi meraviglia, perchè in tutti i delitti avvengono delle cose che possono parere inverosimili e invece sono vere. Ciò che mi meravigliò e piuttosto che il Cuocolo sia uscito di casa, credendo di river ottenuto a Torre Annunziata per un forte. Senza arrivi la dosso. Io mi spiego il fatto che il Cuocolo, il quale era pregiudicato, non ritenesse opportuno arrivare, nella prestazione e nel timore di una sorpresa, come altre volte e precipitarsi a Napoli, ed ivi ne accusare.

Avv. Romanelli — E temperino, che fu trovato in tasca al Cuocolo era una specie di stuzzicadenti?

Presidente — Abbiamo visto che era piccolissimo.

Romanelli — Allora il Cuocolo avrebbe potuto avere a disposizione un piccolo temperino, che quando fu aggredito adoperò.

Presidente — Una volta che Abbatemaggio, il 6, il 7 e [illegible] giugno aveva avuto, al Ponte San Giovanni, dal Di Gennaro, tutti i particolari del delitto, perchè nel gennaio non avrebbe cercato altri particolari allo stesso Di Gennaro?

Fabroni — Non domandavamo ad Abbatemaggio del [illegible] particolari, e quindi Abbatemaggio riferì a lui [illegible].

Presidente — Non crede che potessero nascere dei sospetti nel Di Gennaro, nomo furbissimo?

Cenere.

Per questa rub... rivolgersi a Piazzetta a Voghe.

Dott. Martinetto A. - V. Maria Vittoria, 4, 2° p. piazza S. Carlo - Denti e dentiere secondo i più moderni sistemi - Operazioni senza dolore. - Telefono 45-26.

« ANTAGRA-BISLERI » per la Gotta, Reumatismo, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano. 1[illegible]

Fabroni: — Io feci osservare anche ciò a Abbatemaggio.

Il Presidente ad Abbatemaggio: — E come spiegate il fatto che chiedeste notizie al Di Gennaro di quel delitto, che conoscevate nei più minuti particolari?

Abbatemaggio — Questo dicevo al Fabroni ed agli altri; ma il fatto non è andato così. La verità è che io sapevo tutto, e mai ho interrogato Salvi e Di Gennaro sul delitto.

Presidente: — Ricorda quando Abbatemaggio, nel 1908, fece la seconda rivelazione, circa al Ponte di San Giovanniello, dove Alfano, tra gli esecutori materiali, avrebbe diviso le 1000 lire date dal Rapi, e di tale divisione Abbatemaggio ebbe 300 lire? Ora, come spiega che Abbatemaggio avesse una somma superiore a quella degli esecutori materiali del delitto, mentre egli non aveva fatto nulla per il delitto?

Fabroni — Abbatemaggio, di tutti, era il più avido di denaro, quindi, per avere il suo silenzio, gli si dettero 300 lire.

Avv. Luca Torre: — Si tenga conto che, secondo il capitano Fabroni, Abbatemaggio era avido di denaro.

A domanda di Luca Torre, Fabroni aggiunge che Abbatemaggio nulla ebbe da lui durante la rivelazione, soltanto ricevette un sussidio quando scappò.

Presidente — Come scappò non ha detto che Abbatemaggio andò via per evitare vendette o per paura?

Fabroni. — Precisamente, Abbatemaggio andò a Cornigliano per sicurezza della persona.

Sorrentino. — Si metta a verbale che sul principio il capitano Fabroni ha detto che Abbatemaggio era scappato.

Procuratore generale. — Non facciamo schermaglie inutili. Il Fabroni ha bene spiegato il suo concetto ed i giurati hanno compreso.

Non ho mai conosciuta la paura ,,

Interrogato Abbatemaggio:

— Signor presidente, — egli dice, — non parlano di scampare; se io avessi voluto scampare, non sarei andato a Secondigliano, paese del maresciallo Capezzuti. Non andai per sparire, non ho mai conosciuto questa parola. E' vero, Fabroni mi diede del denaro per vivere e per industriarmi, e non lo spregiai.

Avv. Nicoli Picardi. — Quanto ebbe di sussidio Abbatemaggio?

Fabroni. — La prima volta, quando si allontanò da Napoli, ebbe 50 lire, ed in tutto ebbe in somma 200 o 300 lire. Quando fu arrestato non aveva un soldo in tasca. Aveva parecchi debiti.

Abbatemaggio. — Sono andato a Cornigliano ed ho incontrato molta difficoltà in varie persone che mi presentavano denaro, tanto da potermi comprare i cavalli. In seguito non mi diede cadere nemmeno e mi mancò il denaro tanto che mi si fece sequestrare la roba di casa per un debito di 300 lire. Arrestato, avevo poco denaro, i crivelli e molti debiti. Se la casa dei carabinieri, come in mattinata, fosse stata a mia disposizione, non mi sarei fatto sequestrare i mobili di casa.

Avv. Nicoli. — Quando foste arrestato quanto avevate in tasca?

Abbatemaggio. — Fui arrestato in casa ed avevo 70 lire, cinquanta lire portai con me in carcere e 20 lire lasciai a mia moglie. Del resto, di tutte queste indagini che riguardano la mia vita privata, ho parlato per assegnato alla giustizia, ma io debbo rispondere per associazione a delinquere.

Una lettera d'ignota provenienza

Il presidente accorda cinque minuti di riposo ed abbiamo subito un incidente. Una lettera lanciata da mano ignota viene a cadere nel pretorio. E' raccolta e presentata al procuratore generale. Pare che si tratti di un tale, che si dice carabiniere, e domanda di essere sentito come testimone in questo processo, dicendo di essere venuto appositamente da Cagliari per narrare il suo proposito.

Le rendite di Abbatemaggio

Alla ripresa l'Abbatemaggio, sempre con la solita premessa che, essendo egli imputato di associazione a delinquere, non avrebbe voluto a dare spiegazioni concernenti la sua vita privata, dà informazioni sulla sua esistenza attuale. Egli dichiara subito con tono da umiliato e senza circonlocuzioni come egli metà nel carcere di Santa Lucia una vita da principe. E' una cosa semplicissima: un signore incognito si è presentato tempo fa in automobile all'ex di Vicario dando ordine di passare all'Abbatemaggio tutto quanto egli volesse prendere, prendendo su di sè tutte le spese. Questo signore diede 240 lire di acconto all'oste, lasciando il suo indirizzo, pure a Roma, per le altre richieste di denaro.

— Così — conclude Abbatemaggio, — per virtù di questo benefattore ignoto, io posso mangiare 2, 3, 4 pranzi a pranzo e a cena.

L'ospitale Carlobaldi in tono di grande invidia:

— Nessuno signore pensa a' vita mia illarita!

— Se ciò fortunato, — risponde Abbatemaggio e aggiunge: — Da qualche giorno sono divenuto proprietario di tre automobili, guadagnatemi dall'America. Così oltre che inutile, sono azionista di una banca americana. Siete contenti ora?

Avv. Mirci — Poichè non possiamo fare direttamente l'accertamento della ricchezza di Abbatemaggio, mi sottanto pessimo fare un accertamento indiretto. Io prego, signor presidente, di domandare ad Abbatemaggio a quali condizioni ha avuto qui il comm. Ugolini come difensore.

Una dichiarazione del difensore di Abbatemaggio

Parla allora l'avv. Ugolini, ed è giusto, perchè la domanda lo riguarda.

— Sono lieto, — egli dice — della domanda rivoltami dall'avv. Mirci. Padre così rispondo a secondare il desiderio del mio collega. Egli deve conoscerni poco. Infatti, i colleghi che mi conoscono, sanno con quanta generosità e con quanto entusiasmo esplico da anni la nobilissima professione dell'avvocato. Sono qui per difendere Abbatemaggio, al quale mi lega la più profonda simpatia. Egli chiese il mio patrocinio fin dal 1908 ed io, prima di accettare il mandato, volli assumere se egli proprio mente diceva il vero. Mi convinsi che non era un camorrista e lo seguii nel processo che si svolse a Napoli e lo seguii in questo dibattimento. La difesa di Abbatemaggio nell'opera mia e indipendente dal mio dovere professionale, è adempimento del mio dovere come cittadino, per un uomo che ha voluto mettersi alla protezione della giustizia in via sicura. Non permetto che si vada insinuando che altro è il motivo che mi ha chiamato, se permetto che si metta in dubbio la lealtà delle mie dichiarazioni, io non domando per quali compensi sono qui i difensori degli altri imputati, so che qui per l'adempimento del loro dovere e tutti sono degni della maggiore stima. Da parte, quindi, ogni insinuazione, che non saprei come tollerare. La mia dignità e il mio carattere di vita si impongono e sovrastano a qualsiasi ulteriore insinuazione.

L'avv. Mirci vuol parlare a tutti i costi e la spunta. Egli dice che approva il linguaggio dell'avv. Ugolini, ma che dalle sue dichiarazioni appare che egli è difensore di Abbatemaggio con molto sacrificio, ma non gratuitamente.

Ugolini — Non rispondo più, basta.

Procuratore generale, con forza — Mi oppongo alla domanda dell'avv. Mirci, perchè i giurati non debbono sapere chi paga gli avvocati e come sono pagati.

Avv. Colozza — Avete paura.

Presidente — Di voi nessuno ha paura, ma c'è una ragione [illegible].

Avv. [illegible] — E' giacchè siamo a questo punto [illegible] sia rivolta ad Abbatemaggio la domanda dell'avv. Mirci.

Procuratore generale — Ed io torno ad oppormi.

Abbatemaggio, ironicamente — E voi, avvocati, da chi siete pagati?

Mirci — Va bene, dopo le parole di Abbatemaggio rinunzio alla mia domanda.

L'avv. Lioy riconosce la buona fede dei carabinieri

Si prosegue nelle contestazioni. Fabroni, a domanda del presidente, dà spiegazioni sulla topografia della caserma di Capodichino e sul servizio di piantonamento, per dimostrare la possibilità di comunicazioni fra il Di Gennaro Mariano e Giuseppe Salvi, quando furono arrestati, perchè la quella caserma è rinchiusi in stanze comuni.

Abbiamo quindi una breve discussione sul rinvenimento dell'anello in casa di Giuseppe Salvi.

Il presidente chiede al capitano Fabroni come il fatto da lui narrato della sorella o dell'amante di Giuseppe Salvi, che seguì quest'ultimo fino in caserma all'atto del suo arresto, ed alla quale il Salvi mostrava tanto interesse di dire qualche parola, fosse una circostanza non risultante da alcun verbale. Il presidente domanda a Fabroni come non abbia fatto conto di questo prima della sua deposizione.

Fabroni risponde che egli non pensava mai che si sarebbe messa in dubbio la sincerità della perquisizione e del rinvenimento dell'anello in casa Salvi. Vi fu subito quando questa sincerità fu messa in dubbio, ed egli allora fu costretto a richiamare tutte le circostanze, che potevano anche essere trascurate.

Avv. Lioy. — Ma il capitano Fabroni non ha pensato mai che l'anello potesse essere una manovra di Abbatemaggio, e che l'arma fosse stata da altri ingannata?

Fabroni. — Questa ipotesi non me la sono mai proposta, ed ho dovuto escludere qualsiasi dubbio a tale riguardo. Domandai anche al maresciallo Capezzuti se avesse constatato nei materassi, in cui fu trovato l'anello, delle cuciture di fresco; ma egli dichiarò che, visitati i materassi, non gli si era presentato alcun sguardo nulla di anormale o nulla di rilevabile.

Avv. Romualdi. — Domando che sia fatto atto in verbale che ora l'avv. Lioy ha reso omaggio alla buona fede dell'Arma.

Avv. Lioy. — La difesa non ha idee preconcette, e chi indaga non deve avere idee preordinate. Noi non abbiamo il proposito di ingiuriare alcuno, se di denigrare persone ed istituzioni. Siamo schiavi del fatti.

Domanda la parola Abbatemaggio per rispondere a Lioy, e dice:

— Ad eccezione ogni truce da parte mia nell'affare dell'anello, posso osservare che tanto io son sempre nulla, che nella mia prima dichiarazione dissi che l'anello stesso si trovava in casa del Di Gennaro, e ciò stesso in cui rivelavo la confidenza fattami dal Di Gennaro, cioè che l'anello si trovava presso Salvi, consigliavo una perquisizione anche in casa della sorella dell'Arena. E poi, se fossi stato lo a mostrare l'anello nel materasso, avrei dovuto recarmi in casa del Salvi, e la madre, in sorella o l'amante del Salvi stesso non avrebbero mancato di segnalare la mia fuga.

Romualdi, ironicamente: — Nell'istruttoria i parenti di Salvi non hanno detto nulla di questo, ma non è escluso che qualcuno lo venga a dire in dibattimento. Ne abbiamo viste tante.

E l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Chi lanciò la lettera

Nel pomeriggio l'aula è più affollata di stamane. Alle ore 17 meno dieci si procede all'appello degli accusati.

Ritorniamo, per maggiori particolari, sull'incidente della lettera lanciata stamane nell'aula, da un tale, che voleva essere chiamato a deporre nel processo. Si tratta, come si era potuto accertare stamane, di un ex-brigadiere dei carabinieri, a nome Vittorio Viglino, il quale si era partito dalla Sardegna, e propriamente da San Lussurgio, per dare ragguagli sulla persona del capitano Fabroni.

Il Viglino è stato subito trattenuto dal delegato di Pubblica Sicurezza, e, poichè, così dalla lettura della sua lettera, come dal suo aspetto, era indicato come uno squilibrato, è stato sottoposto a visita medica.

Il Viglino è stato riconosciuto affetto da paranoia, e la Questura subito provvederà al suo rimpatrio.

L'aula è tornata gremita: la riapertura della udienza ritarda molto. Il motivo è semplice: il De Marinis è stato assente per due giorni, ed è tornato oggi in udienza, e, poichè la procedura stabilisce che dopo l'assenza sia notificato il verbale delle udienze precedenti, il cancelliere si è dovuto sobbarcare con anticipazione alla fatica di stendere il suo regolare verbale.

Nell'attesa si legge qualche telegramma di omaggio, e di lode indirizzato al capitano Fabroni. Tra cui, notevole, uno degli operai dei Granili, di Napoli, diretto ai rappresentanti della stampa, a Viterbo, con preghiera di pubblicarlo.

Si discute sulle prime contestazioni: si fanno apprezzamenti: non si sa se qualche cosa d'altro verrà a farci sapere il Fabroni durante l'ulteriore svolgimento delle contestazioni. E' probabile che vengano fuori altri episodi interessanti.

Una serie di spiegazioni

Domanda la parola l'avvocato Colozza, e lo ricorda come stamane il presidente, rispondendo ad una sua interruzione, abbia detto che egli non faceva paura a nessuno. Ora, mentre protesta verso il presidente il suo pieno sentimento di affetto, riconosce che il presidente non ricambia eguale affetto a tutti gli avvocati. Tiene ad avere spiegazioni che valgano a dileguare ogni minimale menomazione della sua dignità.

Il presidente sorride e risponde che la sua parola doveva essere presa alla lettera.

— Lei è tanto buono e mite, avvocato, — aggiunge il presidente, — che avendo detto che lei non fa paura a nessuno, lo appunto intese ricordare questa caratteristica del suo carattere.

Ed anche questo incidente viene così con numerose arguzie, che saltano da ogni parte, accompagnate da allegre risate. Infine, l'avv. Colozza è soddisfattissimo, non c'è l'avv. Lioy. Avendo egli saputo del lancio della lettera nell'aula, desidererebbe che il presidente lo illuminasse su questo incidente.

Romualdi — Siamo in pieno metodo parlamentare.

Il presidente risponde che la lettera era a lui diretta: si tratta dunque di una cosa personale, di cui non è tenuto a dare ragione, aggiungo tuttavia che colui che lanciò la lettera è un povero cretino, degno del manicomio.

Anche il capitano Fabroni ha qualche cosa da dire, ed aggiunge che farà anche piacere all'avv. Sorrentino, perchè servirà a meglio chiarire l'incidente svoltosi ieri sera.

« Da informazioni avute, — dice il Fabroni — risultano che il 11 di questo mese una pattuglia di carabinieri è stata avvicinata fuori servizio da un individuo, il quale, alla fine, interrogato sulla sua petulante esibizione, dichiarò essere un pregiudicato, che voleva costituirsi, perchè perseguitato da mandato di cattura. Arrestato fu trovato in possesso di un coltello fuori misura e, controllati i precedenti dell'arrestato, non si riscontrò che fosse perseguitato da mandato di cattura. Allora, il pretore, non sapendosi spiegare i motivi che lo avevano potuto indurre a farsi arrestare, compì delle indagini, dalle quali sarebbe risultato che egli voleva avvicinare il detenuto Speranza Giovanni, che è cugino del quale ho parlato l'altro giorno in occasione delle sue indicazioni sulla camorra. Questo tale, di cui si tratta, si chiama Mazza Carlo. Tutto ciò vale anche a spiegare il rumore intorno all'azione svolta dall'avv. Sorrentino nella sua villa a Torre del Greco.

Avv. Sorrentino — Ma non c'entra per nulla.

Fabroni — E' proprio questo che voglio dire e l'equivoco è avvenuto in seguito alla circostanza che ho or ora spiegato.

Se lo dice lui...

Domanda la parola Erricone e, dopo una lunga circonlocuzione pronunciata a voce sommessa e dimessa, Alfano viene a parlare della camorra. Se la querela fosse stata data, l'avv. Lioy non sarebbe qui, ma alla reclusione. Questo è certo.

Avv. Lioy — Feci un'istanza al ministero della guerra, perchè fosse concessa al Lippiello l'autorizzazione a sporgere la querela.

Fabroni — Vengano pure le querele della camorra. Anche qui ieri se ne pronunciò una da Mimì a Mare, e stando anche questo. E io mi onoro di questo più delle medaglie al valore, che mi fregiano il petto. Questa è lotta civile da me intrapresa contro la camorra e la credo più degna della lotta militare.

Il pubblico sottolinea con segni di approvazione le parole del capitano Fabroni.

L'avv. Romualdi dice — Bravo, capitano, benissimo.

Fabroni spiega l'incidente Martini

Dunque, riprende il capitano Fabroni, a proposito dell'incidente Lippiello, accennerò alla querela che fu sporta contro di me da un giornalista. Prometto che dopo iniziate le indagini per il delitto Cuocolo, io, che ho sempre avuto il massimo rispetto per la stampa, riceveva volentieri i rappresentanti di tutti i giornali, che si recavano da me a prendere notizie, come vi si recavano deputati, senatori ed autorevoli personaggi.

Nel mattino del 13 luglio 1907, come al solito venne da me un reporter della *Tribuna* di Roma, Alessandro Martini, venne nel mio ufficio e trovò che era di giornata il Lippiello. Questi si lamentò del servizio grave che doveva fare e, a quanto pare, uscì in questa frase: « Se continua così, io vado via, e vado pur a fondo il processo Cuocolo. » L'avvocato Martini venne da me, mi disse di aver parlato col Lippiello e riferì a me il discorso gli fatto. Era presente pure il pubblicista Misuri, il quale non ricordava di avere sentito pronunziare dal Lippiello ciò che aveva sentito il Martini.

Ma io non supponeva che i giornalisti che erano ospiti della mia caserma, approfittassero dell'ospitalità per dare delle notizie non vere, e, siccome il Martini mi preannunziò che avrebbe mandato a Roma la notizia per guadagnare denaro, io interpretai male il discorso. Ebbi torto e così, leggendo la *Tribuna* del 16 luglio, ad un articolo intitolato: « *Si ritratta nel buio* », feci alcune osservazioni al Martini, il quale mi rispose non correttamente. Io che, come sanno i signori giurati, non sono molto calmo, mi inquietai e lo feci accompagnare alla porta.

Sempre l'avv. Lioy

Dove andò a sbattere l'avv. Martini? E' facile immaginarlo. Andò dall'avv. Lioy. Tra l'avv. Martini, il corrispondente della *Tribuna* Mango e l'avv. Lioy fu combinato contro di me la querela per abuso di autorità per minacce e via dicendo. In quella occasione l'avv. Lioy fece stampare dei grandi manifesti, che fece affiggere per tutta Napoli, anche di notte a casa mia, tanto che mia moglie se ne spaventò. Fui interrogato dal giudice istruttore. Intanto, però, il Martini, e tengo a dichiararlo, che ora è morto, era un persona onestissima e correttissima, mise di mezzo [illegible] per accomodare tutto amichevolmente e l'on. Giuliani, deputato del collegio del Martini, mi disse che la querela sarebbe stata ritirata qualora io mi fossi convinto che egli aveva ragione. Io mi convinsi, in verità dell'equivoco e tutto terminò amichevolmente.

Ritornando al Lippiello, questi fece domanda al Ministero per avere la pensione e, siccome egli aveva diritto, gli venne accordata la pensione di secondo grado. Anche su questo si è tanto maligname: come si maligna perchè il Lippiello aveva ottenuto un impiego al Municipio di Napoli. Ora, posso affermare che nessuno dell'arma ebbe ad occuparsene. Così, il Lippiello divenne il capofaldo della campagna denigratoria intrapresa contro l'arma dall'avv. Lioy e non ho altro da aggiungere sul caso Lippiello.

Avv. Lioy. — E non crede il teste di parlarci della querela di adulterio sporta contro il Lippiello?

Fabroni: — E' verissimo, il marito di una amante del Lippiello, un possimo pregiudicato, sporse querela per adulterio e il Tribunale, appunto per la condotta tenuta dal marito, lo assolse.

Su richiesta delle Parti vengono richiamati vari documenti.

L'avv. Lioy tenta di rettificare il racconto fatto dal capitano Fabroni sull'incidente Lippiello e dice che questi fu gettato in carcere e tu poi internato in un manicomio, mentre non era pazzo.

Alle 19,50 l'udienza è tolta.

Tragico conflitto

tra guardie e pregiudicati a Legnano

(*Per telefono alla* Stampa)

Busto Arsizio, 20, sotte.

I numerosi furti che si verificavano da qualche tempo a Legnano hanno spinto l'Autorità ad intensificare il servizio di vigilanza, ed alle guardie di P. S. furono aggiunte anche le guardie comunali.

Oggi verso mezzogiorno, una pattuglia, composta da tali Cinzani Giulio e Farina Angelo, giunta nei pressi del Castello Cornaggia, scorse quattro brutti ceffi, che stavano tranquillamente mangiando. Alla vista degli agenti, i figuri balzarono in piedi e afferrarono quattro nodosi randelli, quasi a dimostrare che si mettevano sulla difensiva.

Fu il segnale della battaglia: i due agenti, estratte le rivoltelle, spararono in alto per intimorirli; ma uno dei quattro pregiudicati, alzato il randello, avrebbe certamente ucciso il vigile Farina, se il Cinzani non avesse sparato a bruciapelo addosso a costui, colpendolo alla testa, si da ridurlo in condizioni disperate.

Alla vista della mala parata, gli altri tre se la diedero a gambe, inseguiti però dalle guardie, che riuscirono a trarne in arresto uno, e precisamente tal Morelli Riccardo, d'anni 24, da San Vittore Olona, pregiudicato.

Il fuggente è tal Merasi Luigi, da Legnano, d'anni 21, pure pregiudicato.

La Madonna derubata

L'arresto della ladra

Varese, 20, sotte.

Nel pomeriggio di ieri, a Luino, ignoti ed audaci ladri spogliarono l'immagine della Madonna di tutti gli oggetti preziosi che l'ornavano, arrecando un danno assai rilevante avendo i ladri asportato 15 anelli d'oro, parecchi braccialetti, orecchini e spilli ed un lunga collana pure d'oro. Secondo informazioni fornite ai carabinieri da una ragazzina, che sola, mentre giuocava fuori della chiesa, potè vedere chi in quel momento era entrato in chiesa, il furto è stato commesso da una donna. In seguito ai dati forniti dalla piccina, certa Molina Angela, i carabinieri iniziarono le ricerche che portarono a buon risultato: stamane, infatti, poterono scoprire ed arrestare la ladra nella frazione di Molina d'Anna, nel Comune di Mesenzano. Essa venne tratta in arresto. E' certa Franchetti Maria, che sulle prime negò recisamente di essere l'autrice del furto: ma che, trasportata a Luino e messa a confronto colla piccina, da questa fu riconosciuta. La Franchetti, messa alle strette, dal per confessore di essere salita sull'altare e di aver commesso il furto. Della refurtiva non volle dire cosa avesse fatto nè dove l'avesse nascosta.

Una macabra pesca nelle acque del Po

Ferrara, 20, sotte.

Stamane, prestissimo, il contadino Pietro Scipioni, del paese di Lavello, dopo una nottata di pesca piuttosto scarsa, nelle acque del Po, stava per ritirare definitivamente le sue reti e rincasare, allorchè, come soggiogato da una specie di presentimento, la ritirò ancora per l'ultima volta. Quasi subito le reti si appesantì, e fu speranza che finalmente uno dei magnifici storioni, che popolano le acque di quel tratto del Po, fosse venuto ad offrire preda per un lauto pranzo signorile, fece dare un sussulto di gioia il pescatore. Ma allorchè ebbe ritirata completamente la rete, nell'incerta luce dell'alba, il pescatore scorse una piccola figura umana: era il corpicino di un povero bimbo, di circa 7 anni. Vinto il primo senso di raccapriccio, il pescatore trasse alla riva il povero corpicino, ed avvisò senza indugio l'Autorità. Il bimbo fu identificato per tale Cavicchi, scomparso da due giorni. Dalla necroscopia, e dalle prime indagini non si è ancora potuto stabilire se si tratti di disgrazia o di delitto.

SPORT

Il Giro di Francia

Brocco, squalificato alla partenza, vince la tappa più dura del giro!

Bulanges, 20, sotte

Ieri, i concorrenti del Giro di Francia si sono riposati a Bagnères de Luchon, delle fatiche della nona tappa, ed oggi hanno ripreso la lotta, per una tappa più difficile delle precedenti, da Bagnères a Bulonnes, la più lunga e la più dura. Si tratta di 326 Km., con una infinità di salite, che hanno messo a dura prova la resistenza dei concorrenti.

Ieri è stata fatta la revisione delle prime classifiche, e se ne è compilata una generale, che è la seguente:

1.o Garrigou, 26; 2.o Dubuc, 33; 3.o Faber, 58; 4.o Heusgen, 60; 5.o Georget, 67; 6.o Cruppeland, 81; 7.o Crochon, 109; 8.o Godivier, 110; 9.o Nempon, 113. A pari merito Devroi e Dupont, 118 punti.

Della categoria *isolati* è primo Demaes, belga, con 29 punti.

Pratesi è 4.o, con 46 punti, e Ghisletti con 80 punti, è 10.o degli *isolati*.

Stamane, dunque, alle 3,30, i 40 concorrenti sono partiti ad una velocità abbastanza forte, con Brocco e Georget al comando del plotone.

Una prima salita conduce al colle Peyresourde, a 750 metri di altezza. Brocco e Georget staccano gli altri concorrenti nella salita.

Alla cima di essi, Dubuc è 3.o, Garrigou è 4.o, mentre i due *leaders* sono sempre insieme.

Segue una forte discesa, nella quale Georget riesce a distaccare Brocco. Ora anche Dubuc si fa innanzi. Egli raggiunge il suo connazionale Georget, col quale proseguirà ancora lungo tempo.

Sulla salita del colle Aspin, che è alto 1489 metri, Georget e Dubuc proseguono arditamente in sella, senza pensare neppure a scendere di macchina. Gli altri sono staccati, come pure Faber, che ormai ha perduto ogni speranza di vittoria. In cima alla salita, Brocco è a due minuti di ritardo su Georget e Dubuc.

I due primi poi iniziano la discesa che Brocco compie a spaventosa velocità. Ad ogni momento si teme di vederlo cadere nel fosso profondo che fiancheggia la strada della montagna. Tutte le più grandi difficoltà sono accumulate al principio di questa tappa. Dopo la discesa si torna ad una salita, quella del Tourmalet. Questa è la più forte del Giro dopo quella di Gallibier sulle Alpi. I concorrenti in testa fanno l'ascensione senza discendere affatto di macchina. Brocco si ferma un momento per rinfrescarsi ad una fontana, ma ciò gli fa perdere un minuto. La salita del colle prosegue.

Al controllo fisso di Argelès a cento chilometri dalla partenza, Georget e Dubuc arrivano alle 8.12, Brocco alle 8.43, Paul alle 8.47, Garrigou alle 8.49, Faber alle 8.51, Cruppeland alle 8.56, Lambreau alle 8.57. In breve i due ultimi oltrepassano Faber, oggi assai inferiore alla sua fama. Intanto i due primi incominciano a soffrire, ma Brocco è più veloce, il raggiunge poi li distacca. Brocco continua a grande andatura e guadagna terreno. Faber ormai è troppo distaccato per sperare di vincere, Georget forza ed è raggiunto da Garrigou che oltrepassa Ernest Paul. Garrigou continua solo ed intraprende la salita del colle d'Aubisque che si erge a 1710 metri sulle rive del mare. Brocco è instancabile. Egli si precipita in discesa verso Aquebone ove è un controllo volante a 142 chilometri dalla partenza. Egli passa questo controllo alle 10.43 con 16 minuti di vantaggio su Georget. Dopo questo controllo le salite e le discese continuano ancora. Ad un certo punto la pendenza della discesa è del 20 per cento. Dopo questa discesa spaventosa appaiono le giogaie di Oloron.

Al controllo fisso di Oloron, Brocco firma alle 12.6. Egli ha aumentato il suo vantaggio su Georget e Garrigou che firmano alle 12.27, Lambreau alle 12.29, Cruppeland alle 12.34, Faber alle 12.42.

Brocco aumenta ancora il suo vantaggio. Al controllo di Mourleon egli ha 24 minuti di vantaggio. Brocco passa alle 1.30, Georget ed Ernest Paul hanno sei minuti di ritardo su Garrigou. Al controllo di S. Jean Pied Port i passanti avvengono nell'ordine seguente: Brocco alle 3.2, Garrigou alle 3.3, Georget e Paul alle 3.36, Cruppeland alle 3.39. Tutti gli altri sono lontanissimi.

Passato il controllo, Brocco riparte a forte andatura guadagnando ancora terreno. Garrigou mantiene la seconda posizione. Gli ultimi 50 chilometri sono coperti da Brocco ad andatura di «record». Brocco ha vinto il suo arrivo a Bulonnes avviene alle 5.30 tra grandi ovazioni. Delle giovinette gli gettano dei fiori.... Questa è la prima ed ultima vittoria che egli riporta nel Giro di Francia. Ormai egli è posto fuori della gara essendo stato prima della partenza squalificato e questa è l'ultima tappa che gli si è permesso di correre! Mezz'ora dopo arriva Garrigou 2.o, più tardi Georget 3.o e poi Ernest Paul 4.o.

Garrigou rimane in testa della classifica generale con 28 punti. Gli altri sono molto distanziati.

Come saranno ricevuti a Roma i partecipanti alla crociera motonautica

Roma, 20, sera.

Per l'arrivo della crociera motonautica che presumibilmente si effettuerà domenica prossima, il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 ha organizzato tutto un programma di festeggiamenti che avranno luogo il giorno dell'arrivo e nei giorni successivi: per tutto il tempo che si cui gli arditi naviganti si tratteranno a Roma. L'arrivo della crociera, come è noto, avverrà alla Esposizione etnografica in piazza d'Armi. Le imbarcazioni, risalito il Tevere e tagliato il fragoroso a Ripagrande, traverseranno tutta la città pavesata, giungendo fino all'Esposizione, dove i motonauti sbarcheranno per recarsi, in apposito sbarcadero che il Comitato ha fatto costruire in questi giorni.

Si troveranno a ricevarli, oltre il Comitato, il sindaco ed il prefetto, vari ministri e tutte le Autorità civili e militari. Tutta la mostra sarà naturalmente addobbata e pavesata in modo speciale. La sera susseguente all'arrivo poi verrà riprodotta in piazza d'Armi la caratteristica festa veneziana del Redentore di Venezia.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La bicicletta in campagna

Acque, monti e mari! Ecco la trionfi invidiata che salva tutto alle città in questi mesi di canicola atroce; canicola che proibisce il sonno, che toglie l'appetito, che proibisce la buona voglia di lavorare; che mette insomma a rovescio dell'inverno la vita del pacifico cittadino.

I treni trasportano giornalm

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Verso la guerra civile

Dell'ultima pubblicazione del Curàtulo su Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour poco o punto si parla. E certo queste quattrocento pagine d'ampio formato, non sono di agevole percorso: vera selva di documenti, attraverso i quali di quando in quando pare venga meno a chi ci s'interna il respiro e la luce. Non si tratta di leggere un libro, ma di sprofondare in un archivio, la cui elaborazione critica richiede altra mentalità che quella del dilettante. Ad ogni modo il volume è prezioso e prima o poi avrà critici e lettori.

La parte aneddotica non è in esso la più rilevante, ma vi sono pagine di lettura facile e corrente che attraggono anch'esse e interessano lo storico. Ricordo una lettera di Garibaldi datata dalla Maddalena nell'ottobre del 1849, dopo l'assedio di Roma e la fuga. Garibaldi ci parla della sua nuova vita di privato qualunque, che passa le giornate tra la caccia e la pesca, e procurando di scacciare certa maledetta malinconia, che mi aveva invaso da qualche tempo ». Era la malinconia dell'eroe costretto a ritirarsi sotto la tenda, a dimenticare e farsi dimenticare: la malinconia di quegli anni di tentativi falliti e di attese sconcertanti, quando ancora tutto era da fare e non si poteva far niente, e per molti la vita in patria era vita come d'esiglio. Tutta gente che la sera si addormentava col senso amaro nel cuore, della giornata trascorsa invano, delle ore perdute, delle occasioni lasciate fuggire; e si svegliava con quell'unico pensiero dominante della patria irraggiungibile, lontana. La loro era una passione d'amore e una consunzione, con le tenerezze e le smanie, i deliri e le lacrime degli innamorati infelici: tutto un tessuto passionale della storia di quel secolo che attende ancora chi lo rimetta alla luce. Invero noi andiamo cercando i fatti, ma i fatti sono presto narrati e non ci dicono tutto, non possono farci capire tutto. La sostanza vera di quella vita è nei sentimenti, nel fondo degli animi, poichè quando l'azione posava, si travagliava la passione, lavorava il pensiero, e per lunghi anni la politica del Risorgimento fu niente altro che lirica ed elegia e l'Italia fu per decenni una « espressione sentimentale ». Il nostro vero romanticismo fu patriottico. — E cercavano di calmare una tale passione buttandosi a corpo morto in altre piccole faccende, tanto per ammazzare il tempo e anche per campare la vita. Garibaldi viaggiava su legni mercantili, e tirava i conti delle sue aziende agricole e commerciali: « Bovi 3, vacche 27, capre 79 »; o anche: « Somministrato: 12 gennaio, un pantalone di panno usato; 14 idem, un cuzzino di tela, un paio di scarpe usate », ecc .ecc.; oppure erano i conti del grano seminato, dei formaggi, delle patate, del baccalà, della scatola di solfanelli.... Garibaldi aveva di questi larghi e tranquilli respiri di pace, degni di un guerriero omerico e di un'anima antica di patriarca. Ma intorno a lui e a Mazzini era un'irrequietudine minuta e tormentosa, una acredine, un dispetto, una febbre snervante insieme ed eccitante, che durava continua. Bastava a rinfiammarla il prendere la penna in mano e scrivere agli amici della medesima fede. C'è nel volume del Curàtulo una lettera di Giacomo Medici a Nicola Fabrizi, da Montevideo nel '47, che comincia: « Caro Nicola. Passano i mesi, poi gli anni, e se andiamo di questo passo trascorrerà infruttuosamente anche la vita... » Pare, anche al suono, il principio di una epistola di Ovidio dal Ponto. E due anni prima, pure da Montevideo, Francesco Anzani scriveva all'amico Manfredo Fanti: « Ho inteso ancora con piacere che sempre ti conservi buon italiano nel mezzo della corruzione generale ». Si conservavano, aspettavano, e speravano sempre, dopo aver disperato; di fatto certe volte pareva che tutto fosse finito, che non verrebbe mai più l'ora e il momento di riprendere un fucile in mano. Ma le fiamme accese non si spegnevano; Mazzini passava e ripassava con le sue vampate d'incendio, le sette riallacciavano nell'ombra le maglie straziate; la propaganda continuava, c'era chi teneva duro anche attraverso i disastri; le sciagure, i fallimenti aumentavano invece in petto a quella gente il fervore, l'amore e la rabbia. Ormai la crisi sentimentale dell'Italia rivoluzionaria esisteva di fatto; e l'Italia non la supererebbe nè presto nè facilmente.

Tutto il secolo, tutto il Risorgimento doveva esserne improntato: mazzinianismo, garibaldinismo, repubblica anche oggi non sono cose morte del tutto; nel fondo dei nostri partiti, nella compagine attuale della vita civile, nella educazione di alcuni e nel carattere regionale e privato vivono ancora le propaggini ripullulanti di quella flora che colorò coi suoi fiori di sangue la storia italiana del secolo decimonono.

Nè il '48 e il '49 esaurirono, che anzi sgorgherebbero, le risorse rivoluzionarie. In quei due anni tutto fu confusione e mistione: tutti si fecero innanzi, ma nessuno tenne il campo, e finì col dominare sugli altri. Nessuno si esaurì. Il moto fu regio e democratico, papalino e nazionale, legislativo e settario; volta volta le sue grandi figure furono un papa, un re, un cospiratore, un capitano. Ci fu posto per tutto e per tutti; per la guerra monarchica e per la rivolta di piazza, per l'assemblee legislative e per gli assedi di Venezia e di Roma. Ma in realtà questo movimento o complesso di movimenti significava non unione, ma divisione, e divisione profonda fra regione e regione, fra ordini e ordini, fra cittadini e cittadini. Passano dieci anni e col '59 il Piemonte appare nella lotta come elemento egemonico. Ma non riesce ancora ad assorbire tutta l'Italia e a chiuderla nel proprio ambito monarchico, costituzionale, diplomatico, militare. La pace di Villafranca, rivelando apertamente lo stato suo di soggezione a Napoleone III, rinfocola la democrazia. Tutto torna nella confusione e nella incertezza; l'idea unitaria, l'idea di indipendenza appaiono ambedue insidiate o dimenticate; la rivoluzione di necessità rialza il capo. C'è ancora il papa, c'è ancora l'Austria, ci è ancora il Borbone. Di più c'è la minaccia del piemontesismo e la pregiudiziale monarchica, e il pericolo napoleonico e clericale. Dove sembrare a molti di avere fatto un passo indietro piuttosto che avanti. E dieci anni erano passati! Quei rivoluzionari pazienti e violenti si domandavano: Ma, dunque, l'Italia la facciamo o non la facciamo? Che s'aspetta? Forse il beneplacito dell'uomo del due dicembre? Forse l'interesse della monarchia?

I repubblicani e i democratici dottrinari non erano disposti nè ad attendere nè a servire nessuno. Ma d'altra parte non avevano dinanzi a sè molte vie aperte. L'antagonismo fra Sicilia e Napoli aprì loro la strada del Mezzogiorno. Crispi, Mazzini, Garibaldi si misero, quanto era possibile, d'accordo, e la rivoluzione si rovesciò con mille uomini sul mare e sbarcò nell'isola. Andava incontro a una tale avventura fantastica che in tutto il secolo non s'era ancora vista l'uguale; ma la sua gran risorsa era questa: che aveva fede nell'azione. Poichè nel 1860 il pensiero mazziniano poteva dirsi esaurito e poco ormai importava che il maestro scrivesse o non scrivesse: importava che la gente operasse. Mazzini aveva ormai educati con una lunga scuola i sentimenti rivoluzionari: ma la scuola stava diventando un'accademia, era necessario uscire all'aperto, rituffarsi nelle correnti vigorose dell'azione, creare non più degli stati d'animo ma dei solenni avvenimenti. In conclusione il romanticismo patriottico doveva dar fuori il proprio capolavoro, per cui Pensiero e Azione cessassero di essere una aspirazione dell'anima, una idealità incorporea, un segno, una tendenza, e diventassero materia e spirito di una impresa reale.

Il capolavoro fu la spedizione di Sicilia, episodio culminante del romanticismo rivoluzionario, nel quale Garibaldi assunse una luminosa figura di classico. E per alcune settimane, per alcuni mesi la rivoluzione parve la suprema ragion di vita dell'Italia, la sua più perfetta bellezza. In verità si scrisse in quei giorni sul libro della nostra storia una pagina che non morrà.

***

Ma si scrisse in confuso, perchè l'azione è tumulto, e quando gli uomini operano non si osservano, senza dire che molte cose furono fatte allora o preparate nell'ombra, da uomini che per la stessa natura del loro ufficio storico non andavano d'accordo e non potevano intendersi. Fra costoro è diventata ormai una consuetudine appuntare gli sguardi particolarmente su Garibaldi e Cavour, e si è scritta una biblioteca per dimostrare che Cavour aiutò sin dagli inizi la spedizione dei mille, e se no è scritta un'altra per dimostrare il contrario. In realtà Cavour aiutò e non aiutò la spedizione. Coloro che stanno per il sì, fanno questo ragionamento che è davvero un ragionamento puerile: Se Cavour non avesse voluto che i mille partissero, avrebbe impedita la partenza. Cavour non impedì la partenza, dunque voleva che i mille partissero, cioè aiutò la spedizione. Gli avversari di Cavour, invece, dicono: Cavour non diede ai partenti i fucili che s'erano raccolti; telegrafò a Persano di arrestare le due navi se comparissero nel porto di Cagliari; mandò in Sicilia La Farina per ostacolare la conquista di Garibaldi. Dunque il ministro fece tutto il possibile perchè il generale fallisse nell'impresa. La conquista del meridionale è una pura gloria dell'elemento rivoluzionario.

Cotesta non è logica storica, è logica partigiana. In realtà Garibaldi non poteva pensare come Cavour, e Cavour non poteva anzi non doveva agire come Garibaldi. Il 1860 è un anno di dissidii così profondi, così vasti, così universali, che coloro che non vogliono ammettere l'esistenza di un contrasto fra Garibaldi e Cavour ci meravigliano per lo meno quanto coloro che vogliono fare di esso una colpa a Cavour. In realtà l'impresa dei mille, mossa iniziativa, fu garibaldina e rivoluzionaria e mazziniana e democratica; ma come conclusione, nei suoi effetti fu dinastica, costituzionale, piemontese, cioè cavouriana. Cominciata a Quarto, ossa finì a Teano: Garibaldi la iniziò e Cavour e Vittorio Emanuele la compirono, le impressero il loro suggello, e fra l'uno e l'altro di questi due termini ci fu nientemeno che la probabilità, anzi la imminenza della guerra civile.

Il dissidio fra Cavour e Garibaldi era naturalissimo. Ne esisteva uno non meno forte tra Cavour e Vittorio Emanuele. E' inutile ricordare il famoso colloquio fra ministro e sovrano la notte di Monzambano, quando Cavour aveva detto a Vittorio Emanuele: « Il re vero sono io », e Vittorio Emanuele di rimando: « Lei non è che un burich ». Tra i due non « era mai stato buon sangue »; per affari di donne, tra loro erano passate cose che il re diceva « da coltello ». Quanto a Garibaldi, Cavour ammirava in lui il soldato, ma non si fidava del vecchio mazziniano, dell'uomo in relazione coi repubblicani dottrinari, e aveva un certo timore della sua autorità popolare, del suo seguito, e dell'imprevedibile: perchè Garibaldi era l'uomo da tentare dall'oggi all'indomani ogni qualunque impresa più pericolosa. Fra i due c'era il fantasma incombente di Napoleone III, e l'incancellabile ricordo della scenata in Parlamento per la cessione di Savoia e Nizza. Tuttavia i due uomini si sarebbero intesi se non fosse stata la paura di Mazzini: il quale in realtà voleva dividere Garibaldi dalla monarchia; quel Mazzini che nel '54 si rallegrava di « avere insegnato ai suoi discepoli ad odiare il Piemonte », e che al tempo della spedizione di Crimea (quella non fu forse una specie di spedizione garibaldina?) scrisse incitando i soldati che dovevano partire alla ribellione.

In conclusione, dinanzi alla spedizione, Cavour era in questa condizione: impedirla non poteva, perchè Vittorio Emanuele era favorevole, e perchè trattener violentemente Garibaldi e i suoi sarebbe stato un grave errore di politica interna. « La spedizione, egli scriveva al Cugia, poco dopo la partenza da Quarto, è un fatto gravissimo. Tuttavia reputo che non si poteva, nè si doveva impedire. Essa era apertamente favorita dall'Inghilterra, e mollemente contrastata dalla Francia. Molti dei nostri amici e dei più devoti la secondavano. Doveva io mettermi in opposizione con questi? Sarebbe stato un errore, che avrebbe creato difficoltà grandissime all'interno ». Cavour dovè rimanere incerto se aiutarla o no. E noi dobbiamo dire che la aiutò molto meno di quanto non avrebbe potuto: i mille fucili che le furono concessi erano catenacci. Tuttavia Cavour stava all'erta, giorno per giorno, pronto a trarre profitto tanto da un successo quanto da un insuccesso. E questo a noi oggi potrebbe anche sembrare cinismo: ma giova ripensare ai tempi, alla grandiosità e prepotenza di quegli affetti, alle enormi responsabilità, e quel non so che di romanzesco, di avventuroso e di eroico, che era allora negli animi, per cui si faceva della vita minor conto che non si faccia oggi: s'andava tranquillamente a morire, si era avvezzi alle grandi disgrazie, alle grandi cose; atti di abnegazione commoventi, non intenerivano allora gli animi come fanno oggi. Dopo tutto, i Piemontesi avranno avuto molti difetti, ma di andare a farsi ammazzare non hanno, in genere, avuto paura, e non se ne sono vantati: onde ammiravano gli altri, ma non con l'entusiasmo travolgente che ha poi suscitato in noi la leggenda compiuta. Il pensiero piemontese su Garibaldi nel '60 lo esprese bene Massimo D'Azeglio quando scrisse: « Garibaldi, lui, non aveva ministro a Napoli; lui è andato avanti mettendoci la pelle! Evviva la sua faccia! ». In sostanza il piemontesismo era preoccupato di questa avventura garibaldina per gli effetti diplomatici che ne potevano nascere, per gli impicci nei quali ci si sarebbe trovati, per la nuova tempesta che si formava di fuori, e che prima o poi avrebbe costretto Cavour ad agire, a prendere una parte attiva, a fare, forse, delle concessioni che non sarebbero state nel carattere rigido, austero, conservatore dei piemontesi. Come fu difatto. Poichè Cavour dovette da una parte col Borbone e dall'altra con Garibaldi, intavolare delle trattative che erano sincere soltanto sino a un certo punto: fece quello che il D'Azeglio sdegnato chiamava la « politica dei bussolotti ». Se non che il Cavour si rifaceva su lui dicendo: « a l'è na ciùla, a l'è na ciùla ».

La politica di Cavour rimane incerta sino a quando rimane incerta la riuscita della spedizione. Appena si delinea il successo, si fa più chiara, più decisiva, più energica. Egli teneva moltissimo alla supremazia dell'autorità morale propria e del suo partito e anche della sua regione. S'era conquistato il potere con lunghi e tenaci e signorilissimi sforzi: s'era consecrato tutto alla sua politica; aveva messo a repentaglio ogni cosa. Anche l'onore, per il suo trionfo. Non voleva lasciarsi sfuggire ciò che aveva conquistato. C'erano anche ragioni d'amor proprio: egli non poteva cedere le armi dinanzi a Garibaldi, meno che meno dinanzi a Mazzini. E la spedizione dei mille egli la vide subito nelle sue conseguenze morali, la sfferrò in tutta la importanza politica: sentì che lo svolgersi suo sotto il nome d'Italia e di Vittorio Emanuele non bastava a fare di essa una indiscussa gloria monarchica; in realtà essa rappresentava un successo inaudito del partito d'azione di tutti coloro che non volevano sentir parlare di diplomazia; degli audaci, degli arrischiati, e anche dei mazziniani, poichè Crispi e Bertani erano tali e accennavano a tirar l'acqua al loro mulino. Il Piemonte non aveva mai fatto una campagna con tante vittorie: non aveva mai conquistato con le armi un così vasto paese, non aveva mai fatto nulla di tanto audace e di tanto fortunato. Cavour capì che l'Italia si stava facendo; che quelli erano giorni decisivi, che non bisognava rimanere addietro a nessuno, che anzi s'imponeva la necessità di precedere lo stesso Garibaldi e di impedire ogni qualunque tentativo di azione repubblicana. Allora provvide alla pronta annessione dell'isola e fece di tutto per far cadere il Napoletano nelle mani proprie, prima che Garibaldi ci mettesse piede: e a questo fine non risparmiò nè uomini nè danari. « E' grandemente desiderabile, scriveva nell'agosto, che la liberazione di Napoli non proceda per opera di Garibaldi; giacchè ove ciò avvenga il sistema rivoluzionario prenderà il posto tenuto dal partito costituzionale monarchico ». Fece di tutto ma non riuscì. Il Napoletano si lasciava disgregare, corrompere, ma non si sollevava. Una certa rivoluzione c'era, ma non scoppiava. Cavour dovè rassegnarsi a vedere il paese conquistato dalle schiere garibaldine, contro le quali egli scrisse chiaro che avrebbe fatto anche le fucilate, se i napoletani lo avessero seguito: « Non mi sarei fermato nemmeno di fronte alla guerra civile, se avessi potuto sperare d'avere con me la pubblica opinione. » Invece gli venne la grande idea della spedizione attraverso le Marche e l'Umbria e con essa egli suggellò definitivamente tutta l'impresa.

***

Che una tale politica dovesse piacere ai garibaldini e ai mazziniani, non possiamo pretendere. Essi avevano fatto in quell'anno l'impossibile, l'incredibile; si erano sacrificati per la vita, avevano col sacrificio e colla morte dato un nuovo valore alla esistenza di tutto il popolo italiano. Aspettavano da anni la loro vittoria, avevano visto esuli, raminghi (Mazzini, Crispi), non avevano chiesto nulla alla monarchia, si offrivano di andare avanti ancora, di versare tutto il sangue che avevano nelle vene per arrivare a Roma in un'altra tappa di cammino. Da Roma sarebbero risaliti a Venezia: in un anno l'Italia sarebbe stata unita, libera. Nossignore, Cavour li fermava. Evidentemente Cavour pensava che la guerra nel Veneto si sarebbe fatta l'anno di poi, e l'avrebbe fatta lui. Ma per allora bisognò deporre le armi e fermarsi. E' noto che Garibaldi chiese a Vittorio Emanuele il licenziamento di Cavour. Il contrasto esisteva, e quale!

Eppure forsechè garibaldini e mazziniani non ne avevano di altrettali fra loro? Si legga il volume del Curàtulo e le tante lettere di Mazzini, di Bertani, di Medici, di Cosenz, di Finzi, specialmente in quell'anno, e si vedrà che confusione, che diversità, che inimicizia di idee, di progetti, di volontà! I dissensi cominciarono appena partita la prima spedizione, specialmente per opera di Bertani, rimasto in Genova come *alter ego* del duce. Bertani voleva assolutamente che si pensasse a far la rivoluzione nello Stato del papa. Il 6 giugno scriveva a Garibaldi: « Attendo i vostri pieni poteri ed esclusivi qui, perchè possa buttare per aria lo Stato pontificio ». E il giorno dopo « Rispondetemi di grazia, sono momenti. Voi, armi e libertà in Sicilia, e l'Italia sarà fatta in quattro o quattr'otto ». Invece Medici, Cosenz, Fini non volevano distrarre l'attenzione e le forze dal Mezzogiorno; e scrivevano a Garibaldi che Bertani s'ostinava a mettere bastoni fra le ruote e voleva per forza creare imbarazzi al Governo piemontese.

Per buona ventura Garibaldi aveva in quei giorni un potente e leale amico in ben altro campo. Vittorio Emanuele era in diretta corrispondenza epistolare con lui; ed è evidente che non tutte le lettere del re erano scritte per essere vedute da Cavour. In una di esse è questo consiglio esplicito: « Non fidarsi che di me e di nessun altro... Tanti saluti al mio amico Garibaldi ». Le quali parole non so se potrebbero dirsi convenienti alla figura di un re costituzionale: certo erano degne di Vittorio Emanuele, del suo carattere, della sua tendenza a una politica propria personale, e sopratutto testimoniano del suo ingegno acuto e pratico che in tempi come quelli di rivoluzione, di iniziativa e di pericolo, non poteva rinunziare, come non rinunziavano gli altri, a prendersi la sua parte di responsabilità e di merito.

LUIGI AMBROSINI.

GIACOMO EMILIO CURÀTULO: *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della patria. Documenti inediti.* — Bologna, Zanichelli editore. Lire venti.

La grande opera idraulica del bacino dell'Orco

Il Consiglio provinciale ha ieri approvato all'unanimità il progetto di massima della grandiosa opera destinata a fornire alla nostra provincia, con una spesa di 32 milioni di lire, ben 40,000 cavalli di forza motrice. Noi ieri abbiamo dato un ampio riassunto dell'impresa, delle sue finalità. Oggi presentiamo qui la carta topografica dei punti principali dove si dovrebbero eseguire i lavori di presa dell'energia. Come si vede, la zona compresa nel piano d'azione è di grande ampiezza, comprendendo tutta la regione fra Pont Canavese, Forno, Alpi Graie e Cercole fiscale, verso il massiccio del Gran Paradiso. La presa di sbarramento si verificherebbe appunto nel territorio di Ceresole a completamento dei quattro sbarramenti superiori.

Eccessi di minatori inglesi scioperanti

Parecchi feriti

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 20, sera.

I minatori scioperanti delle miniere di Tynn nella ridente della Svanzea hanno l'altra sera preso a sassate la casa di due fornitori: La polizia accorsa ha disperso i dimostranti con bastonate. Vi sono parecchi feriti da ambedue le parti, fra cui un agente gravemente ferito.

Le tragedie dell'amore

Due amanti suicidi

(Per telefono alla Stampa).

Mantova, 20, sera.

Un duplice misterioso suicidio è accaduto ieri presso la nostra città. Due giovani amanti, certo Ettore Mandella, calzolaio, d'anni 22, e Corinna Dalledonne, lavorante in maglie, poco più che ventenne, si sono tolta la vita con tre colpi di rivoltella fuori porta Belfiore, a poca distanza dalla frazione denominata Angeli. Il suicidio, a detta dei medici, dev'essere stato mandato a compimento dopo il mezzogiorno di ieri e la scoperta non è avvenuta che verso le 18. La ragazza era distesa supina a lato di un gelso, la testa accanto al tronco dell'albero; il giovane si trovava ad un metro di distanza circa, adagiato pure supino, con un braccio contratto. Alla destra del cadavere della ragazza furono trovati i due cappelli, il suo e quello del giovane, e la di lei borsetta contenente delle cartoline con fotografia, lo scatolo dei proiettili ed una tavoletta di terracotta con sopra una veduta del Duomo di Milano. Le fotografie recavano l'effigie dei due amanti. Avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza, accorsero tosto il delegato Guzzi e la guardia Cesario. Alle 18 poi sopraggiunsero il pretore avv. Luppi ed il dottor Riva del civico ospedale di Mantova. Fu osservata dapprima la rivoltella che era a 6 colpi, tre dei quali sparati. Passato all'esame dei cadaveri, al Mandella fu riscontrata una ferita sotto l'orecchio destro; il proiettile aveva attraversato il cervello, uscendo dalla parte opposta di sotto il padiglione dell'orecchio sinistro. Sul corpo nessuna ferita. Alla Dalledonne fu trovata una ferita alla tempia destra; la palla qui pure era uscita dall'altra parte. Alla triste località fu subito da Mantova un accorrere di gente e una vera folla si fece attorno al pietoso spettacolo. Furono con la carrozza, fra primi, alcuni parenti, fratelli e sorelle dei disgraziati e ne seguirono scene commoventi di disperazione. Verso le 19 i due cadaveri furono su due apposite barelle trasportati nella sala mortuaria dell'ospedale civile di Mantova. I due giovani erano assai conosciuti in città e per tutti rimane un mistero assoluto la tragica fine. Il Mandella lascia i genitori e tre fratelli; la Dalledonne pure padre, madre e due sorelle. Le famiglie non avevano più visto i due giovani da un sono 10 giorni; essi erano fuggiti di casa senza lasciar detto dove si recavano. Le famiglie ricevettero in questa settimana varie cartoline illustrate con saluti, baci, ecc., da Genova, Alessandria, Torino, Como. Sabato da Milano, arrivò l'ultima cartolina ai genitori della ragazza, dove i due giovani esprimevano il proposito di unirsi con la vita e domandavano perdono, senza però del tragico proposito accennare neppure lontanamente la ragione. Tale cartolina, appena arrivata, fu portata al delegato Guzzi. Per vedere se era possibile gettare un po' di luce sulle cause dell'inesplicabile e pietoso suicidio, ho interrogato la sorella della suicida, ed ho saputo che i due giovani si amavano da lungo tempo.

— In casa — mi disse — tutti sapevano di questa relazione, che del resto non era osteggiata da nessuno; non è quindi il caso di parlare di amore contrastato.

Il più recente ritratto dei Principini reali

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo. **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulle digestibilità dei cibi più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.**

Estratto di Carne
della Compagnia
TOOTH
Mezzo secolo di fama mondiale 18 anni fornitore del Governo Inglese adottato in tutti gli Ospedali Municipali di Londra. 15922
Deposito: **Luigi Orsenigo - Torino**

GRANDE STAZIONE CLIMATICA
MONTE GENEROSO
(Ticino) Svizzera Italiana
HOTEL BELLAVISTA, 1224 m.
HOTEL RESTAURANT KULM, 1704 m.
Panorama grandioso - Lusso e tranquillità del sole incomparabili - Immensi boschi - Telefono internazionale - Telegrafo - Latteria - Tennis - Concerti - Medico - Farmacia a cinquantesimo da Capolago. - Da Milano 4 ore, via Chiasso; 5 ore via Porto Ceresio, Lago Lugano. — Chiedere prospetto alla *Società del Monte Generoso, Capolago* (Svizzera). 21510 M

VALLE D'AOSTA
LA THUILE
Grande Colette - Alt. 1476
Hôtel Jacquemod
Stazione climatica — Pineta — Numeroso passeggiata — Pensione L. 7. 27451

LA LIGURE BRASILIANA
Società Anonima di Navigazione
Sede in GENOVA: via Carlo Alberto, N. 2

VIAGGIO INAUGURALE
Il 18 AGOSTO 1911 alle ore 18 partirà da Genova per Rio Janeiro-Santos e Buenos Aires
Il nuovo e grandioso Piroscafo Postale a due eliche a doppia elica
"GARIBALDI,,
8000 Tonnell. - Veloc. miglia 15 1/2 all'ora
(Durata del viaggio da Genova a Buenos Aires giorni 19 1/2, comprese le fermate).
Prezzi di Passaggio in 1ª cl. da Genova per Rio Janeiro e Santos da Lit. 650 in più Montevideo e Buenos Aires id. 700 id.
Grandiosi Saloni da Pranzo - Sala per Fumatori, per Signore, per Musica - Biblioteca - Gabinetto fotografico, ecc. - Splendide Cabine di lusso al centro del Vapore, sul ponte di coperta e di passeggiata - Ventilatori elettrici in tutte le cabine - Trattamento di primissimo ordine tipo Grand-Hotel. 23331
Telegrafo Marconi a bordo.
Per l'acquisto dei biglietti di passaggio e per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede della Società: *Genova, via Carlo Alberto*, n. 3; oppure all'*Agenzia Soc., via Volta*, n. 5, *Torino*.

CAMERA DI AGGIUDICAZIONE
dei notai di Lione (Francia)
situata nell'Avenue de la Bibliothèque N. 2
Studio del Signor Me Lelord notaio a Lione situato in via du Bat d'Argent, N. 18.
Vendita volontaria
degli immobili pubblici per cura del Signor Me Lelord, notaio a Lione nella Camera di aggiudicazione dei notai di Lione, sita nell'Avenue de la Bibliothèque, N. 2.
Di un fabbricato da esso situato in Caselle Torinese (provincia di Torino) e sue dipendenze, composto di vasti caseggiati a uso fabbrica da seta, alloggio operai, rimesse, scuderie, cappella, fabbricati rurali, cortili, giardino, prati e dipendenze, il tutto formante un appezzamento di 2 ettari, 73 are e 24 centiare;
E con questo stabile il materiale immobile per destinazione o non, e i mobili e oggetti mobiliari che vi si trovano. e 28558
L'aggiudicazione avrà luogo mercoledì 2 agosto 1911, alle ore 13 e mezza. Il prezzo d'incanto è di L. 35.000. Sarà aggiudicato anche se vi sia una sola offerta.
Per informazioni indirizzarsi al signor Me Lelord, via du Bat d'Argent, N. 18, redattore del quaderno degli capitoli d'oneri.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI & C.

REATI E PENE

Come un errore di procedura
ha seppellito il processo
del medico accusato di avere carpito una cospicua eredità
(Tribunale penale di Biella)

(Dal nostro redattore giudiziario)

Biella, 20, notte.

La causa ha, proprio nel cuore, un sario. Ed ecco perchè. Il dottore Federico Demaria e la fantesca Maria Zola erano stati dal giudice istruttore assolti, perchè dopo lungo ragionare, il magistrato era venuto nella convinzione che le imputazioni ascritte agli imputati non costituissero nè il delitto di furto, per quanto riguarda la Zola, nè il delitto di truffa in confronto del dottor Demaria, ma bensì una appropriazione indebita commessa dalla fantesca e per la quale difendendo la querela, non potevasi più procedere e una azione immorale quella del Demaria che non infrinse però in quei caratteri precisi e veri del reato, voluti dalla legge perchè si possa parlare di reato di truffa. E ciò specialmente perchè risultò che il dottor Demaria aveva scritto una lettera al vecchio Massoca nella quale gli diceva che qualora si trovasse accusato dell'omicidio, egli era sempre disposto a risolverlo, salvo il rimborso delle spese fatte. Ma contro questa benigna interpretazione degli atti che le parti civili dicevano immorali, illeciti e delittuosi compresi sia dalla Zola che dal cav. dott. Demaria, insorgeva il P. M., ed il procuratore generale faceva opposizione; però egli, non certo per colpa sua, ma forse degli uscieri, male notificò: tale opposizione, non motivandola e rendendo noto solamente agli interessati un piccolo e monco «estratto» nel quale non si diceva nemmeno quali fossero le principali ragioni per le quali il magistrato requirente si era indotto a ricorrere in opposizione alla ordinanza del giudice istruttore. Questo fatto gigantesco della causa e della sua procedura ne commosse mente l'esistenza già molto inaffezia, quindi il dibattimento subito si presenta dinanzi ai giudici con due precedenti molto favorevoli per il dottor Demaria. La prima assolutoria del giudice istruttore, cioè, e l'errore fatalissimo del magistrato oppositore.

DA UN PRONOSTICO ALL'ALTRO.

Ad ogni modo però ci accontentiamo di trarre più modesto, ma buon pronostico a questo solo per una minore durata del dibattimento dal ritiro della principale parte civile, quella dei fratelli cioè del defunto. Il signor Vincenzo Massoca, il quale per mezzo di una speciale transazione, è stato reintegrato nella sua eredità. E' vero che a temperare queste troppo rosee previsioni si presenta all'ultima ora un'altra parte civile, quella di una sorella del vecchio paralitico, la signora Teresa Massoca, i cui interessi sono patrocinati dagli avvocati Neri di Biella, e Stroppa, di Vercelli. Ma però il dibattimento non si promette più ne acceso, ne battagliero. Ed infatti è tutta una mite calma nella pretazione dove qui, a Biella, è elegantemente alloggiata la giustizia, contrariamente alla consuetudine che la relega per lo più in vecchie catapecchie o per le mura in sedi indecorose.

Un gruppo di testimoni giunti dalle vicine terre Canavesane e Biellesi, gruppo tutto attico caratteristico, composto di proprietari di campagna, autorità paesane, preti, contadini, si gode la fresca ombra del grazioso e fiorito giardino che circonda la palazzina, mentre su nell'aula l'usciere incomincia a disporre per l'apertura dell'udienza. E quando questa s'inizia, in folla non è molta. L'interesse di questo dibattimento qui, a Biella, non è troppo sentito. Il dottor Demaria vi è meno conosciuto e d'altronde egli è stato trascinato dinanzi a questo tribunale solo perchè il suo presunto reato sarebbe avvenuto nel territorio di questo circondario. L'ambiente è pertanto tranquillo e sereno, ed anche — confessiamolo — un po' duro per il caldo. Però il dibattimento si inizia solennemente sotto l'energica presidenza del presidente stesso del Tribunale di Biella avv. Martinengo. La piccola scorta di scalmani invade numerosamente l'aula disponendo e commentando con grandi esclamazioni tumultuarie, per ricevere l'ammaestramento rituale. Il dottor Demaria, dall'energica figura, prestante, dalla folta barba e dall'occhio vivace e penetrante, siede sul banco degli accusati fortemente scorniciato in un movimento spontaneo di commozione. Accanto a lui la amorevole indifferente, è la sua cognata cumulese, la fantesca Zola, la quale nonostante una latente antipatia che i negli atti e che la verrebbe attribuire una certa protenziosità e presunzione di bellezza, è una figura per nulla caratteristica e ben le conviene il ruolo secondario che le è stato dato nel processo.

DI INCIDENTE IN INCIDENTE.

Naturalmente, come in tutte le cause di una certa importanza dove sono in conflitto interessi privati, anche questo dibattimento si infitti colla una serie di incidenti. Subito uno ne provoca la presenza della nuova parte civile alla quale l'avv. Lecca nell'interesse del dottor Demaria contesta il diritto suo di costituzione perchè la sorella Teresa Massoca è una semplice legataria e come tale non già deve rivolgersi al Demaria, ma all'erede universale, il quale, d'altronde, è rientrato in possesso di tutto il patrimonio che il fratello gli aveva lasciato nel suo primo testamento. Di questo parere è pure l'avv. Viola, difensore della Zola, mentre gli avvocati Stroppa e Neri insistono sulla legittimità della costituzione della parte civile perchè la legataria non può affatto essere assicurata e garantita da una transazione fatta da suo fratello, transazione che fu una vera usurpazione speciale e di cui la portata ed il fine sono per ora ignoti e dubbi alla legataria stessa, la quale per tutelare i suoi interessi non ha miglior mezzo che quello di costituirsi parte civile. Ma il P. M. avv. Bianzo, che per la prima volta siede come oratore della legge all'udienza di questo tribunale le perciò saluta ed è salutato con vive parole di omaggio e di simpatia dai difensori) crede che la signora Teresa Massoca non ha ricevuto danno morale e materiale che legittimi attualmente una sua costituzione di parte civile. E l'avvocato C. F. Roggeri, difensore del dottor Demaria, con nuova copia di argomenti giuridici sostiene che la P. C. deve essere licenziata. Tra i contrastanti pareri, il Tribunale, composto dal presidente e dai giudici avvocati Oddone e Grossi si accosta alla tesi della difesa e respinge l'istanza di costituzione di parte civile.

Ora, siamo si immagina che la parte privata, così messa fuori causa, ricorrerà in Appello e farà rinviare il dibattimento sino a decisione della Corte. Invece, contrariamente ad ogni previsione, gli avvocati Neri e Stroppa fanno una semplice riserva, cioè che il Tribunale abbia loro indicato a quale persona possono rivolgersi per ottenere in favore della loro cliente il pagamento del bonario, e cioè ai fratelli del Massoca.

E così, col fallimento del troppo offertami pronostici, il dibattimento prosegue, non pacchio allegerito. Subito però un nuovo incidente tende a fermarne il corso, più grave che a sostenerlo. E' il lavoro del tarlo, che giunge alla distruzione del processo.

FINE!

L'incidente è sollevato dal difensore della Zola: l'avv. Viola, dimostra coi documenti e colla giurisprudenza come erroneamente si fece la notifica della opposizione all'ordinanza di assolutoria, e come la legge preserva tassativamente che tale opposizione si faccia notificata, affinchè colui che ne è colpito possa subire come ed in quanto possa difendersi. L'avv. C. F. Roggeri, a nome anche del collega difensore del dott. Demaria, allorchè che avrebbe voluto discutere questa questione col merito della causa, perchè l'imputato, che per tanto e tanto tempo è stato sotto il peso e la tortura del sospetto di un reato, ha vivo e intenso desiderio che il processo abbia finalmente a chiarire, mediante esumazioni e prove, ogni ombra e dubbio alla sua fama si spanderà la nube che ritorno alla sua fama si è addensata, per altrui malignità, addensatasi.

A queste parole, che il difensore ha detto con voce vibrante, il dott. Demaria, notevolmente i visibili sforzi per contenersi, prorompe in pianto, e grossi lacrimoni gli cigono il volto forte ed adusto. L'avv. C. F. Roggeri insiste affermi che, contrario a discutere in questo momento la grave questione, non può che convenire nella opportunità della eccezione fatta dal giovane difensore della Maria Zola, e l'avvalora con larghi e profondi argomenti giuridici. Il P. M. deve riconoscere che la giurisprudenza da ragione alla Difesa; ma, d'altra parte, ricorda che in Cassazione, alla quale già erano ricorsi i reclami difensori in istruttoria, della grave questione si era lavata le mani, e in Sezione d'accusa, forse per opportunità, non aveva convenuto che l'errore del procuratore generale fosse fatale, perchè nel caso specifico gli imputati non potevano essere tratti in dubbio della mancata notificazione, giacchè era facile immaginare che colla sua opposizione il procuratore generale inoltrava una critica all'ordinanza del giudice istruttore, che il avvoca prosciolti da ogni accusa.

Avv. Lecca. — Me se il Tribunale leggerà la sola posta dagli uscieri in calce all'atto di opposizione, comprenderà come in quel momento gli imputati non fossero ancora a conoscenza del deliberato del giudice istruttore...

Presidente. — Questo è vero.

La frase del presidente, e l'avvocato queste chiede agli avvocati le sentenze da loro citate a favor volta redarre l'ordinanza, sebbene gli sia di richiesto ufficiale mezzanotte, mentre, nervosetto agli avvocati ed ai giornalisti, che dei processi sogliono fare come le femminucce: o tirare amorosi o dei sinceri dal più nei casi ordini e dei più tacciati furti, che il Tribunale vorrà accogliere l'istanza della difesa in quale, in fin dei conti, sospenderà per sempre il processo, mandando il dottor Demaria e la fantesca Maria Zola liberi da un nuovo giudizio, e tutelati dalla assoluzione dal giudice istruttore.

Così, infatti così avviene. Alle 13,25 il Tribunale pronuncia un'ordinanza, nella quale, considerando al dibattimento della Sezione d'accusa, rilevato nell'opposizione fatta di opposizione, e proscioglie gli imputati dall'attuale dibattimento.

E' vero che il procuratore generale potrà appellare, ma la giurisprudenza concede della Corte di Cassazione è contro di lui, e quindi la cosa appare improbabile.

Così il buon cancelliere avv. Allora può scrivere, come io ora faccio per il mio resoconto, in fondo ed un breve verbale la parola: Fine!

GINI.

Il cameriere accusato d'uxoricidio
assolto in istruttoria
(Camera di Consiglio di Torino).

E' ancora viva nella memoria dei lettori il fatto, quale ampiamente fu riportato dal nostro giornale, nelle colonne della cronaca cittadina.

Un mese fa, Benassi Guido, cameriere del *Gambrinus*, si presentava fuori di sè, ad un posto di soccorso, cercando orgentemente di un medico.

Interrogato che in presenza morire, in seguito ad un violento lungo, aveva cercato di uccidersi, colpendosi gravemente alla testa con un lungo coltello dalla lama affilatissima.

E il medico venne, ma non trovò più che un cadavere.

In fronte al racconto del marito, sorse forte il sospetto che egli avesse malamente immaginata la storia del suicidio, mentre egli doveva invece essere autore di omicidio, in persona della moglie.

Perciò fu arrestato, ma questi continuò ad invocare la sua innocenza, resistendo fermamente alla versione dell'uomo, come prima la aveva narrata.

I dubbi, d'altro canto, di omicidio, erano avvalorati dalla natura della ferita e dal fatto che egli aveva temporeggiato a ricorrere di un medico.

Secondo, a giusta ragione, Benassi rispondeva che per l'ora in cui il triste fatto era avvenuto, non gli fu possibile il prima incontrare un medico.

I testi, poi, d'altra parte dell'accusato, amici, camerieri e padrone, per il quale il matrimonio era stato un vero calvario, a cagione del carattere della moglie, litigiosa e insofferente di ogni freno.

Ed i suoi avvocati poterono con Memorie dimostrare che già altre volte la moglie del cameriere aveva tentato di uccidersi, nei casi disperatamente che a Ventimiglia, dove erano in villeggiatura, si gettò in mare, e che era stata ricoverata in quell'ospedale.

Intelligente e solerte fu l'istruttoria condotta dal giudice avvocato Boldo.

La Camera di Consiglio, poi, volle sentire il parere dei medici sulla natura della ferita, persona di definitivamente pronunciarsi; e, poichè in seguito alla perizia, mancò la prova dell'uxoricidio, la stessa Camera di Consiglio, in data di ieri, prosciolgeva il Benassi dalla gravissima accusa, per insufficienza di indizi; rimandandogli immediatamente la libertà.

Il Benassi aveva scelti a suoi patroni gli avvocati Riccari e Dagasso.

Fu uno scherzo?
(Tribunale Penale di Torino - 20 luglio).

Un giorno dello scorso maggio Guido Carlevaro, di agiata famiglia genovese, s'imbarcava a Torino in Gagliardi Elena, *demi-mondaine* elegantissima, ch'egli aveva conosciuto fortunatamente a Genova.

Poichè la donna versava in strettezze momentanee, pregò l'amico di impegnarle alcuni ori al Monte: Carlevaro obbedì e consegnò il prezzo del pegno in lire 150.

In un caffè di Porta Nuova, ove i due amanti si recarono in seguito, avvenne quello che doveva ripetutamente mandare Fidilio, e trascinare il giovane prima in carcere e poi in giudizio.

La donna si allontanava per un breve istante, adducendo all'amico la bersaglio, ove erano *spese* le lire 150, Carlevaro — in buona fede di garantirne — sottrasse il denaro.

Fu uno scherzo ch'egli volle fare all'amante? Così sostiene l'imputato non appena fu arrestato su denuncia della donna; ma questa tesi non seguì il Pretore urbano che in meno di 15 giorni, condannandolo per furto ad un mese di reclusione.

Appello l'imputato, e il Tribunale, in parziale riforma della sentenza, ordinò in non farsene della condanna sul cartellino penale.

Presidente: cav. Avenati — P. M.: avvocato Carrone — Difesa: avv. Dagasso — Cancelliere: Germano.

Uno strano furto
(Tribunale Militare — 20 luglio).

Grande fu la sorpresa del cavalleggero di Vercelli, Senteri, quando un mattino, svegliandosi, trovò che il pacchetto, nel quale custodiva il suo grazioglio, e che lasciava precedentemente sotto il cuscino, era invece appoggiato un biscottello della branda, e che il denaro era sparito.

Si seppe che il soldato Spada era nella notte salito (mentre era di guardia nella camerata, si era avvicinato al letto dello Senteri ed aveva avuto in mano il tempo pensiero, il stesso Spada fini, di fronte alle constatazioni di reati, non solo di ammettere il fatto, ma anche di aver avuto conoscenza dell'esistenza del denaro e del luogo ove era custodito. E, poichè era indiscusso autore di altri furti in caserma, fu rinviato al giudizio del Tribunale Militare.

Ma il Tribunale non parvero sufficienti le prove a suo carico, onde veniva assolto dalla fattagli imputazione.

Sostenne l'accusa il cav. avv. Arlotti; segr., dott. Delfiala; Difesa, avv. Galleri, Gamundi.

Che razza di socio!
(Tribunale Penale di Torino — 20 luglio).

I lettori della cronaca forse ricorderanno, poichè se ne parlò diffusamente, l'incendio improvviso che nel febbraio dello scorso anno distrusse la fabbrica di saponi di proprietà dei signori Cerruti e Verzino, in regione Mileforno. Sviluppatosi poco dopo l'uscita degli operai, in breve ora distruggeva gran parte del l'opificio, macchinari, aurezzi e materie prime, con danni ingenti dei proprietari, i quali non avendo pagato in tempo utile il premio di assicurazione, andavano di tutto perdenti.

La Società, passata in liquidazione, fu consolidata nel socio Verzino, senonchè, avendo perizie contabili elevato gravi dubbi intorno alla gestione dei Cerruti, e constatato sottrazioni di merci, il Cerruti venne denunziato al Procuratore del Re, per titolo di appropriazione indebita e di truffa. Il magistrato inquirente volle però veder chiaro anche nella faccenda dell'incendio, e poichè gravi indizi facevano sospettare non estranea l'opera dei Cerruti, richiedeva che costui fosse rinviato al giudizio della Corte di Assise, accusato di incendio doloso. Ma la Sezione di Accusa lo prosciolgeva, per insufficienza di prove da tale imputazione, rinviandolo al Tribunale, pel resto. Senonchè, ieri, mentre le Parti, l'una contro l'altra, armate, si accingevano a battagliare, in base a perizie contabili, a registri, a partita doppia, ed a tutto l'armamentario della contabilità commerciale orpodossa, si accorgevano che mancavano i registri, in cui si contenevano le scritturazioni incriminate. Un po' tardi, ma sempre in tempo per riaviare la causa a nuovo ruolo, come i patroni richiesero ed ottennero.

Il Verzino si era costituito Parte Civile, coll'avv. P. A. Omodei: il Cerruti era difeso dagli avvocati prof. Pasquali e Tironty.

Il figlio ribelle
(Tribunale Penale di Torino - 20 luglio).

A sedici anni Giuseppe Sardi s'era ribellato al padre, proclamando forte il suo diritto alla libertà! Faceva il meccanico ed aveva davvero per qualche tempo alla fabbrica Fiat, guadagnando qualche cosa che però gli serviva a mantenere i suoi vizi anzichè a sovvenire nelle spese della famiglia. Quando lasciò lo stabilimento, i guai tra padre e figlio si fecero più gravi, perchè ai vizi di prima vi s'aggiunse la vita più triste ed oziosa che mai si possa pensare.

Una sera del marzo scorso si presentava alla caserma delle guardie di città il padre del giovanetto, il povero uomo sempre tremante, denunciava che poco prima il figlio suo Giuseppe lo aveva minacciato con un coltello da cucina.

Arrestato più tardi ed interrogato, il figlio ribelle disse che doveste armarsi di coltello per tenere a bada il padre col quale era venuto a diverbio e che armatosi prima della stessa arma e quindi di una rivoltella, lo aveva minacciato.

Il padre non negò i fatti, ma dichiarò di essere stato indotto a tale passo per vedere di dominare una buona volta l'indole ribelle, neghittosa e malvagia del figlio.

Istruitosi procedimento penale contro Giuseppe Sardi, fu rinviato al giudizio del nostro Tribunale, il quale ieri lo condannò a mesi 3 e giorni 15 di reclusione, da scontarsi però in una Casa di correzione.

Presidente: cav. Arenati — P. M.: avvocato Carrone — Difesa: avv. Konrad — Cancelliere: Germano.

La condanna del mandriano spia
Vienna, 20, notte.

Nella udienza antimeridiana alle Assise, il Pubblico Ministero Meneghini pronunciò la sua requisitoria sostenendo la piena colpabilità del Dalla Vecchia. Nell'udienza pomeridiana parlarono i difensori avvocati Tescari e Dal Monte, chiedendo l'assoluzione del loro patrocinato, perchè, secondo essi, le informazioni da lui date alla guardia di finanza austriaca Tononi, non costituirebbero il segreto militare voluto dal codice, per affermare la responsabilità nel reato di spionaggio.

Alle 17 il presidente chiese al Dalla Vecchia se avesse nulla a dire.

«Quello che ho scritto, rispose l'imputato, era da me inventato e non aveva che lo scopo di ingannare l'Austria».

I giurati nel loro verdetto ritennero la sua piena responsabilità ed alle 17,30 il presidente lo condannò a tre anni e quattro mesi di reclusione e a cinquemila lire di multa e alle spese processuali. La sentenza fece ottima impressione.

Il processo Petrosi definitivamente rinviato
Roma, 20, mattino.

Con decreto di ieri, il comm. Capriolo, presidente del Circolo ordinario della Corte d'Assise, accogliendo l'istanza del difensore, avvocato Ignazio Selmonelli, ha tolto dal ruolo il processo a carico di Vincenzo Paterno, che avrebbe dovuto istruirsi oggi. Il rinvio, come è noto, fu al dove al ricorso per Cassazione contro le deliberazioni della Sezione di accusa, che il difensore del Paterno ha interposto già da parecchi giorni.

Hangars e areoplani fracassati da un ciclone a Milano
Milano, 20, mattino

Ieri sera, verso le ore 22, un terribile ciclone si è abbattuto sull'Aerodromo di Taliedo, danneggiando una quindicina di *hangars* per aeroplani.

Di questi, sono andati addirittura distrutti gli *hangars* dei signori Comunchi, Pozzi, Battaglia, Grossi e Barassi. Gli apparecchi sono ridotti in istato di assoluta inservibilità.

Del disastro si è accorto il guardiano di notturno, che corse subito in città ad avvertire l'ing. Facchin. Così i compilers vennero informati del fatto solo verso le 2 di notte.

Il disastro ha assunto proporzioni grandiose. L'Aerodromo presenta un grande spettacolo di rovine.

Verso le 21 pure di ieri, il centro della città fu completamente al buio, causa l'interruzione della corrente che genera la luce elettrica. L'illuminazione privata ritornò dopo un quarto d'ora e quella pubblica dopo 25 minuti.

La causa dell'interruzione non si sole spiega riscontrare; alla centrale nulla si era verificato nei macchinario e nei fili; quindi qualche cosa doveva essere accaduto lungo la linea.

Come è noto, la forza proviene dall'impianto della Valtellina; subito fu iniziata una ispezione e contemporaneamente partivano in automobile alcuni ingegneri, da Milano e da Grossotto, per riscontrare l'eventuale causa dell'interruzione.

Gli ingegneri partiti da Milano, giunti ad Arcore, presso Lissà, constatarono che un fulmine aveva investito un albero, il quale si era rovesciato sul filo di tre conduttori dell'energia provocando un corto circuito.

Furono subito iniziate le riparazioni, ma queste richiedendo del tempo, si è dovuto ricorrere all'impianto a vapore di porta Romana.

La vittima della montagna
Belluno, 20, mattina.

Si ha da Auronzo che ieri in fondo a un burrone, presso Misurina, venne raccolto in gravissime condizioni un giovane sfracellato, identificato poi per conto Theodor Hugo Gibson, di 30 anni, da Bishopsgate, Lincolnshire, che aveva perduto i sensi, venne trasportato ad un vicino, ove fu visitato dal medico. Presentava ferite in diverse parti del corpo e si temeva avesse riportato una lesione alla colonna vertebrale. Pare che lo sfracellato, mentre faceva una escursione alpina, sia precipitato nel burrone; non sul fatto mancano maggiori particolari.

La notizia giunta più tardi recano che le condizioni dello sfracellato sono le più disperate. Sopra il luogo si è recato, per la constatazione di legge, il pretore di Auronzo, avv. Lodovico

I particolari del disastro di Carrara
(Per telegrafo alla Stampa)

Carrara, 20, mattino.

Eccovi i primi particolari che ho potuto raccogliere sulla terribile catastrofe avvenuta nella cava di proprietà dei fratelli cugini Lazzoni, al Bettogli, proprio all'imbocco del canale di Ravaccione, cioè nel centro più importante della nostra zona marmifera.

Nella cava lavoravano ventuno operai, compresi in tal numero il capo-cava, o direttore della lavorazione, e il cosidetto *bagnasciu*, un ragazzetto, cioè, addetto ai piccoli servigi dell'industria.

Verso le 13, ora nella quale è concesso ai cavatori un breve riposo per rifocillarsi, quindici fra essi erano, a tale scopo, adraitati in un punto ove la facciata del monte scavato, sovrastante a strapiombo sul piazzale di lavorazione della cava, proiettava su questo una breve zona d'ombra. Degli altri sei, il capo si era allontanato per attingere acqua ad un serbatoio poco discosto, il *bagnasciu* si era recato da un vicino fabbro ferraio a ritirare i ferri precedentemente mandati ad accomodare, il *capamaro* o custode della lavorazione era nella propria capanna insieme ad un compagno, e altri due erano a chiacchierare fra loro in un vicino poggio.

Improvvisamente il monte, scalzato forse o indebolito da precedenti mine, ha ceduto per il notevole strapiombo ad un peso immane, ed è franato completamente investendo con sinistro fragore il piazzale della cava, e travolgendo e seppellendo i quindici infelici. Di questi ne sono già stati estratti quattro, gravemente feriti e subito trasportati dai volonterosi militi della Pubblica Assistenza al vicino ospedale, dove uno, però, è subito spirato. Sono pure stati estratti cinque cadaveri orribilmente deformati e pressochè irriconoscibili. Si odono però, di fra i rottami dei marmi, lamenti strazianti onde si spera che i rimanenti sepolti non siano tutti morti e che qualche altro ferito potrà essere salvato.

Il lavoro di salvataggio, però, è reso difficilissimo principalmente dal fatto che faticosa e malagevole è la rimozione dei massi e che il monte sovrastante è mal sicuro e minaccia una nuova frana.

Sul luogo del disastro sono più di cinquemila persone, tutte le Autorità e i due conti Lazzoni, proprietari della cava. Prontamente sono accorse la truppa del presidio, la Pubblica Assistenza e la Croce Rossa con barelle e fiaccole per continuare anche nella nottata l'opera di salvataggio; il prefetto cav. Cajo Dalmasso.

A mezzanotte erano già stati estratti dalle macerie e trasportati all'ospedale nove cadaveri e tre feriti. Questi ultimi sono tutti in condizioni gravissime. Ma il dottor Bufalini, direttore dell'ospedale, assicurava che essi certamente guariranno.

Ecco i nomi dei morti: Verdini Domenico, di Avenza; Gazanelli Vincenzo, da Sorgnano; Barbieri Cleonte, quindicenne, da Sorgnano; Fruzzetti Massimo, di Torano; Garella Giuseppe, di Carrara; Girolmini Romeo, di Castelpoggio; Musetti Giovanni, da Gragnana; Cupini Gallinaro, da Carrara, e Strenia Andrea, di Frassina.

Rimangono tuttora sotto le macerie Pasquini Angelo e Mazzi Luigi, di Torano.

La Camera del lavoro e le locali sezioni dei partiti socialista e repubblicano hanno subito pubblicati manifesti di profondo cordoglio. Gli operai infortunati erano assicurati presso la Compagnia Anonima Infortuni di Milano.

La città è immersa in un silenzioso angoscioso dolore, in un lutto profondo di cui non si ricorda l'uguale. Domani avranno luogo i funerali delle vittime.

Da Milano telegrafano che l'on. Eugenio Chiesa è già partito da quella città per recarsi qui, essendo egli, come sapete, deputato del nostro Collegio politico.

Il lavoro di salvataggio è proseguito tutta la notte e continua ancora. Dei 14 operai, se ne sono estratti otto infermi cadaveri e quattro gravemente feriti che furono ricoverati all'ospedale. Gli altri due si trovano tuttora sotto enormi masi della frana. Disperatio si è sospeso il lavoro. Oltre cinquemila operai accorsero sul luogo del disastro. Al trasporto delle vittime all'ospedale assisteva la popolazione piangente. Il Consiglio comunale si è adunato d'urgenza per decidere circa i funerali.

La rocambolesca istoria di un nobile francese
Da Prefetto a mendicante
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, mattino.

Roma ospita in questi giorni un illustre mendicante, cioè il signor Dufray de la Mayerie, appartenente a ricca e nobile famiglia francese. Questo nome è notissimo in Francia non tanto per le nobili gesta degli antenati del signor Dufray quanto per le gesta di costui, che hanno sollevato lamenti, proteste, querele e note di ogni genere tra le persone (e si contano a migliaia) che durante molti anni ebbero in lui la più illimitata delle fiducie. Il nobile Dufray è attualmente ridotto a passare le notte sui gradini della porta del Commissariato di Pubblica sicurezza di Borgo presso il Vaticano. I passanti si fermano dinanzi a questo vecchio che, malgrado la sua estrema miseria, conserva un'aria di suprema distinzione.

La storia di questo mendicante patrizio è estremamente interessante. Il signor Dufray fu uomo elegantissimo in giovanili e dedito alla vita del gran mondo che gli permettevano il bel nome che portava e la fortuna che i genitori gli avevano lasciato. Di modi e di figura simpaticissimi, dotato di una discreta coltura, di intelligenza rapida e di qualità assimilatrici, ebbe grande successo. Però un bel giorno si accorse che il patrimonio paterno era sfumato e che in suo vece gli rimanevano debiti per somme rilevanti. Mercè il suo nome e la simpatia di cui godeva ottenne un posto nell'amministrazione della Stato ed ottenne di essere mandato in una provincia. Lo stipendio però è gli inetti non bastavano ai suoi bisogni, e perciò riuscì in breve a farsi promuovere. Divenne prefetto. Pare tuttavia che nemmeno lo stipendio di prefetto bastasse al suo tenore di vita e che egli ricorresse a mezzi alquanto curiosi o almeno non benevisi al Governo, poichè fu invitato a rassegnare le dimissioni.

AMICO DI LEONE XIII E DIFENSORE DI GIOVANNA D'ARCO.

Ed eccolo un'altra volta allo sbaraglio. Ma non per nulla era una persona intelligente. Aveva frequentato ed accarezzato in società nera; da questa avrebbe ritratto i mezzi per continuare a godere la vita. Era venuto di moda il culto per Giovanna d'Arco e gli ammiratori del suo valore e del suo patriottismo chiedevano che venisse santificata. Il nobile signor Dufray comprese che Giovanna d'Arco poteva servire magnificamente ai suoi scopi. Promosse quindi riunioni, nominò un Comitato a Parigi e Sotto-Comitati in tutta la Francia; raccolse fondi rilevanti che avrebbero dovuto servire ad erigere una cappella alla pulzella di Orleans ed a fare le spese per ottenere dal Vaticano la beatificazione.

Il nobile Dufray venne egli stesso per patrocinare la causa. Era provvisto di grandi commendatizie di vescovi ed arcivescovi. Venne ricevuto da Leone XIII con grande cordialità. Di qui spedì telegrammi entusiastici sul suo colloquio segreto col Pontefice; distribuì benedizioni a destra ed a manca; fece pubblicare che il Papa gli aveva promesso la beatificazione di Giovanna d'Arco; raccolse così altre grosse somme di denaro.

Venne però anche il giorno della stanchezza dei sottoscrittori ed egli immaginò allora un altro espediente.

I TRE CAPELLI DI GESU' CRISTO.

Di ritorno da un viaggio fatto in Terrasanta, giunse con un voluminoso reliquario. Non permetteva però a nessuno di toccarlo colle mani e solo ad alcuni inumi accordava la grazia di deporre un bacio sul cristallo che lo copriva. Il reliquario conteneva tre capelli di Gesù Cristo, da lui acquistati in Terra Santa. Questa trovata non incontrò il successo che credeva... l'inventore, perchè i tre capelli non recavano alcuna documentazione che venisse a provare ai fedeli che fossero appartenuti realmente al Figlio di Dio. La storia dei tre capelli adunque non ebbe fortuna in Francia, ed il signor Dufray venne a Roma. Prese in affitto un ricco appartamento ammobiliato in via Veneto, senza discutere sul prezzo; pagò due mesi anticipati; acquistò, senza pagarle però, da un negoziante di oggetti artistici, due colonne di marmo, che fece portare a casa, ove trasformò una camera in cappella e collocò sull'altare il reliquario fra quattro ceri ardenti. Ma la gente non affluiva alla improvvisata cappella. Egli allora fece venire da Parigi il suo amico monsignor Gisson ad inaugurare e benedire la cappella, a tenere conferenze sui tre santi capelli, diramò inviti, ma non ebbe fortuna.

I denari cominciavano a scarseggiare. Cacciato da quella casa perchè divenuto eccessivamente moroso nel pagamento della pigione, passò ad affittare un altro appartamento. Anche qui pagò anticipatamente due mesi; impiantò la cappella coi tre capelli, fece venire monsignor Gisson, ma inutilmente ancora. Allora, per non perdere il tutto, spillò alla proprietaria dell'appartamento ottomila lire, ed anche ad affittare l'appartamento di un ex-ministro degli esteri, che si era recato in Viaggio fuori d'Italia. L'appartamento costava duemila lire al mese; però il primo mese, e poi non più: e dopo tre o quattro mesi fu pregato di sloggiare.

LA CASA MUTUA CATTOLICA.

Da tempo privo di risorse, cercò allora una nuova trovata. Tornò a Parigi, riunì le membra sparse del defunto Comitato per la beatificazione di Giovanna d'Arco, e narrò loro una cosa straordinaria: che aveva, cioè, esposto a Leone XIII il progetto di una Cassa mutua cattolica, la quale avrebbe dovuto sostituire le Casse di risparmio, far fallire molte Banche, e servire essenzialmente ai cattolici, ai parroci ed ai vescovi; ed aggiunse che il Papa ne era entusiasta talmente entusiasmato, che aveva esclamato: «Ma voi siete per creare il braccio economico della Chiesa!».

Diramò allora tonnellate di circolari per tutta la Francia, ricercando azionisti per il «Braccio economico della Chiesa». Ma che volete? La fortuna di era voltata contro di lui, ed il «braccio» non funzionò. Tuttavia un po' di denaro gli era venuto, e aveva fatto nuove conoscenze di signore religiose. Fra queste, una buona signora, la quale possedeva un negozio crocefisso d'avorio alto un metro, di vero di raro pregio artistico. Il signor Dufray se ne mostrò ammiratissimo.

— Vi offro centomila lire.

La signora accettò il prezzo, ed il Cristo d'avorio fu portato all'abitazione del signor Dufray, bene inteso senza che questi aborsasse un soldo.

UNA STRANA TESTA.

Le cose andarono di male in peggio: molti creditori si erano rivolti ai Tribunali, chiedendo contro di lui sequestri; altri chiedendone addirittura l'arresto. L'ex-grande uomo allora lasciò nascostamente la Francia e venne a Roma, accompagnato da un'amante ed anche dalla signora del Cristo d'avorio, la quale ci era messo alle sue costole e gli rinfacciava continuamente: «O il mio Cristo, o il mio denaro!». La buona signora, con gli ultimi denari che gli rimanevano pagò le spese di viaggio per sè e per Gesù Cristo. Qui a Roma affittarono una stanzetta in una trattoria di piazza Montecitorio: una stanzetta con tre letti.

Il signor Dufray de la Meyerie aveva un giorno fatto credere alla signora di aver portato il Cristo d'avorio al Papa, il quale si era offerto di acquistarlo per 250 mila lire, mentre già prometteva dei milioni per impiantare la famosa banca, dal titolo: «Il braccio economico della Chiesa». La povera signora, però, dopo qualche settimana comprese di essere stata ingannata, e priva di ogni conoscenza, si rivolse al Consolato francese, dal quale ottenne un sussidio, con cui potè far fronte alle spese di vitto e dell'alloggio per tutti e tre affittuari, ed il biglietto di viaggio per tre per ritornare in Francia. Ma da quel giorno il fratiere non sa più nulla porta il nobile signor Dufray de la Meyerie e la sua amante, la quale andò a cercare fortuna per proprio conto.

LA... INGRATITUDINE DEL VATICANO.

L'ex-prefetto, l'uomo che aveva maneggiato e speso oltre un milione, si ridusse quindi a vivere nella strada senza allontanarsi troppo dal Vaticano, vittima egli stesso delle sue trovate e divenuto malato. Egli ritiene ora in buona fede che il Papa, quantunque non sia più l'amico suo, Leone XIII, gli darà presto i milioni da lui tanto volte promessi. Ogni tanto cerca di penetrare nei sacri palazzi; anzi un giorno della settimana scorsa trovò modo di arrivare nell'anticamera del Pontefice e far passare con successo la sua carta da visita. Il biglietto fu portato a monsignor Bressan, segretario particolare di Pio X. Appena monsignore ebbe gettato lo sguardo sul nome, si alzò di scatto, andò ad affrontare il nobile signor Dufray de la Mayerie e disse concitatamente: «Andatevene, disgraziato; che siete venuto a fare qui?». Il disgraziato se ne andò mormorando: «Ecco la ricompensa per tutto il denaro che ho portato in Vaticano!».

Ora di giorno il vecchio signore va in giro nei dintorni di San Pietro a visitare qualche conoscente e ad intrattenerlo dei milioni che indubbiamente avrà e di solito finisce in chiacchierata chiedendo in prestito una o due lire che gli servono per sfamarsi. La sera si sdraia sopra i gradini della casa del Commissariato e sotto il grandioso colonnato e riposa sognando le ricchezze che attende.

Le misure sanitarie per Napoli
Roma, 20, sera.

Sulle misure sanitarie adottate per Napoli dal Governo e sulla conseguente agitazione esistente a Napoli si hanno da fonte ufficiale le seguenti informazioni. Le domande esposte nell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Napoli corrispondono in gran parte a provvedimenti già adottati o in corso di esecuzione. Si è infatti già provveduto per evitare che restino nel porto di Napoli quei piroscafi che debbono sconare periodi di osservazione e di quarantena come pure si sono date disposizioni in ordine a permessi di imbarco di derrate e conserve alimentari così per l'approvvigione come per le provviste di bordo. Per quanto riguarda i levantini erano già in corso provvedimenti perchè essi proseguano per mare fino a Genova scontando ivi apposita nave il periodo di osservazione e ciò in conformità del programma che mira ad eliminare sempre più i contatti con le nostre popolazioni di persone provenienti da luoghi sospetti. Anche per quanto riguarda il reclutamento a Napoli di personale navigante, il Governo non ha mancato di interessare nel modo più efficace le Compagnie di navigazione.

Quattro casi di colera isolati a Marsiglia
Marsiglia, 20, sera.

Sebbene le condizioni sanitarie siano normali, si verificarono, a Marsiglia, quattro casi di colera isolati e riconosciuti a circa 18 ore; poscia nessun nuovo caso. Sono state prese tutte le precauzioni sanitarie.

Aviatore ucciso
in un investimento automobilistico
Londra, 19, notte.

L'aviatore Beniamino Pascal, andando in bicicletta, fu investito da un automobile, [illegible] è rimasto ucciso col capo schiacciato.

Due ufficiali contabili scomparsi da Ancona
Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che dal comando della divisione militare di Chieti, dipendente dal corpo d'armata di Ancona e precisamente dal deposito del 62 fanteria di residenza a Sulmona, sono fuggiti due ufficiali contabili, che il corrispondente del *Giornale d'Italia* dice essere il capitano Montano e il ten. Troise, per irregolarità e prelevamento abusivo di somme finora imprecisate.

Il *Giorn

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale di Torino

Il grande progetto pel bacino dell'Orco approvato all'unanimità

Seduta del 20 luglio

Il Consiglio provinciale ha tenuto oggi l'annunziata seduta pubblica sotto la presidenza dell'on. Boselli, assistito dal sen. Berletti, segretario consigliere. Dal banco presidenziale assiste pure il prefetto sen. Vitaroelli, commissario regio. Aperta la seduta l'on. Boselli si alza per commemorare la principessa Clotilde e la regina Maria Pia. Tutti i consiglieri — meno i componenti il gruppo socialista — si alzano in piedi. Il facondo presidente del Consiglio ricorda le nobili figure delle due Principesse salutate e alla loro memoria reside l'omaggio dovuto alle elevate virtù di cui dettero esempio.

Alle parole dell'on. Boselli si associa il prefetto.

Il presidente commemora poscia i defunti consiglieri Sesia, Richard e Frescot; ed alle sue parole di compianto si associano i consiglieri Casalegno Fiala, Bollmer, Chabiot, Garino.

Il consigliere Edoardo Sesia — successore del padre nella rappresentanza provinciale — ringrazia, commosso, il presidente ed i consiglieri che elevarono parole di compianto e di estimazione per il suo genitore.

Bauco, considerando apprezzamento le benemerenze di Filiberto Frescot ed il cinquantennio di attività da lui spesa nel Consiglio provinciale, propone di mettere nell'aula consiliare una targa che le ricordi ai futuri rappresentanti della provincia.

Giordano, presidente della deputazione, consente alla proposta, che messa ai voti risulta approvata all'unanimità.

Raccomandazioni

Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, Bouvier vorrebbe fare una raccomandazione riguardo al progetto di tramvia Racconigi-Fiberallo, rilevando che mentre la provincia di Cuneo è disposta a dare 100 mila lire di contributo, la provincia nostra deve un canone di oltre 3000 lire canone. Ma poichè il presidente gli osserva che l'argomento non è all'ordine del giorno, egli non insiste, riservandosi di parlare a suo tempo. Cambiando tema, Bouvier raccomanda alla deputazione di tenere conto dei voti dei cacciatori di montagna perchè l'apertura della caccia sia protratta al di là del 1.o settembre per le regioni di alta montagna.

Frola raccomanda di tenere conto del «desiderata» dell'Unione dilettanti cacciatori. Frola poi la deputazione di volere rivolgere sollecitudini agli orari ferroviari, e specialmente a quelli che riguardano la linea Ivrea-Aosta.

Sul tema degli orari fanno altre osservazioni Carlino e Vigliongo, citando gli inconvenienti che si verificano sulla linea di Susa. Vigliongo chiama inoltre l'attenzione della deputazione sulla circolazione delle automobili.

Barberis, nella sua qualità anche di membro del Comitato per il ricevimento delle comitive ospiti all'Esposizione, lamenta la finora negata concessione dei grandi ribassi, il che impedisce agli operai il piacere di fare una visita all'Esposizione. Desidererebbe inoltre di sapere per quali cause la tanto desiderata luce elettrica Lanzo-Ceres non potè finora essere iniziata.

Dopo risposte di Giordano per la deputazione, il presidente inizia la comunicazione delle deliberazioni d'urgenza.

Sull'esercizio delle tramvie intercomunali

Di Robilant, richiamandosi ad una proposta della deputazione riguardo la linea Pinerolo-Racconigi-Asti, rileva che mentre il Governo considera le tramvie intercomunali come ferrovie secondarie e sono tali le favorisce, la nostra provincia le estimola con gravami come nel caso delle linee Torino-Gassino e Torino-Moncalieri.

Bouvier, richiamandosi a quanto disse in principio di seduta, si associa alle parole del collega. Dice che non si comprendono parche mentre la provincia di Cuneo facilita in ogni modo l'esecuzione delle tramvie con larghe concessioni, la provincia nostra non solo nulla dà, ma vuole pesarvi vantaggi immediati imponendo canoni gravi. Domanda perciò che per le meno tali canoni vengano ridotti in una misura minima.

Grosso-Campana, considerando specialmente i vantaggi della progettata linea Pinerolo-Racconigi-Canale-Asti, e riferendo le ingenti spese che la costruzione richiede, mossa la deputazione di volere essere più generosa di concessioni.

Sull'argomento parlano ancora Garnery, che si associa a Grosso-Campana; Calandra, che desidera la sospensione delle pronunciate della deputazione; Barberis, che vuole lumeggiati in sintesi ai diritti di coloro che usano le tramvie anche quelli dei podisti e dei ciclisti; Richelmy, il quale appoggia invece la proposta della deputazione; Bouvier, il quale propone che intanto il Consiglio accordi la concessione del suolo per l'occupata tramvia, lasciando alla deputazione di fare poi nuovo proposto sulla misura del canone.

Borgesa, per la deputazione, consente a che il Consiglio rilasci la concessione in linea di massima, salvo a stabilirne le modalità in conformità del nuovo regolamento sulle tramvie che la deputazione compilerà per reudere le discipline regolamentari più consentanee e conformi alle nuove leggi in materia.

Il Consiglio infine, accogliendo una proposta di Cassina, ratifica la proposta della deputazione circa la concessione, raccomandando alla deputazione di volere presentare nuove proposte in ordine al canone.

Proseguendo nell'ordine del giorno, il Consiglio, dopo osservazioni di vari consiglieri approva le modificazioni al regolamento della Cassa provinciale di previdenza, e poscia il conto consuntivo del 1910, e l'estinzione della consortile a difesa contro l'Orco in territorio di Montanaro.

Le proposte della Deputazione pella derivazione delle acque dell'Orco

Il presidente sottopone all'esame del Consiglio le importanti proposte della deputazione per la derivazione delle acque delle vallate dell'Orco e pel rimboschimento dei terreni del bacino; proposte da noi ampiamente illustrate nelle nostre note di cronaca. Il presidente fa precedere la discussione da un vivo elogio alla Deputazione per lo studio diligente compiuto in argomento tanto importante e che esercita, se il voto del Consiglio sarà favorevole, un'influenza grande sull'avvenire economico della nostra provincia. Rossi Cesare unisce il suo elogio a quelli del presidente, considerando la portata grande dei progetti in esame, ed esprime voti che non sorgano ostacoli al conseguimento della chiesta concessione. Favorevolmente si pronunziano pure Daghetto, Viglongo e Barberis, i quali però raccomandano di essere molto cauti prima di stringere definitivamente qualsiasi convenzione con la Società contraente, al fine che gli interessi della provincia non siano — anche in minima parte — sacrificati a enti privati.

GIORDANO, per la Deputazione, ringrazia i colleghi della unanimità del consenso dato ai progetti, ed assicura che la deputazione consacra all'argomento tutte le cure che il pubblico bene consiglia. Ai colleghi che hanno espresso raccomandazioni prudenziali dice che la Deputazione farà del suo meglio per tutelare gli interessi della provincia ed in ogni modo al Consiglio verranno sottoposti a suo tempo le proposte che saranno ritenute migliori ed il Consiglio sarà libero di approvarle o modificarle. Per intanto rende omaggio al Prefetto per l'appoggio dato ai progetti, ed esprime il voto che il decreto di concessione sia prossimo per poter tosto addivenire agli studi definitivi.

PALBERTI, rilevando con quasi un senso di diffidenza l'appoggio dato alla proposta dall'ala estrema del Consiglio, dichiara che allo stato delle cose, non si sente di accedere alla Deputazione l'ampia facoltà, inclusa nella mozione; inquantochè in relazione della Deputazione non è, a suo giudizio, così chiara, particolareggiata e convincente da tranquillizzarlo completamente.

DAGHETTO risponde che l'appoggio dato da lui e dai suoi colleghi dell'estrema ala, è stato ed è consigliato unicamente dal desiderio di assicurare alla provincia un patrimonio rilevante.

Il presidente mette quindi in votazione la mozione che dice: «Il Consiglio prende atto delle comunicazioni della Deputazione riguardanti la domanda di concessione della derivazione di acque dalla vallata dell'Orco e correlativo rimboschimento e rinsaldamento del bacino montano; e conferisce alla Deputazione ogni più ampia facoltà per la efficace tutela degli altissimi interessi pubblici che vi sono connessi».

La mozione risulta approvata all'unanimità meno Palberti che si astiene.

Sul servizio veterinario

GROSSO-CAMPANA svolge poscia una interrogazione «sull'opportunità di modificare l'attuale regolamento per il servizio veterinario, estendendo il beneficio del sussidio provinciale a tutte le condotte veterinarie, provvedendo allo stanziamento della maggior somma necessaria nel venturo bilancio».

L'interrogante giustifica la sua proposta in considerazione della più estesa tutela che si deve all'allevamento del bestiame, e dal scarsità constatasi e chiesta per quanto tempo ancora costituisce una grave preoccupazione pei riguardi dell'alimentazione pubblica. Nota, del resto, che non si tratta di una spesa gravosa inquantochè sono 33 soltanto le condotte veterinarie che non godono di sussidi.

Garnery e Barberis appoggiano la proposta.

MONTALDO per la Deputazione risponde che oltre alle 33 condotte accennate dall'interrogante, vi sono altri 129 comuni che attualmente non hanno servizio veterinario; quindi volendo estendere a tutti il beneficio del sussidio, in ossequio alla giustizia, la spesa salirebbe ad una somma di oltre 80 mila lire, ben superiore cioè a quella preveduta dall'interrogante.

GROSSO-CAMPANA prega la Deputazione a non voler rimanere nel chiuso delle sue vedute, inquantochè il problema della vigilanza sanitaria si fa sempre più importante e si impone alla considerazione dell'autorità perchè a più fin d'oggi essa scenda in classe dei veterinari.

Per il viaggio gratuito ai consiglieri

SCOTTI, svolge una mozione intesa ad iniziare nel seno dell'Unione delle Provincie un movimento inteso a fare ottenere ai consiglieri provinciali il passaggio gratuito sulle ferrovie e sulle tramvie nei confini della provincia; e ciò per dare modo ai consiglieri di poter conoscere «de visu» le condizioni della provincia ed i bisogni delle relative regioni.

GIORDANO risponde che la Deputazione ha già dato il suo consenso ad una iniziativa del Consiglio provinciale di Catania nel senso voluto dal collega Scotti.

BARBERIS dà il suo assenso alla proposta; dopo di che essendo esaurito l'ordine del giorno, il Prefetto dichiara chiusa la sessione ordinaria. E il Consiglio si scioglie.

La risposta di don Tallacchini a proposito dei ricreatori militari

Don Felice Tallacchini, della Congregazione Salesiana, ci scrive in seguente lettera:

«Egregio signor Direttore,

«Oggi ho letto nel suo accreditato giornale la corrispondenza dell'*Avanti!* intorno ai ritrovo che io ho aperto ai militari in via Balbo, n. 20. Essa, sebbene rivelì un'intenzione non nobile, è una raccomandazione della mia modesta opera, e del fine schiettamente patriottico che mi fu proposto con essa: cioè, di porgere un aiuto morale ai soldati, che ne vogliono approfittare, a tenore dei loro regolamenti e della libertà loro concessa e di cooperare, come cittadino e come sacerdote, al loro carattere gentilmente militare ed italiano.

«Infatti se togliamo la ridicola mistificazione delle immagini sacre, profuse nel locale (non ce n'è una sola, all'infuori del Crocifisso, nelle stanze destinate a' soldati); quella della lampadina rossa, che illumina i Santi ed il Re (si tratta di un vezzo da fiori sospesi); e se togliamo lo spunto del sacerdote di chiesa (i militari non lo servono mai neppure la Messa), da tutto il resto dell'articolo si deduce:

«1.o Che io ho inteso di dare ai soldati un luogo di famigliare ritrovo che li sottragga, li istruisca, e li allontani da ben noti inconvenienti; 2.o che a ciò sono chiuso, ponendo in perfetto accordo il loro spirito di soldati italiani col mio di sacerdote cattolico e senza urtare negli scogli della politica, poichè in politica non esiste per il soldato, come non esiste per me; 3.o che però è ben poca cosa quello che ho potuto fare in un locale assai ristretto e troppo discosto dalle caserme e trovandomi quasi privo di mezzi pecuniari e di aiuto personale; 4.o che nel mettere in pratica il mio disegno, oltre allo spirito di italianità, ho avuto specialmente in mira di salvare tutti i riguardi della disciplina militare. Poichè, in quanto io personalmente ho fatto, non si scorge il più remoto indizio di organizzazione o convenzione fra me ed un gruppo qualunque di militari, nè fra i militari stessi, i quali, se convengono alla mia dimora, vi vengono quando e come credono e per il tempo che loro piace, e vi fanno quello che loro talenta, senza vincolo di regolamento o condizione alcuna, se non quella della buona educazione, come ferirebbero in qualunque altro luogo. Io, fra di essi, non sono che l'amico di casa, responsabile in casa mia. Ma i loro veri assistenti sono i loro stessi superiori, i quali, da me informati, prima che nessun giornale intervenisse, hanno saputo e hanno compiere il loro dovere.

«Non voglio aggiungere una parola a questa spiegazione, perchè non è il caso (spero) di far polemica, nè di fatti, nè di principi.

«La ringrazio del favore, e mi Le protesto dev.mo: *Sac. Felice Tallacchini*».

A proposito delle sottoscrizioni pro Albania

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera dell'on. Chiesa:

«Leggo interessose polemiche nel *Secolo*, e nuovi inviti nella *Ragione* e su altri giornali, in ordine alle sottoscrizioni fatte fin qui, a favore dell'Albania. Vanno ora spargere un altro Comitato a Torino.

«Speriamo nelle buone intenzioni di tutti! Ma questo è doveroso: che trattando i due Comitati, quello che fa capo a Felice Albani e quello che ha testè lì fiocinati Garibaldi, pubblichino immediatamente il rendiconto delle somme che essi hanno raccolto e delle erogazioni fatte, ponendo a disposizione dei sottoscrittori i relativi documenti, a giustificazione. Circa il Comitato parlamentare per soccorsi umanitari all'Albania, di cui è cassiere l'on. ing. Ettore Sighieri, non recapitò a Roma, in Montecitorio, quanto esso ha raccolto fin qui, fra i colleghi della Camera e dei cittadini di alcuni generosi, è stato già in parte anche fra i combattenti e per i bisogni, senza spesa veruna di gestione: il resto, con quello che ancora si spera di raccogliere, avrà conforme destinazione e il rendiconto sarà poi stampato, così come si richiede ora agli altri. E' questo il controllo obbligatorio, quando si fa appello al pubblico. Vi saluto cordialmente, in attesa. — Devot.mo: *Eugenio Chiesa*».

Sulla morte di un industriale

La famiglia del cav. Foglia, morto recentemente a Cossila, ci prega di rendere una corrispondenza da noi pubblicata, nel senso che il cav. Foglia non morì in seguito a cadute e per cause speciali il crasso, bensì per sincope.

ALL'ESPOSIZIONE

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle 18 lire una; dalla 19 alla 23 lire 0.50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale, fissata per ciascuno di essi in lire 0.50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis roulant* sotto il Ponte Monumentale (cent. 10 ogni corsa), e la Ferrovia aerea a mano del ponte Umberto I (cent. 30 ogni corsa; andata e ritorno L. 0.50, ridotta in sera a L. 0.40).

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

Il prezzo della corsa semplice è di L. 0.50; di andata e ritorno L. 0.80.

Il biglietto cumulativo da piazza Castello al Pilonetto

La Commissione Esecutiva dell'Esposizione, per agevolare l'accorrenza dei visitatori alla Mostra così interessanti ed ample che sono raccolte nella sezione del Pilonetto, ha deliberato di istituire uno speciale biglietto cumulativo che al prezzo di una lira dà diritto al Pilonetto e all'ingresso nell'Esposizione dalla porta del Pilonetto. Tale biglietto andrà in vigore a partire da domenica sera.

Alla sera il prezzo del biglietto cumulativo è ridotto a L. 0.50.

Se si tien conto che attualmente il prezzo della sola corsa tramviaria da piazza Castello al Pilonetto è di L. 0.20, sarà certamente apprezzatissimo questo biglietto cumulativo che offre la gratuità della tramvia e permette di visitare nel modo migliore quella galleria rimontando il corso dell'Esposizione.

I biglietti cumulativi cominceranno ad essere messi in vendita domenica p. v., e da quel giorno il servizio tramviario piazza Castello-Pilonetto sarà intensificato in modo da aversi la partenza di una tramvia ogni quindici minuti.

L'apertura delle Gallerie alla sera

A cominciare da domenica saranno aperte anche alla sera le gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, il Palazzo del Giornale e la Sezione Britannica.

Avvertiamo che l'orario d'apertura della Sezione Britannica è dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30 di ogni giorno, a datare da domenica prossima, 23 luglio, nei giorni di domenica, martedì e sabato la Sezione Britannica si riaprirà alle ore 20.30 per chiudersi alle 23.

Una luminaria per domani

Domani sera, sabato, avrà luogo una illuminazione fantastica di tutta la riva che fronteggia il Pilonetto presso alla galleria dei Lavori Pubblici, della Grossa Metallurgia e del Materiale Ferroviario.

I visitatori di ieri

Ieri visitarono l'Esposizione 15.602 persone.

Il Comizio dei possessori di tessere dell'Esposizione

Ieri sera, nel salone dell'Associazione generale, ebbe luogo l'annunziato Comizio dei possessori di tessere festive, convocati per discutere in merito al sequestro delle tessere giudicate irregolari perchè intestate a persone non facenti parte della famiglia del richiedente. Alla riunione intervennero un seicento circa persone. Vi intervennero pure i signori Degiovanni e Gay, membri del Comitato per il ricevimento delle comitive operaie, i quali si limitarono a dare delle spiegazioni sull'azione antecedentemente dal Comitato in merito alle tessere operaie, ma dichiararono che per quanto riguarda l'agitazione attuale il Comitato non può nè intende assumere alcuna azione nè consultiva e tanto meno direttiva. La discussione precedette pescia in tonalità assai vivace. Soprattutto gli oratori insistettero sul rigetto della qualifica di «fradatori», inquantochè il sistema adottato dalla Commissione esecutiva per il rifiuto delle tessere lasciava credere che la Commissione intendesse di largheggiare senza attenersi troppo strettamente alle norme del regolamento. L'assemblea pescia approvò un ordine del giorno contenente le seguenti deliberazioni: 1.o di rifiutarsi a qualsiasi surrogamento di firme; 2.o di invitare la Commissione a restituire le tessere sequestrate. E in caso contrario di convenire in massa presso l'ingresso principale dell'Esposizione e di entrare nel recinto in atteggiamento di protesta.

Questo le deliberazioni prese.

In seguito i membri della Commissione ebbero un colloquio coi membri del Comitato operaio, i quali, declinando ogni responsabilità sulle deliberazioni prese, accettarono la pregliera espressa di accompagnare la Commissione del Comizio presso la Commissione esecutiva per un colloquio sull'argomento.

L'Unione monarchica e l'indennità agli impiegati durante l'Esposizione

Il Consiglio di Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, presa in esame la iniziativa della *Sezione impiegati privati e commessi* presso l'Unione, per ottenere alla classe una indennità durante il periodo della Esposizione, ha ritenuto che l'iniziativa è fondata a degna di essere raccomandata al retto criterio ed al cuore del signori principali, in considerazione del reale aumento nelle spese necessarie durante il periodo dell'Esposizione, e quindi la Sezione rivolgerà prossimamente un appello ai signori industriali e commercianti.

La visita del Khedive d'Egitto al Re d'Italia

Stanotte, alle ore 24, è giunto a Torino S. A. R. Abbas II Hilmi, il Khedive d'Egitto, che si recherà stamane a far visita al Re d'Italia, a Racconigi.

La personalità del giovane Sovrano è per noi ancora rimasta un po' nell'oscurità per le scarse nostre relazioni politiche con l'Egitto, relazioni che si sono portanto accresciute di molto in questi ultimi anni, specialmente per la politica benefica dello zio dell'attuale Khedive, il principe Ahmed Fuad pascià.

La visita odierna del Khedive viene a riconoscere ufficialmente una condizione di cose molto più soddisfacente per l'Italia, che non per il passato. Noi che nel nord-est dell'Africa abbiamo concentrati i vivi interessi coloniali, siamo lieti di questo riavvicinamento.

Il Kedive, che è accompagnato dallo zio, il giovane principe Fuad Pascià, è disceso all'*Hotel d'Europe*, dove ha passato la notte.

Quattrocento studenti tedeschi a Torino

E' annunziata per i primi giorni del prossimo agosto la visita a Torino di un numerosissimo gruppo di studenti e professori tedeschi (circa quattrocento). La visita ha carattere di restituzione a quella fatta a Berlino nel 1907 dagli studenti italiani.

Milano e Roma preparano ai gitanti calorose accoglienze, alle quali non dovranno essere inferiori quelle che offrirà Torino.

Si è costituito all'uopo in seno all'Associazione torinese universitaria un Comitato, il quale «rivolge vivo appello alla studentesca torinese, alle Associazioni ed alla cittadinanza tutta, perchè l'accoglienza sia degna delle tradizioni ospitali di Torino e dell'importanza che assume la venuta fra noi di [illegible] così eletta della gioventù tedesca».

Partenze

Partirono per Roma: il senatore Biscaretti ed il generale Brusati, comandante il Corpo di Armata.

Il telefono a Caveretto

Ieri mattina è stato attivato al pubblico servizio l'Ufficio telefonico di Cavoretto, quale posto pubblico in estensione alla rete urbana di Torino. La tariffa urbana fra Torino ed il nuovo posto pubblico è fissata in cent. 20.

Il drammatico suicidio di un giovane gioielliere sotto gli occhi della madre

La tragica scena che stiamo per narrare si è svolta lunedì sera, nelle ultime ore del pomeriggio, in via Pio V, attirando fatalmente su di quanti passavano in quel momento nella via, e suscitando viva e dolorosa impressione in tutto il vicinato.

In un piccolo alloggio allo al terzo piano della casa N. 11 di via Pio V, abitava il signor Enrico Nani, d'anni 26, commerciante in gioielli, che viveva colà in compagnia della madre. Il Nani era un avventuriero. Giovane d'anni ancora, attivo, intelligente, dotato di forte volontà, non sognava che di vivere lavorando, per offrire un po' d'agiatezza e di riposo alla madre, che l'adorava; ma la fatalità triste e malvagia lo perseguitava inesorabilmente e non gli permise di mandare ad effetto il suo bel sogno di bontà. Non potendo provarsi colle sventure morali, il fato avverso lo colpì colle infermità fisiche, e trasformò l'esistenza del povero giovanotto in una continua dolorosa odissea di dolori.

Da qualche tempo egli soffriva terribilmente, e non resistendo al male con tenacia di stoico, lottava contro la persistenza implacabile del morbo. Due gravi malattie, per combattere le quali poco vale la scienza, lo tormentavano, lo torturavano: la cefalea e la malattia di cuore.

Il Nani tuttavia, tempra di lottatore, sotto la battaglia e la condusse incanni alla a lavorare continuando il suo lavoro di commerciante.

Da qualche giorno però il male si era acuito, era divenuto insoffribile. L'infelice era costretto al letto, ed era continuamente sotto la sorveglianza dei medici.

Ieri, nel pomeriggio, dopo una crisi dolorosa, dovette subire una lunga visita medica, durante la quale i sanitari tennero consulto. Quindi egli parve assopirsi.

La madre, entrando nella stanza dopo la visita, lo trovò adagiato sopra una poltrona. Sembrava calmo.

— Vuoi mangiare? — gli chiese la madre.

— No, perchè sono molto stanco. La visita medica m'ha affaticato.

La madre gli preparò subito il letto. Egli la pregò ancora di portargli una maglia di lana, desiderando sostituirla a quella che aveva addosso, e, quando l'ebbe, sembrò molto soddisfatto. Scrisse e si coricò tranquillamente.

La signora era lietissima di questo singolare stato di calma del figliuolo, e si ritirò in una altra stanza, mormorandogli:

— Riposa un poco: cerca di dormire...

Passarono pochi minuti; poi, ad un tratto, alle grida risuonarono nella casa:

— Addio, mamma! Addio! Addio!

La donna si affrettò ad accorrere nella camera del figlio, dove una scena spaventevole la attendeva.

Il giovanotto, vestito della sola maglia e della camicia, era ritto sul davanzale della finestra e gesticolava come un pazzo, facendo l'atto di precipitarsi nel vuoto. La sciagurata donna diede un grido terribile, straziante:

— Enrico mio!

Ma non potè aggiungere altro... Suo figlio era scomparso: si era gettato nella via!

Le persone che accorsero poco dopo in mezzo alla strada, trovarono la donna stesa al suolo, priva di sensi.

Intanto il corpo del caduto pesantemente sul selciato fece accorrere molta folla all'intorno.

L'infelice non dava più segni di vita. Aveva il volto coperto d'un pallore cadaverico. Alle finestre era una moltitudine di visi, che si sporgevano inanti; da ogni parte erano voci, che chiedevano ansiose che cosa fosse successo, ed altre voci che rispondevano quale fosse la triste verità.

Fra gli accorsi intorno al corpo del caduto erano una guardia municipale e la guardia di pubblica sicurezza Filippo Spadaccini, che, accorgendosi come lo sciagurato vivesse ancora, lo fecero in una vettura e lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni.

Ma nel tragitto il povero Enrico Nani spirò.

Il dottor Ferruccio Ferrero, del San Giovanni, constatò la morte avvenuta per frattura della colonna vertebrale. L'infelice aveva pure riportato la frattura del femore destro.

Egli apparteneva a buona famiglia. Suo padre era capitano nell'esercito.

Quando, più tardi, la madre aprirà la cassa della morte, ebbe una crisi di disperazione e parve impazzire!

Terribile bagno nella minestra bollente

La disgrazia è successa ieri a Druent. Il bambino di sei anni Lorenzo Barge, che abita colà con la famiglia, si trastullava nella cucina con la sorella Luigina. Giocando i due fanciulli si avvicinarono ad un [illegible] pentola piena di minestra bollente, che la madre, poco prima, aveva deposto al suolo vicino al fornello. A un tratto, non si sa come — forse per una spinta ricevuta dalla sorella — il piccolo Lorenzo fu sbalzato contro alla parete della pentola, e, scavalcandone l'orlo [illegible] malgrado, vi cadde dentro! Il povero fanciullo diede in ismanie, levando grida acutissime di dolore. La madre, udita dalla sorellina, lo estrasse dal suo terribile bagno, prestandogli ogni cura; ma il piccino era coperto di piaghe. Le sue carni ardevano.

Allora fu collocato in una vettura e trasportato al San Giovanni. Il dottor Quarella, che lo visitò, lo ritenne in grave stato e lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Una signora rapinata in corso Siccardi

Ieri sera la signora Maria Mayer, d'anni 36, passava sul corso Siccardi, all'angolo corso Sebastopoli, sul controviale riservato ai pedoni, quando fu bruscamente avvicinata da un individuo, che, senza dirle parola, le strappò con gesto rapidissimo la borsetta di pelle nera, che conteneva tre lire e pochi centesimi, ed un orologio del valore di 80 lire. La signora, ripresasi dal primo istante di sorpresa, si diede a gridare disperatamente al soccorso. Un passante, attratto da quelle grida, si diede a rincorrere il rapinatore, il quale intanto fuggiva velocissimo verso la Barriera del Dazio. Poco lungi da questa il passante riuscì a fermare il fuggiasco: la trattenne e lo consegnò alle guardie di [illegible], che alla loro volta lo accompagnarono alla Sezione dei carabinieri di Borgo San Secondo.

L'individuo, che venne trovato in possesso della refurtiva, è certo Beltramo Felice di Antonio, d'anni 26, abitante in via Molinette, numero 40, già noto per altre simili gesta.

Il tentato suicidio di un disoccupato

Il meccanico di pianoforti Celestino Cernuschi, d'anni 32, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 19, mentre era seduto presso il parapetto del Po, in piazza Vittorio, poco lungi dal ponte in Pietra, in un istante in cui non era osservato, estrasse di tasca un rasoio e si ferì al braccio sinistro, tentando di segarsi le vene. Sorpreso però da alcuni passanti, egli dovette interrompere la sua truce operazione e lasciarsi accompagnare all'Ospedale di San Giovanni. Qui il medico di servizio notturno lo medicò, giudicandolo guaribile in poco più di una settimana. Egli disse che voleva morire perchè disoccupato.

Rissa tra spazzacamini
La mariellata del compagno

Sul corso Napoli, dove il selciato è in riparazione, il manovale Antonio Paulasso eseguiva il suo faticoso lavoro di spezzamento. Vicino a lui era un compagno, e allo a quel momento anche amico, certo Francesco Giustone. A un tratto fra i due sorse una discussione, che divenne ben presto una rissa vivacissima. Pochi istanti dopo, il Giustone nell'eccitamento dell'ira, strappò di mano al compagno il martello di cui esso si serviva, e, servendosene come un'arma, lo colpì fortemente al capo.

Per fortuna la martellata non fece organi delicati, ma produsse soltanto una ferita lacero-contusa. Il Paulasso venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato dal dott. Ferruccio Ferrero e giudicato guaribile in 10 giorni.

Arresti

Mercoledì furono arrestati: Latini Umberto fu Giuseppe, d'anni 27, per furtarello; Beraini Alberto, d'anni 16, per avere consumato un pranzo di L. 4 in una trattoria in regione Pulcheria, senza avere i denari per pagare il conto.

Automobile che si rovescia in corso Vittorio
Lo chauffeur e un passeggero feriti

All'angolo di corso Vittorio Emanuele e via San Secondo passava ieri sera poco prima delle 19 un'automobile pubblica, che procedeva a rapida corsa. L'automobile era guidata dallo *chauffeur* Giovanni Filippi, d'anni 20, abitante in via Roma, 28, ed era segnata coi numeri 76, 63-288. Nell'interno vi era il signor Edoardo Badini-Confalonieri, d'anni 46, abitante in via Donati, 5, che aveva fissato l'automobile per farsi condurre a Meana.

Lo *chauffeur*, all'angolo suindicato, si accorse che la macchina filava direttamente contro il rialzo del controviale, in cui avrebbe senza dubbio urtato se egli non avesse fatto deviare la vettura.

Con una mossa rapida del freno, cercò allora di sterzare, ma accadde nel meccanismo della vettura qualche guasto, che egli non seppe spiegarsi. Le ruote partirono sfilarono, e l'automobile si rovesciò.

Il Badini-Confalonieri e il Filippi furono sbalzati al suolo.

Il Badini riportò la frattura della clavicola destra, una contusione al cranio, abrasioni in varie parti del corpo; lo *chauffeur*, più fortunato, riportò soltanto lievi abrasioni al viso. Intorno ai caduti si fecero numerosi passanti e due guardie municipali. Una di queste accompagnò il Badini al Mauriziano, dove venne ricoverato e giudicato dal prof. Carle guaribile in un mese salve complicazioni.

L'altra accompagnò il Filippi al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Quindi lo *chauffeur* fu condotto in Questura, dove dimostrò come la disgrazia accadde indipendentemente dalla sua volontà e fu rilasciato.

Un caso misterioso

Fu accompagnato ieri sera al San Giovanni il fruttivendolo Giovanni Giacchino, d'anni 47, abitante in via Borgo Dora, 30, che era in istato di incoscienza ed aveva un'echimosi alla palpebra destra.

Il dottor Fea lo fece ricoverare giudicandolo in grave stato e si riservò sulla prognosi. Coloro che trasportarono il Giacchino all'ospedale, certi Ernesto Delmastro e Silvio Foro, dissero che lo avevano trovato in quelle stesse condizioni nella cascina Giona Grasso in Borgaro Torinese, distesa sopra un fienile, dove due giorni fa, a tarda sera, lo avevano lasciato addormentato.

Aggiunsero che oggi, impressionati per non averlo veduto da 36 ore, ne fecero ricerca e lo trovarono come abbiamo accennato. Nessuno può dire, poichè non parla, che cosa gli sia accaduto ed in qual modo, senza muoversi dal punto ove si trovava, abbia potuto riportare le ferite al viso.

Veicolo contro un'automobile

Il fattorino Delfino Morando, di anni 24, abitante in via Lombardore, N. 4, correva in bicicletta in via Belvedere, quando all'angolo di via Mazzini, fu investito ed atterrato dall'automobile N. 53-2156. L'infelice riportò una contusione al fianco destro, che non gli permetteva più di rialzarsi e di camminare. Il proprietario dell'automobile, Orese Bruno, fermò il suo veicolo, fece adagiare sul cuscino il ciclista e lo trasportò così all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Una forbice piovuta dal cielo

Teresa Gallo, d'anni 30, abitante in via Volvero, N. 40, era ieri sera seduta nel *dehor* del *Caffè Romano*, sotto la Galleria Subalpina, intenta a bere il caffè, quando si vide piovere addosso una forbice, che la ferì alla coscia destra.

Accompagnata al San Giovanni, essa vi fu medicata e giudicata guaribile in 6 giorni.

Chiesto di dove fosse caduta quella forbice, rispose di non averlo potuto stabilire... Dal cielo, forse!

Triste passeggiata in bicicletta

Il giovane di 21 anni Ernesto Accossato passava in bicicletta all'angolo di corso Brescia e via Aosta, procedendo a velocità regolare, quando improvvisamente si ruppe la forcella della sua macchina ed egli cadde al suolo, battendo fortemente il capo sul selciato. L'infelice, oltre al riportare una grave ferita alla fronte, si produsse la commozione cerebrale. Raccolto da passanti e da una guardia civica, venne trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Infortunio sulla Ferrovia

Il manovale Giuseppe Petrone, d'anni 40, lavorava nelle Ferriere piemontesi, in via Caserta, 63, quando fu colpito all'omero destro da un grosso pezzo di ferro caduto dall'alto e riportò una frattura complicata.

I compagni di lavoro gli furono subito intorno e lo trasportarono d'urgenza al San Giovanni. Qui il dottor Campora gli praticò le cure necessarie e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in [illegible] giorni, salvo complicazioni.

Incendio

La scorsa notte, verso 1l tocco, si sviluppò il fuoco nella cartoleria del signor Zampicini Alessandro nella casa N. 2 di via della Caccia. L'allarme venne dato da un cameriera dell'*Albergo Caccia Reale*. Accorse un distaccamento di pompieri ed un ufficiale, che in certa misura spensero completamente il fuoco. Il danno causato venne calcolato in circa L. [illegible], coperto da assicurazione presso la Società Veneta.

Guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica prestarono servizio d'ordine.

Le vittime del lavoro

Il muratore muratore Giulia Giuseppe, di anni 13, abitante in via Valperga Caluso, 86, venne ricoverato all'ospedale Umberto I per una ferita lacero-contusa al capo e contusioni in altre parti del corpo riportate cadendo da un ponte di servizio all'altezza del 2.o piano in una casa in costruzione sul viale Supiniggi, n. 2. Fu giudicato guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

Un carrettiere investito da un automobile

Il carrettiere Paulasso Michele, d'anni 25, mentre stava per entrare con un carro nello stabilimento saponeria Debernardi al Lingotto, venne investito e travolto da un automobile portante il N. 55-1240, sul quale stavano due persone. I medesimi adagiarono sul loro veicolo il povero uomo e lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove lo lasciarono, allontanandosi tosto. I medici constatarono che il carrettiere aveva riportato una grave ferita alla gamba sinistra e dopo la medicazione si fece condurre alla sua abitazione.

Lo imprudenze dei ragazzi

Il ragazzo Molino Carlo, d'anni 6, abitante in corso Valentino, n. 40, trastullandosi sulla terrazza al 1.o piano, si arrampicò alla ringhiera e cadde nel sottostante cortile. La madre accorsa alle sue grida, lo trasportò nel suo letto, dove venne medicato dal dottor Bona, che gli riscontrò la frattura del femore destro.

Un ragazzo che salva un bimbo

Il bambino Carlino Ercole, di anni 20, mentre si trastullava in vicinanza del canale che scorre presso la via Verolengo, cadde nell'acqua profonda circa 50 centimetri e vi sarebbe certamente annegato senza il pronto intervento del ragazzo Renaldi Giuseppe, d'anni 12, il quale calatosi nel canale, estrasse il piccolo naufrago che consegnò poscia alla madre.

Mortale epilogo di un infortunio

L'operaio Ilrolo Giuseppe, d'anni 24, che nella notte del 16 corrente venne trasportato al San Giovanni in stato di grave sofferenza per una coltellata all'addome, che disse ricevuta da uno sconosciuto, è morto la scorsa notte in seguito a rapido peggioramento delle sue condizioni.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Bacci Clementino, in via Mercalni, N. 19, e vi rubarono L. 100 in biglietti.

ECHI DI CRONACA

Illuminazione pubblica

Ieri sera, passando per la via Alfieri e Arsenale, notammo che l'illuminazione era stata completamente trasformata, e che ci si vedeva proprio come in pieno giorno. Chiedemmo schiarimenti ad un accenditore della Consumatori Gas che a caso passava, e ci rispose

ULTIME NOTIZIE

La terza lettura
del "Parliament-bill„ alla Camera dei Lords
Le dichiarazioni del Governo - I conservatori non abbandonano gli emendamenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Quest'oggi, il progetto per la riforma parlamentare è passato in terza lettura alla Camera dei lordi.

Lord Morley, ha preso pel primo la parola a nome del Governo, ed ha dichiarato che mai nessun *bill* è passato in terza lettura, senza che speciali circostanze lo richiedessero.

Il progetto di cui si inizia la discussione in terza lettura — ha detto lord Morley — ha subito profonde modificazioni. Io non dico se a ragione od a torto, ma esso non è più il progetto presentato dal Governo. Esso non è più il progetto di riforma che fu sottoposto al giudizio del paese. E per di più, il progetto fu sostenuto dalla grande maggioranza degli elettori.

Lord Morley inizia poi la lunga storia del dibattito: «Il 23 novembre scorso lord Lansdowne propose alla Camera Alta una schema, che egli dichiarava come il miglior sostituto che si potesse trovare al progetto governativo. Allora il progetto di lord Lansdowne e quello del Governo furono portati innanzi al paese e si è lasciato agli elettori la libertà di decidere. Gli elettori si sono pronunziati contro la politica di lord Lansdowne ed a favore del *Parliament-bill*. Che cosa ne seguì? La Camera Alta, invece di inchinarsi alla volontà del paese, ha voluto emendare il progetto. Vi ha portato tante modificazioni, da renderlo inaccettabile alla Camera dei Comuni».

Lord Morley ha difeso in ultimo il Governo dal rimprovero di avere mostrato di volere schivare un compromesso. L'oratore ha dichiarato come nemmeno il Governo ha veduto da parte dell'opposizione alcun desiderio di venire ad un accordo.

Rispose all'oratore, con un lungo discorso, e ripetendo i soliti argomenti che si oppongono da molti anni in qua, lord Lansdowne. La parte più importante del suo discorso è questa: «Io posso apertamente dichiarare una sola cosa: sui nostri emendamenti essenziali, che abbiamo preparato e presentato, noi siamo pronti a non cedere a nessun costo, perchè essi ci paiono essenziali».

Seguono altri oratori, fra cui l'arcivescovo di Canterburry e lord Halbury.

La mozione, quindi, per il passaggio in terza lettura del progetto è messa ai voti. Uno solo ha votato contro.

Il *bill* è quindi letto in terza lettura, senza discussioni.

Il voto di oggi alla Camera dei lordi vuol dire semplicemente che la crisi costituzionale è rinviata di una settimana. Infatti, come ha detto lord Morley, nel suo discorso, il *Parliament-bill* appare trasfigurato: con gli emendamenti di lord Lansdowne non è più il *Parliament-bill*, quale fu approvato dal popolo nelle elezioni e quale ha votato la grande maggioranza della Camera dei Comuni. Così, quando il *Parliament-bill*, con tutti i suoi emendamenti, verrà rinviato lunedì alla Camera dei Comuni, il primo ministro dichiarerà che esso dovrà essere rimandato ai lordi nella sua primitiva ed originale forma.

Ci sarà allora un momento critico e la forma che la crisi assumerà dipenderà in gran parte dalle dichiarazioni del primo ministro. Il re, di ritorno dal suo viaggio in Scozia, sarà a Londra domani. Il Gabinetto si radunerà anche domani, e può darsi che lunedì il primo ministro sia in grado di affermare la politica del Governo con sufficiente chiarezza, così da influenzare il corso degli avvenimenti.

Al *meeting* tenutosi stasera dai capi-unionisti erano presenti cinquanta lordi. Che cosa precisamente si sia stabilito ancora non si può sapere: se la resistenza, come si crede, si afferma, la situazione si farà delicatissimo, e può darsi allora che Asquith invochi le prerogative regie e che siano creati nuovi pari.

(Daily Chronicle).

La rivoluzione ad Haïti.

(Servizio speciale della Stampa).

New-York, 20, sera.

Un dispaccio da Port-au-Prince annuncia che l'incrociatore *Antine Simon* è partito per bombardare Santmare e Gonaives, ove i rivoluzionari si sono riuniti.

Il corpo diplomatico decise di protestare contro il bombardamento di queste città. Il presidente Simon, accompagnato da numerosa truppa, è ritornato da Port de la Liberte e questo ritorno calmò momentaneamente l'inquietudine della capitale.

Inoltre, un dispaccio dal Capo Haitiano dice che i rivoluzionari sono padroni della città, che è abbandonata al saccheggio.

Il console di Francia è rimasto leggermente ferito nel proteggere le autorità. Tutti i generali contrari alla rivoluzione si sono rifugiati nei consolati.

L'arbitrato del re d'Italia
nella controversia tra Francia e Messico
per l'isola di Clippertom

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Due anni fa il Messico piantò la sua bandiera nell'isola di Clipperton, situata nel Pacifico a cinquecento miglia dalla costa. Peraltro, la Francia protestò, dicendo che questa isola era stata proclamata francese il 16 aprile 1858.

Come è noto, fu firmato un compromesso tra Francia e Messico nel senso che la lite sarebbe stata sottoposta all'arbitrato del Re d'Italia. Ora l'incartamento dell'affare per quanto riguarda la Francia è stato completato ed è stato inviato a Roma in via diplomatica. Il Re d'Italia, che ha dovuto ricevere recentemente i documenti del governo messicano sull'affare, potrà dunque esaminare gli elementi della causa e pronunciare la sua sentenza.

Il progetto della facoltà italiana
non sarà discusso
nella presente sessione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Nella conferenza dei capi-partito della Camera, nella quale si stabilisce il programma dei lavori per l'attuale sessione, che durerà appena due o tre settimane, il barone Malfatti ha tentato di indurre i capi-partito a sollecitare anche la discussione della Facoltà giuridica italiana. Ricordò che questo progetto è stato presentato da parecchi Ministeri al Parlamento, e che era anche il discorso della Corona invita il Parlamento ad occuparsene. Egli fu detto che gli italiani sono sempre pronti ad assecondare dal canto loro i desideri delle altre nazionalità, ma esigono in cambio di non venire dimenticati.

Questa domanda, probabilmente, riuscirà vana, perchè i deputati non hanno troppa voglia di prolungare, con questo caldo, la sessione oltre i limiti strettamente necessari per sbrigare i progetti che più stanno a cuore al Governo ed alla maggioranza. Alcuni deputati italiani mi dicevano, del resto, che certi partiti non vogliono vedere complicata la situazione parlamentare con problemi, che come quello dell'Università italianna, scatenerebbero gelosie e rivalità fra i varii partiti nazionali, mentre tutti i deputati non vedono l'ora di scappare da Vienna, torrida come una fornace.

Domani si verrà alla costituzione della Camera. E' accertata la elezione a presidente di Syvester, tedesco-nazionale. Si eleggeranno poi i sette vice-presidenti. Gli italiani e i rumeni propongono, per conto loro, a vice-presidente, il dottor Conci, il quale era già vice-presidente nella passata legislatura. Veramente, questa volta, la vice-presidenza avrebbe dovuto toccare a un liberale italiano, e si era proposto il barone Malfatti; ma i rumeni, che se la intendono meglio coi clericali, preferiscono appoggiare la candidatura Conci. Si voleva costituire ieri l'Unione Latina, composta per l'appunto di italiani e rumeni, ma si è ritenuto più opportuno differire quella costituzione a più tardi.

Aehrenthal in villeggiatura
nel Trentino.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Tempo fa si era annunziato che il ministro degli esteri Aehrenthal, vista la gravità della situazione internazionale, sarebbe rimasto in villeggiatura nelle vicinanze immediate di Vienna per non allontanarsi troppo dalla capitale. Sembra, però, che nel frattempo la situazione abbia assunto carattere più tranquillante, perchè oggi il *Fremdenblatt* annunzia che Aehrenthal partirà sabato per un lungo congedo, che egli passerà a Mendola, nel Trentino.

Manca la conferma
del massacro di un battaglione tedesco
in Africa
Carovane assalite

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

La notizia giunta ieri sera da Londra, e riportata oggi da tutti i giornali, del massacro di un battaglione tedesco nel sud-ovest africano, non è stata finora confermata dal locale Ministero delle colonie, il quale tuttavia ha fatto comprendere che bisogna essere scettici nell'accettare notizie che provengono di leggia da fonte indigena, non che questa notizia ha qualche fondamento di verosimiglianza, perchè il *Frankfurter* si è trovato infatti nella pianta Capelli.

Intanto, si viene a conoscenza di un'altra triste avventura nell'Africa tedesca. Il comandante delle truppe di spedizione dell'Africa orientale tedesca, riferisce che nel paese di Urudi delle carovane sono state depredate e massacrate, e che una pattuglia di poliziotti è stata presa a fucilate. Il comando ha ordinato al capitano Langerm, residente a Urudi, di avviare una spedizione contro i colpevoli con una parte della sua compagnia e una parte della scia. All'accaduto, del resto, come viene partecipato, non si attribuisce un grave significato.

I tedeschi del Messico
invocano l'intervento della Germania

Parigi, 20, notte.

Il *Temps* ha da Berlino: «Il partito nazionale liberale del *Reichstag* ha ricevuto dal Messico il seguente telegramma: «Orizaba 25: Fabbricanti bianco, Santa Rosa e Orizaba, chiedono la protezione del Governo tedesco in seguito alla carneficina di cui i tedeschi sono stati vittime a Puebla. Tiemann, per ordine della delegazione, Bercelly».

I clericali del Belgio
contro la politica liberale del Re

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 21, notte.

Per la prima volta forse, da quando il Belgio è indipendente, discussioni politiche riguardanti la questione repubblicana, e sia cosa curiosa, ora è proprio la stampa cattolica che accende questo dibattito. L'intervento di re Alberto, che determinò il cambio di Schoepdi, ha suscitato la destra, e la stampa cattolica, che ha sempre dimostrato grande affetto per il Sovrano, minaccia di far perdere ad esso l'affetto delle masse cattoliche, se il Re continuasse a voler favorire la politica liberale. Questo contegno ha per effetto di rinforzare la corrente monarchica verso i partiti di Sinistra. Non soltanto i liberali, ma anche i socialisti si dichiarano pronti a difendere le loro idee contro le manovre clericali. Certo è che re Alberto si reca in questi ultimi giorni a Charleroi, paese eminentemente composto di socialisti, e vi riceverà un'accoglienza entusiastica. Il deputato socialista Destree si troverà fra i personaggi che si recheranno a ricevere il Sovrano. Questa dimostrazione a Charleroi produce grande impressione.

I conservatori sembrano risoluti ad assumere parte della responsabilità del potere, in un Governo di Sinistra, che inaugurerà coll'inizio all'indomani delle prossime elezioni legislative.

(Journal).

L'impressionante crescendo
della rivolta
nell'Albania Meridionale

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli che non si parla più di mandare Abdullah pascià a sostituire Turgut Chefcket pascià nella qualità di comandante in capo delle truppe operanti in Albania: si mormorerebbe, invece, Gavid pascià, lo stesso che represse col ferro e col fuoco la rivolta albanese dell'anno passato. Si assicura che, a proposito della sostituzione di Chefcket pascià era scoppiato un conflitto fra il Gran Visir e il capo del Comitato Giovane Turco di Salonicco. Ciò spiega le notizie contraddittorie che a proposito di questa sostituzione si erano diffuse nei giorni scorsi.

Chi sarebbe il sobillatore.

Nei circoli della Porta si è impressionati del rapido progresso della rivolta nella Albania meridionale e si è convinti che la nuova rivolta sia stata suscitata da Ismail Kemal, durante il suo recente soggiorno nel Montenegro, dove ebbe continue conferenze coi capi di tutte le tribù albanesi.

Un telegramma ufficiale da Costantinopoli dice che se Ismail Kemal riponesse piede in Turchia verrebbe immediatamente arrestato. La Porta avrebbe già pregato i Gabinetti delle grandi Potenze di non ricevere Ismail Kemal, il quale fa attualmente un giro per le capitali europee. La supposizione che la rivolta, nell'Albania meridionale, sia dovuta agli eccitamenti di Ismail Kemal sarebbe suffragata, secondo il giornale «Ikdam», dalla circostanza che, ad esempio, il tentativo di indurre la guarnigione di Vallona alla rivolta fu fatto dall'ex-comandante della guardia imperiale albanese di Abdul Hamid, Fasil Toptani pascià, dopo che questi avrebbe avuto delle conferenze nel Montenegro con Ismail Kemal. Fasil Toptani pascià ha raccolto alcune centinaia di seguaci e minaccia appunto Vallona. Il Governo ottomano ha messo eloiato la guarnigione di Vallona per aver resistito alle sobillazioni di Ismail Kemal, ma per prudenza non da munizioni a quella guarnigione ed ha preferito affidare la protezione della città a un incrociatore.

Un combattimento.

Quanto sia pericolosa la situazione lungo le coste dell'Albania meridionale, lo dimostra la notizia — che la «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli — secondo la quale tutte le autorità delle località costiere da Santi-Quaranta a Preveza domandano il urgenza nuovi rinforzi contro il pericolo di attacchi da parte delle bande. Il giornale «Jullbah», organo del Comitato Giovane Turco, che si pubblica a Janina, scrive: «Da 15 giorni notiamo un profondo fermento in tutta l'Albania meridionale, senza che si sappia chi stano veramente i sobillatori. Sia di fatto che la rivolta è scoppiata e che noi siamo molto preoccupati».

La situazione è particolarmente seria nella regione di Ipiek. Si segnala appunto un fatto d'armi abbastanza grave nelle vicinanze immediate di Ipiek, fra le truppe turche e 300 Arnauti. Il combattimento durò tre ore e mezza. Informazioni da fonte turca dicono che i ribelli lasciarono sul terreno 50 morti, mentre le truppe turche avrebbero perduto soltanto due ufficiali e 8 soldati.

Altre notizie dicono invece che numerose bande di Arnauti, da 50 a 300 uomini circa, hanno occupato le posizioni più importanti. Da Costantinopoli, si mandano già parecchi battaglioni di rinforzi a Ipiek; e altri rinforzi si spediscono a Mitrovitza, dove si vuol proclamare di nuovo lo stato d'assedio, che è stato tolto a richiesta dei deputati, si nota un fermento minaccioso perfino nelle vallate del Vilayet di Kossovo, gli abitanti delle quali vallate si erano recati a fare omaggio al Sultano a Pristina.

Il Sultano disilluso e amareggiato.

A proposito del viaggio del Sultano in Albania, un telegramma da Costantinopoli dice che il Sultano è rimasto molto disilluso dal suo viaggio e che egli è molto di malumore. Si dice che egli sia annoiato e si spiega così il fatto che non interverrà il giorno 23 luglio alla festa per l'anniversario del suo avvento al trono. Egli si farà rappresentare anche alla inaugurazione del monumento della Libertà da un aiutante e dal ministro della guerra, il quale passerà anche in rivista le truppe. Naturalmente questa astensione del Sultano è molto commentata e dà alimento alle più svariate congetture.

La Russia favorisce
l'impresa dell'ex-Scià di Persia?

Londra, 21, notte.

Intorno al ritorno dell'ex-Scià Mahmed Alì, si hanno i seguenti particolari: Egli ha con sè una mezza dozzina di seguaci, tra cui i fratelli Shames-Sultaneh e il nefandissimo agitatore Antonio Ame Bahadur Fang. Si crede che l'ex-sultano si recherà in settimana prossima ad Astrabad, che è naturalmente senza governatore. Quando ha lasciato Odessa si credeva che egli partisse per Karlsbad. Nessuno pensava alle sue vere intenzioni di ritornare in Persia. Il governo persiano ha richiamato l'attenzione del governo russo sul fatto che un agente dell'ex-Scià era recentemente passato a Baku. Si asseriva anche che l'agente possedeva un falso passaporto. Il governo russo ha rifiutato alla Persia qualsiasi aiuto e l'agente potè procedere verso la regione del Turchemanni. Gli intrighi dello Scià coi Turchemanni durano da un anno. Il governo persiano ha richiamato l'attenzione della Russia su questi incidenti. Il governo era da tempo deciso a non più pagare allo Scià la pensione che attualmente era a lui destinata. Si nota che l'ex-Scià è sbarcato in Persia mediante una nave russa e si assicura che il suo viaggio attraverso la Russia era conosciuto dalle autorità. Quello che si può affermare, è che il ritorno dell'ex-Scià è avvolto con grande sobrietà nei circoli russi. *(Daily Chronicle)*

"La Francia deve tener conto
della fierezza spagnuola„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Poco prima che si conoscesse la soluzione dell'incidente Boisset, è stato interrogato a Vichy il conte Romanones, presidente della Camera spagnola ed ex ministro. Dopo avere detto che l'incidente si riduce ad una *gaffe* destituita di valore politico, soggiunse che Canalejas non deve essere sospettato menomamente di ostilità verso la Francia. Egli difende, come è suo dovere, gli interessi spagnoli al Marocco, interessi la cui realtà non può essere messa in dubbio. La Spagna agisce senza pensieri reconditi, senza consiglio di alcuna influenza esteriore.

Ma la parte più importante dell'intervista la quale è pubblicata dal *Temps* riguarda i pretesi accordi ispano-tedeschi.

«La Francia — egli ha detto — attribuisce troppa importanza alle relazioni che possono esistere tra la Germania e la Spagna al Marocco: noi agiamo per nostro conto, solo per nostro conto. Tutti gli spagnuoli sono d'accordo nel pensare che non possiamo abbandonare gli interessi che noi abbiamo al Marocco. I partiti stessi più contrari alla guerra sono di questo parere.

— Ma che si tratta di guerra?

— Non bisogna confondere la spedizione militare e l'opera di penetrazione civilizzatrice conforme ai regolari trattati. Sembra che l'atto di Algesiras sia una cosa che si allontani, una cosa che non si conficca più in distinguere con precisione. Ebbene, se la conferenza non è riuscita bisogna trovare qualche altra cosa. Io sono molto ottimista. Tutto si accomoderà. Non ci sono e non ci possono essere dissensi gravi fra Spagna e Francia. La Spagna non ha alcun interesse a sviluppare crisi in Francia un'antipatia che non potrebbe essere in non artificiale. Le truppe spagnole non potevano essere ritirate senza pregiudizio della situazione interna spagnola. Bisognerebbe non pronunziare con troppa insistenza le parole: «Potenza di secondo ordine». A che cosa serve irritare una legittima suscettibilità?»

Un padre che fa strage dei suoi piccoli figli

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 21, notte.

Ieri, dopo mezzogiorno, si è svolto un terribile dramma di famiglia.

Un viaggiatore di commercio, Emilio Achenhardt, di 36 anni, abitante a Vinculefeld, dotto al vino, che vive da molto tempo in discordia con la moglie, prendeva la terribile decisione di uccidere i suoi bambini. Col pretesto di accompagnarli a cogliere delle ciliegie, condusse i tre suoi figli in un campo di Brangarten, nei pressi del quartiere dove abita, e giuntovi, cominciò a bambini di gettarsi a terra. Levò allora la rivoltella, e con un colpo uccideva il maggiore dei figli, di 11 anni, studente alla Scuola secondaria di Berna. I due altri fanciulli, al colpo, riuscirono a fuggire, ma il padre rivolgeva contro di essi la rivoltella, e con un secondo colpo feriva il secondo bimbo, di 7 anni, che fu raccolto in gravissime condizioni.

Il terzo riuscì a fuggire. Poi l'assassino se la diede a gambe.

La Polizia, informata del fatto, e supponendo che l'Achenhardt si fosse rifugiato a Bigisberg, villaggio a quattro ore da Berna, dove un'altra bambina dell'assassino si trova attualmente in una colonia di vacanze, riuscì ad arrestarlo. Pare che l'Achenhardt si fosse colà recato per uccidere anche l'ultima figlioletta. I precedenti dell'assassino gettano su di lui una fosca luce, perchè ha già riportato parecchie condanne ed è conosciuto come un bevitore incorreggibile. A carico di lui erano pervenute alle Autorità parecchie querele per i maltrattamenti che infliggeva alla moglie ed ai figli. Si ignora però a dare spiegazione dei motivi che lo hanno così istantaneamente indotto ad una simile follia.

8477 operai muratori
respinti dai cantieri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

E' finito lo sciopero dei muratori senza successo. La maggior parte degli scioperanti si è presentata stamane per la ripresa del lavoro ai cantieri. Essi, però, tornando al lavoro, dichiararono che volevano solo lavorare nove ore. Peraltro, date queste dichiarazioni, gli intraprenditori hanno preferito non accettare queste condizioni e rimandarli. Fatto sta che oggi 6477 operai, che hanno chiesto di riprendere il lavoro, sono stati respinti. Quattromila pittori muratori hanno deciso di continuare lo sciopero.

(Journal).

Porfirio Diaz
visita la tomba di Napoleone I.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Porfirio Diaz ha visitato stamane alle dieci il grandioso palazzo degli Invalidi. L'ex-presidente è stato condotto nel grande salone d'onore. Era ad attenderlo il direttore del museo dell'esercito con alcuni generali reduci della guerra del Messico. Dopo percorso il Museo, Diaz è stato condotto nella cripta, di cui è stata aperta la porta. Il generale, commosso, abbracciò la spada di Austerlitz.

(Journal).

Grave duello
fra giornalista ed ex segretario di Stato

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 20, notte

In seguito a una polemica giornalistica, ha avuto luogo oggi un duello fra il giornalista Edmondo Paizi e Zoltan Desy, deputato ed ex-segretario di Stato. Gli avversari si sono disputata parecchie riprese senza risultato. Nessuno essendo rimasto ferito, essi si sono battuti alla seconda. Alla seconda ripresa Desy è rimasto ferito leggermente alla testa; poi in ripresa un colpo sferratogli all'orecchio che è rimasto quasi interamente staccato. Desy è stato trasportato all'ospedale, ove si è proceduto alla sutura dell'orecchio.

Il prof. Perroncito
dell'Accademia veterinaria di Torino
nominato professore "honoris causa„
a Vienna

Vienna, 20, notte.

Il Collegio dei professori dell'Accademia Veterinaria di Vienna, col consenso dell'Imperatore, ha conferito la dignità di professore honoris causa, in medicina veterinaria, al professore presso la Università e l'Accademia veterinaria di Torino, dott. Edoardo Perroncito. I giornali rilevano i meriti del Perroncito, dicendo che egli è il più autorevole scienziato negli studi dei parassiti veterinari. E dovuta a lui, per esempio, la scoperta della vera malattia dei minatori, determinata da una infezione di minuscoli vermi nel vasi sanguigni.

Arrestato, giudicato e condannato
dal tribunale rivoluzionario

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Come è noto, i sindacalisti-anarchici parigini hanno impiantato un vero e proprio servizio di sicurezza rivoluzionaria che fa dei processi, di cui già si è avuto qualche saggio clamoroso. Per altro, oggi se ne è avuto uno anche più clamoroso. Era imputato un noto-simo agitatore sindacalista, Luciano Metivier, ex-segretario del sindacato biscottiniste, membro della Confederazione generale del lavoro. Questi è una vera personalità nell'ambiente sindacalista. Egli era uscito il 18 luglio dalle carceri, giacchè parecchie volte è stato ospite della Santè per motivi politici. Per altro, in apparenza ingannava, il processo odierno è stato fatto, perchè era in relazione con la Polizia. Egli venne fatto arrestare dalle giovani guardie rivoluzionarie e tradurre innanzi al tribunale, presieduto dal signor Almereida della «Guerre Sociale». Il quale ha fatto l'istruttoria e poi ha fatto la requisitoria. Il dibattito era custodito dalle guardie rivoluzionarie in una stanza, dove era a sua disposizione anche un pagliericcio. Egli non cercò di giustificarsi. Contro di lui si è scagliato il disprezzo di tutti quanti. Il disgraziato ha resistito a tutte le ingiurie, ha pianto soltanto quando Almereida ha deplorato di non poter trattare sul banco degli imputati anche la di lui compagna, la quale era a parte dello spionaggio.

Essa non è stata tradotta innanzi al tribunale rivoluzionario perchè incinta e perchè l'affare sembrava tanto importante da non poter aspettare il suo parto. L'imputato ha dovuto confessare che era stato in relazione con un funzionario di pubblica sicurezza, che aveva avuto per godere uno stipendio mensile di 250 lire; inoltre che aveva avuto un'intervista anche con Clemenceau. Egli metteva a completa disposizione della Polizia tutte le informazioni degli ambienti rivoluzionari, ed andava perfino a fare dei discorsi nei Comizi, di quali si recava con biglietto ferroviario fornito dal Ministero dell'interno. Egli ha così dovuto confessare tutto e sottoscrivere la propria confessione; dopo di che Almereida ha concluso: «Ed ora che avete firmato le vostre confessioni, siete andare a farvi impiccare altrove». Le giovani guardie rivoluzionarie però chiesero ordine di trattenerlo per la notte. Questo fatto è destinato a suscitare un grande clamore negli ambienti rivoluzionari.

(Journal).

La strana avventura di una "miss„

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 20, notte.

E' successa una curiosissima e poco banale avventura ad una giovane miss di nome Alice Bolmer, di ventitre anni, orfanella di Sunderland. Il console d'Inghilterra a Brest l'ha Via consegnata apposita disposizione, aspettando il suo trasferimento a Plymouth, dove sarà consegnata alle autorità inglesi. Una quindicina di giorni fa la signorina, per colpa dei suoi cresimi leggeri, era stata espulsa da «ma a Sunderland e si era rifugiata in una casa di convegni ignorata dalla polizia. Ivi fece la conoscenza di un marinaio, che la prese con se, l'ubbriacò e la portò a bordo di una nave, dove non si sa precisamente quello che sia successo. Fatto sta che questa nave ha condotto la ragazza a Brest, dove essa è giunta con i capelli tagliati, con la faccia graffiata e con uno strano fagottello di stoffe nelle braccia. Essa è sbarcata così e vagabondò per Brest con poco denaro, che le è stato consegnato. Ignoti malfattori l'aggredirono e la svaligiarono completamente. In queste strane condizioni è poi quasta strana avventura essa è stata presa in consegna dal consolo inglese e sarà rimpatriata per essere messa a disposizione della polizia, onde si chiarisca il curiosissimo mistero.

(Journal).

Un automobile e quattro signore
travolte e schiacciate dal treno

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, notte.

Una tragedia automobilistica è avvenuta a Saratoga (Pensilvania). Quattro signore distinsime, elegantissime, conosciute fra la migliore società di Saratoga, sono rimaste uccise. Sull'automobile, oltre alle signore, si trovavano due chauffeurs, di cui uno dilettante. L'automobile doveva attraversare una linea ferroviaria. Il passaggio a livello era chiuso, ma l'automobile procedeva con tale impeto che ruppe la facile barriera e si mollò nella linea.

In quel momento un treno diretto che procedeva alla velocità di 80 miglia all'ora, si avanzava. L'automobile ruppe fermo sul binario, ma le disgraziate signore terrorizzate stettero come attonite la loro rovina senza fare alcun movimento. Se esse avessero mantenuto la loro presenza di spirito avrebbero potuto evitare la morte. Il direttore in poche secondi fu addosso all'automobile; nessuna delle quattro signore si salvò. Dei due chauffeurs uno è rimasto gravemente ferito, l'altro è morto.

(Daily Chronicle).

I grandi preparativi
per il giro aereo d'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Nel piano di Brooklands, dove sabato si darà il segnale della partenza per il giro aereo d'Inghilterra, organizzato dal *Daily Mail* col premio di diecimilacinquantamila lire, tutto è pronto.

Più di quaranta grandi *hangars* sono stati costruiti, come pure le tribune degli spettatori. Numerosi sono i concorrenti inscritti; circa una trentina sono già quasi tutti arrivati. Essi rappresentano sette nazioni differenti fra questi, purtroppo, non vi è alcun italiano. Era iscritto Calbano, ma da tempo era reso noto che l'italiano era trattenuto in Argentina e non avrebbe potuto prender parte alla gara. La maggior parte degli aviatori sono naturalmente inglesi, ma vi sono pure parecchi francesi.

Le nazioni rappresentate sono: l'Austria col luogotenente Bier; l'America con Weymann; l'Olanda, la Svizzera e l'Argentina. Sembra che la gara debba principalmente disputarsi da otto aviatori, quattro francesi e quattro inglesi. I francesi sono: Beaumont, trionfatore Tabuteau e Peterc. Quelli inglesi sono Hamel, un giovane aviatore poco conosciuto nel continente, ma ammiratissimo in Inghilterra per suo senso di voli compiuti senza il minimo incidente e colla massima regolarità e precisione. Vi è poi Lorraine, l'aviatore Hucnon noto per il suo volo attraverso il canale d'Inghilterra; il colonnello Cody e Sylvester. Tutto il percorso consta di 996 km. da compiersi intorno alla prima dal piano di Brooklands a Reading; la seconda da Reading a Edimburgo, la terza da Edimburgo a Bristol la quarta da Bristol a Brighton; la quinta da Brighton a Brooklands. Gli aviatori dovranno impiegare almeno 12 ore alla fine di ogni tappa.

(Daily Chronicle).

Il secondo aviatore sul cielo di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Oggi per la seconda volta un aeroplano è apparso sul cielo di Berlino. La prima volta data dal maggio dell'anno scorso: era allora l'aviatore Frey, che ebbe l'onore di volare sulla capitale prussiana. Questa mattina, verso le 7.50 l'aviatore Borgartius, da Johannistal, dopo alcuni giri di prova ad un'altezza di 300 metri, si diresse sopra Tristove ed entrò in Berlino per la porta di Silesia, passò sopra piazza Alexandre e poi sopra il Tiergarten e tornò a Johannistal dopo un breve giro, per mancanza di benzina.

Altri arrivi del Giro di Francia

Bajona, 20, notte.

Dopo il 5.o arrivato, Ernest Paul, nella odierna tappa del Giro di Francia, sono giunti: 6.o Crupelandt, 6.o Devroye, 7.o Lambert, 8.o Faber, 9.o Prat e 11.o degli *individuali*, 10. Huriguen, 11. Crupelon, 12. Petoffu 13.o degli *isolati*, 13. Scupton, 14. Demian 15.o degli *isolati*, 15. Faure.

L'acqua potabile
ritorna a fluire a Venezia

Venezia, 20, notte.

Il bisogno di acqua fu oggi meno urgente. Minore e più tranquillo di ieri è stato il concorso della gente ai pozzi ed alle fontanelle sparse per Venezia. Nella popolazione, dopo lo sgomento di ieri per la mancanza di acqua, è tornata la calma anche perchè in quasi tutte le famiglie si formarono fin da ieri delle prudenti riserve di acqua potabile. Già vi ho detto che ieri sera l'acqua tornò a circolare nei tubi dell'acquedotto. La Compagnia Generale, per impedire infatti una maggiore infiltrazione di acqua salsa, aveva provveduto a riparare provvisoriamente il guasto con difese in cemento: così l'acqua potè essere nuovamente immessa nei tubi, con una pressione più bassa della normale, e circolare fino all'altezza dei primi piani delle case. Si capisce che l'acqua non poteva servire come bevanda, ma era servibile per il servizio igienico.

I lavori di costruzione del Cassero, intorno ai tubi danneggiati in canal Oolona, proseguirono con febbrile attività sotto la direzione dell'ing. Marangoni e sospesi stanotte per poco, causa un temporale, furono ripresi con maggior fervore verso la mattina. Sono sul posto gli ingegneri municipali, gli ingegneri della Compagnia Generale delle acque, e numerosi operai, ed è facile sperare che per domani, cioè anche prima del termine prefissosi dall'Autorità municipale, i lavori saranno compiuti e l'acqua ritornerà a fluire limpida e buona dai rubinetti domestici.

E' giunto da Ancona il regio piroscafo *San Giorgio*, della regia marina, con 400 tonnellate di acqua, che serviranno a fornire le isole di Pellira, Murano e Bassano. E' pure arrivato da Ancona con 150 tonnellate di acqua il piroscafo *Vito*.

Più di 8 pozzi pubblici furono nella notte scorsa completamente riforniti di acqua, così che oggi la popolazione potè averne quanta ora necessaria per i bisogni delle famiglie. Questo servizio, al quale provvidero la regia marina, i vigili, sotto la direzione dell'assessore all'igiene dottor Garlom, col concorso del consigliere comunale Luciano Bolla, dell'ingegnere sanitario Colombini ed il comandante dei vigili cav. Gaspari, è proceduto magnificamente e nel massimo ordine. Di più il pozzo artesiano della «Giudecca» diede per circa tremila stinlitri di acqua che servì per gli abitanti di quell'isola.

Da Treviso, da Verona e da Vicenza giunsero anche nella mattinata delle potenti provvigioni di acqua. Fino al compimento dei lavori le navi-cisterne della regia marina, cariche di acqua, sosteranno nei punti principali della città, e cioè lungo il Canal Grande, mentre le barche cisterna di minor cabotaggio girano per i canali interni per essere pronte ad ogni evenienza. Circa la causa del danno venne aperta un'inchiesta che non è ancora terminata, ma sul più si ritiene che il danno sia derivato da causa esterna.

L'arresto del direttore
della Cassa popolare di depositi e prestiti di Busto Arsizio

Busto Arsizio, 20, notte.

Dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Varese, venne arrestato e tradotto alle carceri di Busto Arsizio il signor Alberto Tedazzi, direttore della Cassa Popolare di Depositi e Prestiti di Busto Arsizio. Della Cassa il direttore doveva considerarsi come dimissionario, per la fine del mese.

Non si conoscono ancora i motivi, che determinarono la Autorità a ordinare il suo arresto.

Fattorino schiacciato dall'ascensore

Napoli, 20, sera.

Un fattorino dell'*Hôtel Metropole*, di anni 13, stasera, verso le 18, mise in movimento l'ascensore dell'*Hôtel*, se non che, poco pratico della manovra, è stato preso nel breve spazio tra l'ascensore e la parete del muro. Appena l'ascensore si è messo in moto, il fattorino è stato letteralmente schiacciato, ed ha avuto il cranio fracassato e le costole rotte. Egli ha avuto appena la forza di dare un acuto e raccapricciante grido di dolore, che fece accorrere il personale dell'*Hôtel*.

Il disgraziato, raccolto in stato compassionevole, è stato trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, ove appena giunto cessava di vivere.

Una grossa frana
sulla linea Torino-Savona

Savona, 20, sera.

Il violento nubifragio, scatenatosi nel pomeriggio di ieri, nel paese delle Langhe, ed in particolar modo lungo la devastata zona tra Niella Tanaro e Bastia, ha causato il franamento di circa 200 metri di binario, appunto tra le due stazioni suddette, senza fortunatamente causare disgrazie alle persone. E' una buona sorte che proprio in quel momento non passasse alcun treno.

La linea Savona-Torino, così rimase interrotta, e ne venne dato immediato avviso a tutte le stazioni intermedie. La stazione di Bastia inviava prontamente sul posto materiale con autogrù e squadre di operai, i quali si accinsero al lavoro di ristabilimento.

Il lavoro continuò tutta la notte, e stamane si è quindi potuto effettuare il trasbordo dei passeggeri. La linea non potrà essere riattivata che fra tre o quattro giorni. I treni merci vennero soppressi, e tutti gli altri subiscono forti ritardi. L'accelerato delle 17, ed il diretto delle 19.30, venivano fatti inoltrare per la linea di Acqui. Oltre ad alcuni ingegneri, si recarono nella località franata anche l'ispettore capo della manutenzione, cav. Bernard, e l'ispettore del movimento, cav. Savarino. Il nubifragio produsse danni enormi alle campagne circostanti.

Gli ultimi due cadaveri
estratti dalle cave di Livorno

Livorno, 20, notte.

I lavori di sgombro dei rottami alle cave di marmo dei Betogli, sono proseguiti oggi febbrilmente tra l'ansia del pubblico che gremiva i dintorni. Restavano ancora sepolti sotto le macerie gli operai Angelo Pasquini e Luigi Mazzi. Stasera anche queste due ultime vittime dell'immane disastro di ieri, sono state estratte. I loro corpi furono trovati sotto il cumulo dei rottami, quasi irriconoscibili. Si preparano anche per essi solenni onoranze. Così la triste opera è compiuta.

L'assoluzione della Chiesa
alle Assisie di Vercelli

Vercelli, 20, notte.

L'aula delle Assise è stamane gremita di pubblico. L'arcivescovo è al suo solito posto, fuori della gabbia; stringe nervosamente un fazzoletto fra le mani e di quando in quando si asciuga le lacrime che spuntano dagli occhi che ben costantemente rivolti a terra.

Primo oratore nella Difesa è stamane il giovane avv. Carones di Intra. A lui segue l'avvocato Bozino, difensore del Pedrazzi, civilmente responsabile.

Per ultimo parla l'avv. Carsa che rifà la storia del lungo calvario subito dalla Chiesa.

Alle 14.30 entra il presidente che dà testo lettura dei quesiti. Il presidente fa quindi un chiaro ed imparziale riassunto del dibattimento e alle 16.25 i giurati si ritirano.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 97 1/2.
— 30 fine corrente 102. 975.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 25.

CAMBI E VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 55.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4 denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1157, 1456 50.
» Commerciale 852 25, 852, 851 50, 851.
» Meridionali 626 50, 627, 626 50.
» Mediterranee 408, 407 50.
» Fiat 139 25.
» Conimi 106 50.

Alquanto pesanti in generale.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 luglio, ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corrente) 102 97 1/2.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 102 97 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 102 85.
Azioni Banca d'Italia 1457, 1456 50.
» Commerciale 853 25, 852, 851 50, 851.
» Meridionali 626 50, 627, 626 50.
» Mediterranee 407 75.
» Fiat 139 25.
» Conimi 106 50.

Prezzi nominali 20 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Mediterranea 362 75
» » Adriatica 361 50
» Ferr. Romane 3 0/0 360 50
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 108 —
» » Sarde 1.a 3 0/0 —
» Ferr. Nuova 3 0/0 320 —
» Cuneo 3 0/0 300 —
» » 5 0/0 402 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 331 50
» Ferr. Canali, Alessandria 3 0/0 330 50
» Canali Cavour 3 0/0 361 —
» Risan. Napoli 3 1/2 0/0 325 —
Azioni Ferr. Meridionali 300 —
» Immobiliare-Roma 3 0/0 300 —
» Ferr. Reali Sarde 3 0/0 —
» Costruz. e Materiale 399 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 4 0/0 serie 4.a (emis. 1911) 503 —
» » serie 5.a (emis. 1911) 503 —
Città Roma 3 75 0/0 902 50

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca delle Liguria — —
Banco di Torino (ex) — —
Società Bancaria Italiana 194 —

Trasporti

Società Ferr. Meridionali — —
» » Mediterranee 408 —
» » Sicule 612 —
» Navigaz. Generale 748 50
» » Italia 747 —
» » Piroscafi (1.o emis.) 430 —
» » » (2.o emis.) 360 —
» Navig. Sab. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torpedo Tramways — —
» Ferr. complementari 510 —
» Ag. Transatlantica Ferr. 400 —
» Rom. Tramways — —

Elettricità, gas ed industrie meccaniche

Edison (ex) fond. 390 —
» Conipel, Gen. Elettr. 240 —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo, gas e fonder. 308 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Fonderie e Acciaierie Vandel e C. 225 —
» Fonderie e Acciaierie caratteri (Nebiolo e C.) 226 —
» Elettrochimica Bussi — —
» Acciaierie e Ferriere Lombarde — —
» Elettrometallurgica — —
» Raffin. Zucch. Eridania — —
» Ital. Costruzioni — —
» Ansaldo, cantieri — —
» Automobili Itala — —
» Ansaldo, cartiere di Pallanza (Vizzola) — —
Industrie alimentari ed affini — —
Soc. Gener. Imm. Agr. 374 —

Prestiti municipali.

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 109 75
Cert. Cr. fond. it. Napoli 3 1/2 0/0 sez. unica 497 —

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	4%	3%		4%	3%
Spagnuoli ext.	—	—	Argentine Ann.	—	—
Rend. 4 perp.	94 85	91 75	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	50 30
d. Ital. 3 75	105 70	100 95	Città Torino	215 50	213 25
Canali andre	30 25	25 37	Ferr. Meridion.	310	307 —
Comp. Ingl. 2 75	79 115	78 11	Mediterranee	80 90	84 10
Obbl. Lome.	290 —	290 50	M. privil. russe	101 50	101 37
Cambio Italia	10 1/4	10 3/8	Russe 1906	103 40	104 50
Turco nuovo	92 15	91 70	M. portogh. 3	68 75	69 40
Banca Parigi	1750 —	1735 —	Banca Francia	— —	3580
Tunisine	448 —	450 —	Canal. Madrid	— —	— —
Figliano 3 0/0	101 50	101 50	M. Comm. Ital.	850 —	857 —
R. Ungher. 4	95 50	95 75	Rendita Serbe	91 50	90 85
R. Spagn. ext.	91 75	91 80	Bulgare 1906	493 —	492 50
Banca Ottom.	675 —	— —			
Rend. Arg. 1886	— —	94 —	Sconowice	1407 —	1400 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	630 —	632 —
Nuova Londra	86 3/8	86 1/4	Id. Thomson	803 —	799 —
Brasile 5 per.	102 85	— —	Rand Mines	192 —	194 —
Id. id. fraz.	89 99	— —	De Beers	470 50	467 —
Brasile 4 0/0	— —	89 80	Charterel	41 50	41 75
Credit Lyon.	1493 —	1497 —	Berrevra	— —	157 50
Andaluse	— —	226 —	Rudfontein	57 75	57 75
Nord Espagne	491 —	324 —	Roodeport	— —	— —
Paraguese	104 —	491 —	Goldfield	123 —	125 50
Rio Tinto	1749 —	1750 —	Geduld	29 50	29 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	4%	3%		4%	3%
Camb. Londra	— —	20 33	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	174 50	— —
Cambio Italia	— —	80 15	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	206 87	206	Banca Comm	— —	— —
Rend. Italiana	103 25	— —	Russo (cons.	216 60	216 40
Id. fine mese	— —	— —	Internette Bank	203 75	203 50
Cons. Prus.	83 90	83 80	Diskonto	188 75	188 75
Rend. Turca	93 90	93 40	Nordbanken	237 50	236 75
Obbl. Ferr. It.	72 70	72 80	Deutsch Atlanten	203 10	202 87
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	4%	3%		4%	3%
Cred. Austr.	664 —	658 75	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombardo	125 —	122 75	Rend. Austr.	92 80	92 80
Ung. Austr.	825 75	820 75	Id. in carta	92 25	92 25
Austriache	746 50	740 25	Union bank	625 —	627 —
Id. Austr.-Ung.	1057 —	1051 —	R. Austr. ord.	116 10	116 20
Napo. d'Oro	19 42	19 45	Ungher. 4 0/0	91 10	91 10
Argentine	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	80 —	80 —
Camb. Parigi	95 01	95 02	R. Penz Bassi	636 25	638 50
Id. Londra	240 15	240 10			

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 20 luglio.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 75 a 28 25; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 25 a 27 50; grani ordinari teneri di forza da fior 28 a 28 25; id. di Piemonte misti, da 26 50 a 27 50.

Granoturco fino di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. estero fino da 18 70 a 19 50; id. estero mercantili da 16 75 a 17 25; segala piemontese nuova da 17 50 a 18 50; id. estera da 16 a 16 50.

Mercato di pochi affari.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 30 25 a 32 25; farine di grano tenero, marca B., superiore, da 36 75 a 37 75; farine di grano tenero, marca II superiore da 33 75 a 36 75; semole di grano duro 35 da 40 25 a 40 75; farina di grano turco da 20 a 21 50; crusca di grano tenero da 14 50 a 15 50; crusconelle da 13 a 14; farinaccio da 13 a 16.

Mercato sostenuto.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 23 a 25 50; id. comuni da 21 75 a 22 50; id. estere da 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da 21 a 21 50 (avrebbe a altre provenienze nazionali da 22 a 22 50.

Fave e piccole sostanziate.

Riso camolino (originario). La qualità, al quintale da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino mistrale. La qualità, da L. 42 — a 42 75; id. florette Catigia da 42 50 a 43 25; id. florette mistrale da 40 a 41 25; id. bonne mercantile nostrale da 37 25 a 38 25; id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 10 giugno al 1.o luglio (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo, I. 1; Rivetta, 0 95; Terzuolo, 0 85.

Fieno maggengo nuovo, L. 0 05.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. lire 0 60.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la reg. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 20 luglio

Organzino	Titoli 4	Kg.	379,15
Trama	» 1	»	65,47
Greggia	» 2	»	600,00
Lana	» 8	»	428,40
Articoli diversi	» 0	»	—,—
Totale C. 15		Kg.	1500,30
Sete pesate	» 1	»	30,45
Lane pesate	»	»	—,—
Totale C. 16		Kg.	1501,51

Colli entrati nel mese e fatto oggi.

Stagionali	N. 231	Kg.	30878,06
Pesati	» 27	»	1452,40

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 20 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 33 70 — Id. per luglio-agosto fr. 32 65 — Id. settembre-ottob. fr. — — 4 mesi da novembre fr. — —.

Mercato fermo.

ANVERSA, 20 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

HAVRE, 20 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 20.000.

Mercato calmo.

PARIGI, 20 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 25 — — Idem raffinato disponibile fr. 59 25.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 34 12 — Idem a giugno-agosto 35 —.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 20 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

Idem per giugno Rmk. 10.25 — Idem per agosto Rmk. 11 50.

Cotone

HAVRE, 20 (sera)

Cotoni, vendita nulla, 13000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 20 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 8.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 500

Importazioni balle N. —.

Futuri americani tendenza sostenuta-domanda buona. Per corrente D. 7,11; luglio-agosto 7,07; settembre-ottobre 6,97; novembre-dic. 6,45.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11.50:

Rendita italiana contanti 102 82 — Id. fine mese 102 90 — Id. 3 1/2 0/0 102 80.

Mediterranei 409 — Credito Italiano 386 50 — Banca Commerciale 853 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria 195 75 — Lanificio Rossi 1535 — Cotoni Cantoni 355 — Rubattino 372 50 — Raffineria L. L. 534 — Casa Sovvenzioni 51 50 — Vapore 165 — Terni 1493 — Edison 544 50 — Obbligazioni Meridionali 358 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 50 — Fond. Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 514 50 — Id. 4 0/0 505 25 — Obbligazioni Veneziane 60 — Meridionali 628 — Banca d'Italia 1458 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 102 75 — Beni Stabili 310 — Savona 303 50 — Elba 243 — Distillerie 91 — Carburo 560 — Conclmi Chimici 106 50 — Fondi Rustici 166 50 — Molini Alta Italia 826 — Birra 173 — Ferriere 157 — Vizzola 1091 — Ansaldo 232.

Cambio su Parigi 100 62 — Id. Londra 25 38 — Id. Berlino 07 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 67.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Mercato poco attivo, scarse transazioni. Meno ferma la Rendita a 102 97 per fine mese; Terni 1493, 1499; Banca d'Italia 1456, 1457; Commerciale 853 50, 851 50; Meridionali 625; Mediterranee 408; Veneta 103; Elba 243 242 50; Savona 303 50, 302 50; Molini 826, 824; Edison fra 545 e 542 50. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Sulità d'affari con insignificanti variazioni di prezzi. Tendenza pesante all'apertura, lievemente migliore in chiusura. Più pesanti i Bancari e i Ferroviari, specialmente le Meridionali. Banca di 1457 a 1456, chiudono a 1457 50; Commerciali da 852 a 851, ritornano a 852; Meridionali di 620 a 625; Eridania da 686 a 690; Terni da 1431 a 1428, chiudono a 1430. Altri Siderurgici stazionari. Italia da 73 a 75. Rendita lievemente più ferma.

Rendita italiana 103.

Banca 1457, 1456, 1457 — Comit 852 50, 851, 852 25 — Credito 558, 558 50 — Meridionali 620 25, 625 50 — Mittel 408, 408 50 — Rubattino 372, 371 — Raffineria 534 50, 534 — Industria 281, 280 50 — Eridania 688, 690 — Terni 1431, 1428, 1430 — Armstrong 231, 232 — Elba 241, 242 50 — Savona 303 — Molini 224 50 — Smaalerie 298 50 — Ferriere 157 — Itala 74 — Banco Liguria 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita italiana 3 75 % 103 025.

Antimonio 49 50 — Acqua Marcia 1930 — Agnio 193 — Ansaldo 232 — Banca d'Italia 1456 50 — Banca Commerciale 851 50 — Banco Roma 103 50 — Beni Stabili 310 — Carburo 557 — Conchi 115 — Credito Italiano 388 — Condotte d'acqua 324 — Elba 242 — Ferriere Italiane 157 50 — Gas 1211 — Immobiliari 272 50 — Imprese Fondiarie 106 50 — Kodak 252 — Metallurgica Italiana 102 — Meridionali 627 — Mediterranee 408 — Montecatini 107 — Molini Pantanella 101 50 — Navigazione Generale 372 — Omnibus 210 50 — Piombino 152 50 — Rinnamento 71 — Soda 71 — Zuccheri Romani 71 — Fondi Rustici 184.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 luglio — **Per gli stanziamenti doganali** 10 lire da farsi con certificati — L. 100 40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 40.

Genova, 19 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 40 —|—; Londra 25 37 1/2; Germania 124 05 1/2; Svizzera 100 42 1/2; Belgio 100 — |—; Austria 105 72 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Milano, 18. — Aggio dell'oro 0 —|—.

Buenos Ayres, 18 — Fezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento all'ettogramma fr. 86 25.

Londra, 18 — Argento pence 24 3/4 all'oncia. Stanard di grammi, titolo 925 millesimi.

Artritismo
Dolori
Reumatismi
Gotta
Disturbi della Circolazione
GUARIGIONE RADICALE
COLLI
Depuratif Richelet
PURIFICATORE RIGENERATORE del SANGUE
IN VENDITA in tutte le Farmacie
Laboratorio Farmaceutico
di L. RICHELET
SEDAN, 13, rue Gambetta (France)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinotti & G. Testa, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Due rav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tarocco, piazza S. Carlo - Cordero & Cocco (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 3 - Cav. Pretarelli, corso S. Maurizio, 35 - O. Franchi, via Nizza, 33 - B. Moreno, corso Dora Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vittorio - ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galleano — ASTI: Dottori Brocchi & Rava — BIELLA: Dottor Fecchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Pregnoli — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaia — CUNEO: A. Toselli successore Gallo - GARESSIO: E. Rava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Barosso — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombano — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Jorioli — TORRE PELLICE: Dottor Geymonat — VARALLO: R. Chiarla — VERCELLI: Lischi & Castelli — PINEROLO: Dott. Berera.

Guarigione della
STITICHEZZA e dei disturbi che l'accompagnano
coll'uso della SICONINA
purgativo ideale per adulti e bambini
L. 2,50 la bottiglia in tutte le Farmacie
SOCIETÀ GALENICA MERIDIONALE - Largo Tevere Mellini, 39-42 - Roma

La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra
porta la marca
ECONOMICO PERCHE DUREVOLE
"Viyella"
NON SI RESTRINGE
E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camiciette, ecc. ecc.
IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, biancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a "Viyella", 49, Viyella House, Newgate-Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure dal Sig. J. W. Cook, 5, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). —
Verificare sempre il nostro nome sull'orlo
Esposto allo Stand N.° 10, Sezione tessile, Esposizione di Torino

Forestieri!
Troverete comodo alloggio
Hôtel Meublé Celestino
Via XX Settembre, 31
Via Bertola, 11
Per comodità L. 2 per letto - Telefono 11-79 285A

MALATTIE DELLE
GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
o Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. NAPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile Orario dalle 8 alle 20. 274

Levatrice
BRIGANTI *diplomata con distinzione*. Ex assist. On. R. M. Pensione, cogni cura: soggiorno. Via Castelnuovo, 7, Barr. Casale 25339

LEVATRICE
Reggio 31, Clotilde
Pensione partecipanti. Prezzi minimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o c 25321

Levatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 5. Cure materne; prezzi moderati; segretezza. c 26348

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono e si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altro riguardo, che a mezzo Casa, corrispondiamo *esclusivamente* di pubblicità, non *prendiamo ingerenze* in *transazioni* di collocamenti, affari, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo posto negli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza fermo posta, è inteso per *solo comodità dei clienti*, i quali devono rivolgere al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.
Facciamo inoltre osservare di non aver accolgiamo alle offerte o richieste di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare *offerte raccomandate*, perchè queste vengono macinate altro compiuto.
Haasenstein e Vogler

Borsa di Londra

Tutti i portatori di valori esteri, come pure tutti coloro che s'interessano ai valori quotati sui mercati di Londra e di New-York, hanno interesse a leggere la CIRCOLARE FINANZIARIA SETTIMANALE pubblicata da « THE FINANCIAL CORPORATION OF EGYPT LTD. » Banchieri (Casa fondata nel 1903 col capitale di Lire 12.500.000).
Questa CIRCOLARE contiene schiarimenti preziosi e della miglior fonte riguardanti i valori negoziati a Londra ed a New-York, e pubblica inoltre circostanziate sulle emissioni presentate su quella piazza. 19727
La Circolare Finanziaria Settimanale è inviata gratuitamente durante tre mesi, dietro richiesta fatta per lettera od a mezzo del polizzino qui sotto.

Accettiamo rappresentanti con referenze di 1.o ordine.

THE FINANCIAL CORPORATION OF EGYPT, LTD.,
201, Salisbury House, London, E. C.

Vogliate indirizzare gratuitamente durante tre mesi la vostra « Corrispondenza Finanziaria Internazionale »
al Sig. _____
B. H.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: **Aosta, Avigliana, Barge, Bene Vagienna, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Castelle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chatillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Cirié, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Ivrea, Lanzo, Lessona, Giaveno, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Mombercelli, Moncalieri, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Pancalieri, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Sommariva Bosco, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Venasca, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.**

Situazione al 30 giugno 1911

ATTIVO

Mutui ipotecari e privati	L.	12.201.447 81	
Mutui a Corpi morali	»	35.014.000 64	
Titoli a debito dello Stato	»	32.156.572 33	
Titoli garantiti dallo Stato	»	23.899.221 75	
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.858.348 —	
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	650.000 —	
Sovvenz. contro cessioni quinto stipendi	»	2.390.986 60	
Anticipazioni su titoli	»	899.611 14	
Ipoteche	»	12.244.773 70	
Titoli ceduti da intraprenditori	»	38.831.837 69	
Stabili e mobilio	»	955.000 —	
Effetti cambiari	»	21.698.219 21	
Cassa e conti correnti	»	1.227.881 14	
Crediti diversi	»	103.315 09	
Interessi attivi in sospensione	»	179.167 66	
Totale dell'attivo	L.	179.719.733 14	
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	14.575.581 65	
Depositi in amministrazione	»	6.572.955 09	
Spese e perdite	»	2.531.569 55	
	L.	203.729.799 64	

PASSIVO

Depositi a risparmio ordin. loro avers	L.		94.868.585 64
Depositi a piccolo risparmio	»		42.976.278 51
Depositi liberati al portatore	»		10.288.816 78
Depositi conti correnti	»		1.146.533 87
Debiti diversi	»		3.645.956 28
Totale del Passivo	L.		152.926.251 56
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		14.575.581 65
Depositanti titoli in amministrazione	»		6.572.955 09
Residuo e profitti	»		3.482.554 03
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	20.214.364 02	
Fondo per oscillazione valori e perdite eventi.	»	5.189.867 50	
Fondo per pensioni agli impiegati	»	1.036.834 97	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	3.411 21	
	L.	26.453.897 50	26.453.897 50
	L.		205.729.799 64

Movimento dei Credito dei depositanti

	Risparmio Ordinario Libretti	Risparmio Ordinario Importo	Piccolo Risparmio Libretti	Piccolo Risparmio Importo	Libretti al portatore Libretti	Libretti al portatore Importo	Conti correnti Libretti	Conti correnti Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Situaz.ne al 1° genn. 1911	105.032	88.755.880 13	61.582	39.451.446 59	3.156	6.637.668 36	98	1.057.891 47	169.842	136.742.879 55
Aumenti nel 1° sem.	5.356	22.013.205 71	6.305	7.578.506 15	108	9.212.497 23	35	4.667.554 78	12.040	242.472.344 59
Interessi »	—	1.384.700 —	—	725.700 —	—	133.402 —	—	39.600 14	—	2.360.402 14
	110.388	112.133.280 84	67.975	45.754.052 73	3.262	15.983.568 59	127	5.764.096 46	182.457	381.474.921 54
Diminuzioni nel 1° sem.	2.883	17.464.704 80	1.469	3.827.774 42	164	6.575.053 —	9	4.554.492 28	3.514	52.422.009 05
Situaz. al 30 giugno 1911	107.505	94.668.585 64	66.514	42.926.278 31	3.798	10.288.516 96	141	1.169.633 87	178.938	149.052.914 49

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000; i prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'inter. del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
» » » di risparmio ordinario » 5,000 » 3 0/0 » » » 500.
» » » di piccolo risparmio » 2,500 » 3 50 0/0 » » » 100.
Emette libretti nominativi, fruttanti al pari, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,25 0/0.
Ammette presso le Sedi succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili alla Sede centrale.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendite o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette senza contanti il rimborso di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito e in amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari. 25178
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: **C. FERRERO DI CAMBIANO**
Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* ONORATO JANNON

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI cuoche, cameriere, commesse, commesse gratuite. — Franco Depalli, 3, Agenzia. c 28563

IMPIEGATI. Desiderate migliorare impiego? Ponetevi in Riviera dei Cinquecento, Padova. Segreto gratis. 28091

OPERE Pie di Magenta. A tutto agosto 1911 è aperto il concorso al posto di Segretario-Economo delle Opere pie di questo Comune. Stipendio mensile L. 3800. — Schiarimenti ed indirizzo all'Amministratore delle Opere pie di Magenta. 28458 M

PER buona ordinazione cercasi persona seria, in ogni luogo, importante, per cucina. — Inviare campione Negozio Mercerie via San Francesco da Paola, 41. c 28430

PER scioglimento di Società, Casa grossista offre forte partita cioccolata fini e bon, bevande, palmole, drage, stoffe fantasia per uomo a prezzi di liquidazione. Vendita ingrosso e dettaglio. Affittansi locali. — Via Amedeo Avogadro, 13, piano terreno. c 28845

PIANOFORTI usati, campagna da lire cinque mensili. — Via Cernaia, 52. c 28482

SERVIZIO automobilistico Lanza-Aix-Balme. Viaggiatori a prezzo ridotto vendonsi esclusivamente Albergo Firenze, corso Ponte Mosca, 5. c 28151

STUDENTI. Cercate un impiego? Consultate la « Rivista dei Concorsi ». Prima. Saggio gratis. 28092

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DIPLOMATA. Maestra pianoforte lezioni L. 1 a domicilio. — Scrivere cassetta 1052 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28240

LEZIONI di pianoforte quasi gratuite; piccola ricompensa dopo completo apprendimento. — Lezioni, 427, fermo posta. c 28522

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI. Nervi Hôtel Schweizerhof. Pensione da Lit. 5 in più: bagni compresi. Specialità posizione, grande giardino, parco chiuso direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 26321

PROFESSORE governativo, nuova inaugurata, accompagnerà giovinetti, giornalmente bagni Finalmarina. — Dottor Zunino, Cuva. c 27986

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO pasticciere disposto assumere proprio conto Panificio cercasi urgentemente. — Scrivere o presentarsi: Cooperativa, Carignano. 28480

A Casa liquori occorre per ufficio giovane o signorina, istruzione commerciale. — Distilleria, piazza, Torino. c 28503

A persona pratica, solvibile, affido magazzino vini, Bacheteria avviatissima. — Rappresentanze Piazza Carlina, 9. c 28168

CERCASI apprendizzo tipografo impremora. — Scrivere cassetta 1068 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 28445

CERCANSI lavoranti in maglieria. — Via San Donato, N. 30. c 28501

CERCASI subito per banco vendita Esposizione articolo moda signorina bella presenza. — Presentarsi dalle 15 alle 17 corso Regina Margherita, 24, Torino. c 28347

CERCASI uomo attempato per pulizia vetrine Esposizione; 50 mensili. — Tiret, posta. c 28367

COLONIA balneare « La Villetta », Finalmarina, per giornalisti, giornalaio. Ripetizioni. Chiedere programmi. 27087

COMMESSA-Lingerista diciottenne, massima serietà, cercasi. — Leopoldo Grosso, via Roma, 12. 28315

DISEGNATORE meccanico cercasi da importante stabilimento industriale. — Dirigere offerta cassetta 1033 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28247

ESPERTO disegnatore è ricercato da importante Lanificio di Valle Mosso. Offerte dettagliate indicando posti occupati, pretese. Massima segretezza. — Indirizzare cassetta 1018 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28166

IMPORTANTE Ditta cerca signorina dattilografa, conoscenza francese, possibilmente tedesco. Inviare preteso, referenze. — Scrivere cassetta N. 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28593

INGEGNERE provato, di bella presenza, cercasi da Fabbrica mondiale olii e grassi lubrificanti, disposto viaggiare tutta Italia, cui affidare bi trattazione locale affari. Necessaria profonda conoscenza di ogni genere di macchinario, cenchè di materiale e ribrico al ramo lubrificazione. — Indirizzare offerte, accompagnate da fotografia, referenze e pretese a casella postale 697, Genova. 27274 G

MASSEUR per fare massaggio cercasi. — Cuvelier, posta, Torino. c 28491

RICERCASI da Ditta commerciale segretaria compilatrice, buona contabile. — Scrivere cassetta 1040 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28224

RICERCASI da Ditta commerciale aiuto contabile Revello. — Scrivere cassetta 1041 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28285

RICERCASI da Ditta commerciale scrivano di 6 classe con bella calligrafia, posto decoroso

Appendice della *Stampa* (43

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Soltanto allora si decise a lasciare il balcone.

E si diresse verso il salottino dove ella aveva passato poco prima dei momenti di dolcezza e d'inquietudine con Paolino Broquet.

Ella congedò il suo fedele meticcio che si ritirò per andare a dormire.

Miss Hidden sollevò allora la portiera del salottino.

Ma ella restò inchiodata sulla soglia, gelata di stupore e di spavento.

Un uomo era a metà sdraiato sul canapè che ella stessa occupava poco prima.

Egli sorrise vedendo comparire miss Hidden.

— Voilà!... — ella gridò con angoscia.

— Io! — esclamò l'uomo lanciando al soffitto, lentamente una boccata di fumo. — Sì, io!...

Quest'uomo ancora giovane era in abito da sera. Aveva i capelli neri, la barba pure nera folta, ma tagliata a punta e molto corta... Il suo viso era d'un pallore cadaverico. I suoi occhi brillavano stranamente: lasciavano lampi fosforescenti e un luccichio freddo come quello dell'acciaio... Tra il nero della barba brillavano nel sorriso dei denti bianchi, forti, aguzzi, denti di lupo, capaci di mordere, di lacerare divorare.

— Entrate, dunque, cara amica — egli disse con ironia crudele. — Entrate...

Miss Hidden, fornita padrona di sè, sentendo che l'ora della lotta era giunta, si avanzò, raccogliendo tutte le sue forze, pronta a combattere.

Ella ritrovò perfino il suo sorriso.

Graziosissima, felina ella s'avanzò e giocando negligentemente colla sciarpa di pizzo che le copriva le spalle, ricadendo fino alle ginocchia, sedette con disinvoltura in una poltrona.

E infine volgendo e fermando lo sguardo sullo strano visitatore attese...

Dopo un momento egli gettò nel caminetto la sigaretta che fumava e disse:

— A quel che veggo, cara amica, voi siete giustamente stupita di trovarmi in casa vostra, a quest'ora...

— Non lo sono più adesso, — rispose miss Hidden.

— Confessate tuttavia ch'eravate ben lungi dall'aspettarmi...

— Non lo nego... Ad ogni modo contavo di rivedervi.

— Capisco... E' l'ora, il momento in cui mi vedete che vi sorprende... e soprattutto vi sorprende il mazzo con cui ho potuto giungere fin qui...

Miss Hidden non rispose.

Avanzò una mano verso la tavola vicina e prese una sigaretta. Il visitatore dovette per galanteria porgerle un fiammifero acceso.

E miss Hidden, fumando, si dispose ad accettare tranquillamente quell'uomo, la cui improvvisa presenza le aveva procurata tanta commozione, quasi terrore. Il visitatore, a sua volta, accese pure una sigaretta e disse:

— E così... ci siamo! Eccovi innamorata!

Miss Hidden lo sbirciò e sorrise ironicamente:

— Innamorata?... Io!...

— Sì, voi... Innamorata di un poliziotto... di Paolino Broquet...

Miss Hidden ebbe una mossa di dispetto.

— Dite una sciocchezza...

Il visitatore fece un inchino.

Dopo un breve silenzio aggiunse:

— Non vi domanderò, dunque, come ho fatto a giungere fin qui?

— No. Siete forte ed abile, lo so...

— Lo si dice, almeno...

— E voi lo provate... Siete in casa mia... Ecco la sola cosa che ormai m'interessa.

— Già, sono in casa vostra a dispetto di tante complicatissime trappole, di tante combinazioni elettriche...

— Non sembrano ancora sufficienti, peraltro...

— Appunto. E' quello che penso anch'io. Sono qui, in questo delizioso salotto, nonostante i trabocchetti, le trappole, i «boa» che vi fanno la guardia e quei terribili serpenti-corallo che non mordono senza uccidere...

Il visitatore si mise a ridere.

— Si vede proprio che questi fedelissimi guardiani sono buoni soltanto contro la polizia, giacchè arrestano Paolino Broquet e il suo malizioso L'Amorce, mentre lasciano passare quelli che dovrebbero restare assolutamente fuori.

Il visitatore calcò la voce su queste ultime parole e aggiunse:

— Non parlo per me, intendiamoci!

E continuò:

— Credete a me, cara amica, i vostri trucchi elettrici, i vostri serpenti non vi guardano meglio di Salomè

— Salomè?

— Sì, la ranocchia verde che voi addomesticate in un boccale...

E ridendo osservò:

— In verità, soltanto Paolino Broquet è capace di restare all'aperto!

— Senza contare — insinuò vivamente miss Hidden — quell'uomo che ha avuto il braccio bruciato...

— Peuh! Costui non vale molto di più del vostro «detective». E' un maldestro. Non vale nemmeno la pena di parlarne. Occupiamoci piuttosto di Paolino Broquet...

— Vi ascolto.

— Dunque, tanto per incominciare, è un ingenuo...

— Davvero!

— Tutte le volte che tenta un'impresa sbaglia il colpo!

— Non mi pare...

— Ma se si è lasciato prendere due volte anche da voi!... Come un ragazzo!...

— Se vi pare...

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a Base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Cola-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina ", si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

AFFITTASI Lo ottobre alloggio a nuovo, 2 ambienti, terrazzo grande, 1.o piano. — Via Belfiore, 26. c27751

AFFITTASI via *Legnano*, 23, alloggio di otto camere, cucina, giardino. c27350

ALLOGGETTO tre, quattro camere, piano rialzato, cortile via Catania, Mantova, 24. 28440

APPARTAMENTO quattro vani ammobiliato, due alloggio o atelier, affittasi causa partenza. — Rivolgersi portinaio via Mercanti, 13. c28540

CEDONSI presente a persona alcompata, dabbene tre ambienti, vista corso Valdocco. — Torino, Museo, via Quartieri, 2. c23478

CERCASI affittare 1942 locale uso industria vetreria, galleria arcate, stanze, uffici, abitazione, luce, ampiamente cinta, vicinanze Torino e ferrovia, acqua potabile, metri quadrati duecento complessivi. — Scrivere cassetta 1955 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28384

CERCASI stabile-villa 3-5 camere ammobigliate con cucina. — Ordinoni, porta. c28473

DA affittare in via Principe Tommaso, 30 bis, alloggio di nuova costruzione al secondo piano, con vista sul corso del Valentino e sulla via Principe Tommaso. c28372

FAMIGLIA distintissima cerca appartamento signorile, ammobigliato, 8 locali, macchina pulizia. — Casella postale 632, Milano. c28467

INDUSTRIALI. Affittasi laboratorio, cortile terreno. — Via Catania, 25 (presso Rebaudi). 28349

LOCALE d'angolo (via Santa Teresa e Verdi, fra Cavour e Siccardi) primo piano nobile, per finanza, ufficio od alloggio. 28329

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, cortile, giardino, serra, officina. — Via Normani, 24. p22.0

PER automobile rivolgersi piccolo locale vicinanze Porta Nuova o Piazza Arsenale. — Scrivere cassetta 2060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c28454

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 1 per parola.

PICCOLA distintissima famiglia offre pensione a signore serie, unico trattenute. — Scrivere cassetta 1851 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c28520

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI piazzisti e viaggiatori con conoscenza per vendita certa di vino a provvigione. — Ancona e Torinesi, corso Palermo, 77. c23521

PIAZZISTA pratico articoli, materiale elettrico, collettore energia, conoscibile piazza importante, preferenza Torino. — Scrivere L. Lavizzo, piazza Arbarello, 8. c28276

PRIMARIA Società Assicurazione Vita cerca Torino, Piemonte inoltre agenti, buone provvigioni. — Scrivere Tuscia Assicurazioni, Via Genova.

25347 G

Annunzi varii. 7

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

APRILE 27 — Dovere sacro brevi appuntamento sabato pomeriggio, angolo martiri. Sofia. c23457

ARTURO 10 — Addio sofferenze, giorno dolcezze mai provate, mi ridona una vita!

BICICLETTA Gritzner, ultra Tandem, lusso, lire 60. — Via Po, 34. 23561

BICICLETTA causa una sola, splendida, prezzo conveniente. — Via Ospedale, 4, Gilardi. c28449

CANE Cocker Spaniel, premiato cuccia, non vendesi. — Penna, presso Circolo.

CANE danese gigante, ott.mo guardia, 15 mesi, vendesi; vera occasione. — Lavagnini, Alassio, Baviera, 4 28541

CAVALLO da tiro vendesi via Belfiore, 32. c28435

CAVALLO sella, tiro, veloce, brioso vendesi, cambio. — Corso Valdocco, 22 c28434

CERCASI posto cocchiere per carrozza tiro inglese. — Porta Nuova, 2. c23561

DISTINTA ventenne, orfana, sfarzo qualità, conoscerebbe particolare con signore lavoratore scopo. — Inviare posta Torino. 28327

DOPO lunghissima Esposizione — Impossibile accettare per ancora anno regolarità.... Smettete di sperare, quanto esiste!... Domenica sera ritorni tutto.

DOPPIO pianoforte 28-34 Fiat, Landaulet Fiat 28-34, Landaulet 20-24, Fiat 2-3-35 1910, Limousine Fiat 14-16 ancora pochissimo tempo. — Scrivere cassetta 1956 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28432

GIOVANE cerca posto commesso, istruzione, referenze. — Scrivere A. M., casa Torre. 28371

HC — Compagnia Assicurazioni rapporti mutuali, buoni agenti, provvigioni interessanti, ottima vista offerta esplorazione senza impegno. Potete mi. Il tuo è quello giusto. c28541

LONDRA — Diverse superiori referenze impiego, mediocrissima pretesa, studierei subito qualsiasi lavoro. c28501

MAMMOLETTA Azzurra! — Perdono per ritardo, corrisponderò presto, presto. Ho sempre sofferto. Tanta pazienza, tanta per conservare ciò che ci unisce, quasi perduto per sempre. Adesso finalmente va, sempre. c28501

MATRIMONIO. Signore sole, 30enne, reddito 3500, sposerebbe signorina 25-30 anni. — Provvederà Rigliano, via Po, 38. c28501

MOBILI elegante vendesi; pressa modernissima. — Scrivere cassetta 1974 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c28522

MOTO Borgo III.a 4 1/4, speciale, vende. — Lanzarotti, via Garibaldi, 9. 28414

MOTO Borgo 4 1/2, nuova, causa regali causa malattia. — Perissino via Belzoni, 1. c28456

MOTO leggera Scozzese vendesi prezzo d'occasione. — Posta, corso Principe Oddone, 27. c28442

PADIGLIONE — Sono Palermo Ira augurio ai miei genitori, fratellino le amate e specialmente mia. Quanto accadutomi sarà necessario, ma non è a te che mai mi rimprovero affetto saprò guidarti e ispirare mezzi adatti favorire nostra unione, anima mia bella. c28410

PINA — Torno ricevere. Penso mia vita spenta, amore mio lontananza. Non resisto più. Carletti tuoi. Renato.

REGISTRATORE causa 2 uscite vendesi metà prezzo. — Via Alfieri, 5. c28556

SIGNORA distinta, ragazza, memorandosi imbarazzo finanziario, occorrerebbe aiuto signora anziana sera. Massima serietà. Urgenza accolta. — Scrivere G. B., posta restante, Torino. c28524

SOLO, importante negozio, occorrebbe signorina pratica commercio, ottima, senza dote. — Prescrivere Bigliore, via Po, 36. c28502

TRASLOCO. Vendesi mobilia appartamento. — Riceversi dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 20 via Chieri, 9, Pepallo. c23439

VENDESI macchina caffè istantaneo Giarlotta, come nuova. — Carabelleso, Artisti, 23 c28376

VENDO automobile corsa 2 posti, 4 cilindri, 16 HP., marca Fiat L. 2200. — Via Moncalvo, 25, Andrè Davi. c28171

VENEZIA — Data assenza nulla ricevuto. Daremo presto lettera chiara con scrivere. Salutissimi. c28512

VIOLA — Tue notizie giungonmi graditissime; ringraziandoti tutto cuore cortesi espressioni, hopiacevole ricordi agostano 23... suggellatori reciproco affetto. c28513

2/3 s. — Sono a posto, non vedo l'ora di rivederti, un saluto tanto. c28562

3/8 Maggio — Auguro cordialmente calma, fiducia, completamento programma; lacciami però tristamente senza preavviso ricominci Viaggio, Posta e... cari Ringrazio quel tiretto, accluso riceverai compiacimento maldisimo che invio spiritualmente compleanno originale. Ernesto. c28517

7/2 — Riceverai vostro ultimo abito. Panciera di vostro abbandonami. c28447

86. Anima gemella Abbracciandoti cari, così pregati scrivermi indirizzo conveniate città vicini ultimo momento. B. G. 27634

Un grandioso assortimento

CAPPELLI

per Signora e Signorina

a prezzi miti

trovasi nell'antica Ditta

E. Magalli

Piazza Vitt. Em., 10

con succursale in via Basilica, N. 2

Tutte le Domeniche **Grande Esposizione** con prezzi fissi 20295

CRISSOLO Alta Valle del Po **Hôtel Corona**

Gran salone, pianoforte, luce elettrica, terrazzo e garage

Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE c23359

2ª ESPOSIZIONE DI TORINO

LIBERO INGRESSO

Chi desidera vedere moltissima parte degli splendidi articoli esposti all'Esposizione di Torino, nei trafori di visitare **I PIU' GRANDI MAGAZZINI** d'Italia **ERCOLE BIANCHI**, via Viotti, 5, Torino, ove si troverà a prezzi estremamente convenienti. 28560

ROSE BERTELLI

Di gran moda oggi
e molto apprezzato
per la sua squisita fragranza
e la sua persistenza è il

PROFUMO

ROSE BERTELLI

Brillantine Rose Bertelli - *cristalliée* - L. 1.50 il tubetto, più c. 20 per posta; tre tubetti L. **4.65**, franchi.
Brillantine Rose Bertelli - *aiessa* - L. 2.— il flacone, più cent. 60 se per posta; tre flaconi L. 6.—, franchi.
Crème Rose Bertelli L. 1.75 il vasetto, più cent. 20 se per posta; tre vasetti L. **5.35**, franchi di porto.

Extrait Rose Bertelli, per fazzoletto, flacone in bell'astuccio L. 6.—, più cent. 60 se per posta; tre flaconi nei relativi astucci L. **16.80**, franchi di porto.
Volontine Rose Bertelli, bianco, rosea o rachel, L. 3.— la scatola, più cent. 20 se per posta; tre scatole L. 8.70, franche di porto.

Grandioso completo assortimento (unico in Italia) in profumi di lusso, persistenti, soavissimi:

GRAND PARFUM EFFLUVES PRINTANIERS **VENUS** VIOLETTE ecc. ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Società A.ª BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

G. HERMANN Impermeabili

MILANO Palazzo Mormino — TORINO Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42 di fianco alla nuova Borsa

Spolverini per viaggio

Loden per Montagna

MALATTIE DELLE VIE URINARIE

BLENORRAGIE, SCOLI, CISTITI, INFIAMMAZIONI della VESCICA e della PROSTATA scompaiono radicalmente in 2-3 giorni, coll'uso del

TUBO DEL D.r DESCHAMP

(Ottimo anche come preservativo.)

L'apparecchio può essere celato nel taschino del panciotto.
Applicazione estremamente facile.
Un tubo L. 11 5. — (Aggiungere cent. 50 per l'invio franco a seguito).

— Laboratorio RADUX - 15, Rue Clairaut, Parigi —

Istituzione Cattolica Tappa di DEPOSITO GENERALE per l'Italia A. VALERIO

In vendita a TORINO: In tutte le principali Farmacie (Ad es.: Farmacia Barrè, via Nizza, 15; Farmacia Bocchero; Farmacia Toria; Farm. Bonincontro, ecc., ecc.). Reale Farmacia Schiaparelli, Piazza San Giovanni.

BAGNI

Docce — Semicupi
Sorbettiere Americane
Ghiacciaie

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13.
Via Garibaldi, 33. Torino.
c24009

La Ditta PASCHETTA

è la sola
che possa offrire Biciclette ed Accessori
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

Biciclette da L. 200 in più sia da viaggio che da corsa

Nanoli	da L. 2.50 in più	Copertone	da L. 6.— in più
Campanelli	» 0.50 »	Tubetti di salvataggio	» 0.10 »
Sella	» 4.— »	Pompe	» 1.— »
Catena	» 3.75 »	Freni	» 1.50 »
Borsetta	» 1.50 »	Mano'vri	» 4.50 »
Chiavi	» 1.— »	Pedali	» 3.75 »
Fermapiedi	» 0.80 »	Serie completa	» 30.— »
Cassere d'aria	» 5.— »	Telai completi	» 45.— »

SPECIALITA' IN BICICLETTE PER BAMBINI

Si attestano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso catalogo degli accessori coi prezzi ditt. 25076

DITTA PASCHETTA

Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Telefono 34-67

SARTORIA

di Rocco Bajetto

Via S. Francesco da Paola, 2

(presso via Pio) Torino. Telef. 29

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

di tutte le novità della stagione

7.0

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p.° 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 17-19 — 278

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti, Via Cavour, 4, p.° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 — 252

SVIZZERA La più bella residenza estiva

Grand Hôtel Felsenegg sul Zugerberg

(850 m. s. m.)

Fra Lucerna e Zurigo. Splendido terreno. Referenze italiane. Idroterapia. Pensione da L. 7 in più per giorno. Prospetto. BOSSARD-RYF, mgr.

H 30042 M

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia (scolo)** coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Fran. da Paola e Principe Amedeo 270

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1dado) centesimi 5

Dei buoni salumieri e droghieri

Gioie d'occasione
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Palazzo Mecca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Non temo concorrenza
283

Liquidazione
forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 49, Torino. 28013

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per cristallo cianfrato. — Quadro Gatti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 27386

Compransi - Vendonsi
Buone condizioni
Gioie Oro Platino
Usate - Pietre preziose
NANI, via Cavour, 24. 27037

Cioccolato e CACAO Svizzeri
REGALMATE
Comp. Svizzo-Luganese Suisse
VITTORIO GIRARDI, agente depositario, ingrosso e dettaglio, via Arsenale, 19, di fianco Palazzo Posta e Telegrafo, Torino. c28038

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale S. G., pensionni, ogni cura. — Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. c23218

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* (82

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Qui non si vive, Sire, — esclamò il conte di Valois. — Quest'aria troppo densa qui, entrata in polmoni. Come respirare e lavorare così?

Luogo strano, per quanto lussuoso, pensava.

Benchè non fosse ancora mezzogiorno, la camera dove il conte di Valois era introdotto era immersa in una penombra che dava agli oggetti contorni vaghi e misteriosi. Non si scorgeva che un enorme letto a colonne, sotto una specie di baldacchino, nelle cui ombre si perdevano i contorni del cielo ricamato.

— A Dio non piaccia — proseguì egli — che continuiate così a lungo quelli che vi circondano! Sarebbe una tortura di quelle più feroci. Entrate subito nella camera, lasciate aprire a Violetta e vi salverete, vi assicuro io.

— Questa stessa tortura, Sire, dovrebbe essere subita ad ogni persona che vi parla!

— Chi ha parlato? — esclamò Luigi, esterrefatto.

La voce veniva dal fondo della segreta, e con tradivasi nè rammarico, nè tristezza.

— Sono io che parlo — disse Mabel. — Sono io, la strega.

— E che cosa significano queste parole?

— Vi dico, Sire, che quest'uomo di cui parlate fra poco, trascinato in una di queste segrete, e soffrirà molto più che io non soffro. Perchè a me, nulla ed infelicissima creatura, infuria alcun dolore ed al disopra, e molto al di sopra di ogni sofferenza umana, io mi sento predominare un poco sul declivio della sventura per sfuggire alle angoscie. Ma, io, persona alla quale io alludo, precipitata dalle vette più alte della potenza, della gloria e del favore, nella miseria e nell'abbiezione.

E le fece un segno con la mano, il valletto si avvicinò.

— Orsù — esclamò il re. — Poi ci occuperemo di voi, che, quella parola pronunciata, ci costringe a una grave sorveglianza. Vedete quello stesso uomo, che mi attende in tal modo?

XI.

Filippo d'Aulnay

Quali furono i motivi, per cui un soffio tragico passò sulla casa dei signori d'Aulnay, durante il tempo in cui quella nobile famiglia poteva un poco dimenticare alla Corte del re di Francia?

Parecchi storici hanno tentato di accertare le cause del cataclisma, che travolse quella delle più ricche famiglie della Francia. Ma tutte le indagini, fuori eseguite, per risolvere questo enigma, non sono state consone da alcun successo. In vero, anche nel silenzio praticato molto accorto per celebrare nuova luce sulla serie dei più grandi avvenimenti di quell'epoca. Sventuratamente non ancora abbiamo potuto realizzare il nostro obbiettivo.

Vi fu forse, in quell'ho momento, una terribile rivalità fra Augustenardo de Montjoy e Thierry d'Aulnay, padre di Filippo e di Godfredo? Forse qualche dramma d'amore? O forse Montjoy si ribellò per l'ulteriore che il signor d'Aulnay esercitò per qualche tempo, sulle spalle di Filippo il Bello? Ipotesi ripugnerebbe perchè fu assassinata anche sua moglie.

Ribaltandosi di riprendere quelle indagini, per spiegare i moventi di quei tristi assassini, ci troveremo per ora, a seguitare i fatti, secondo presente che che la Storia ci ha tramandato sul conto di Filippo d'Aulnay.

Questo gentiluomo ebbe un'anima delicata ed eletta, un cuore accessibile ai più nobili sentimenti. Il suo nascere avvenne per Margherita di Borgogna (e, certamente, la più grande sventura della sua vita. Egli aveva davanti a sè un avvenire splendido. Quell'amore sventurato precluse tutti i passi, che egli avrebbe potuto fare.

Alcuni anni, era un giovanetto che brillava per il suo talento grande e per la sua cultura. Era caro istinto da suo padre, la quale era in grado di sostenere una lotta nella Sorbona. Il padre gli aveva assegnato la scherma, la equitazione, e in generale tutti gli esercizi fisici, che allora erano in grande onore. La sua conversazione era molto gradita e simpatica. I più illustri gentiluomini della sua epoca si tenevano onorati della sua amicizia.

Invece, suo fratello Goffredo, benchè di retti sentimenti, amava poco la cultura intellettuale, e predilegeva soprattutto la caccia. Non aveva punto gli ideali elevati che animavano lo spirito di Filippo. Era un temperamento pratico e positivo. La caccia al cinghiale, al daino, o all'orsetto allegra trascorsa insieme a qualche biondo o bruno scatenamotti erano le sue due occupazioni gradite.

Un giorno corse la voce che grandi feste si davano a Parigi; il re Filippo, il Bello si proponeva di sposare i suoi tre figli, il re di Navarra, il conte di Poitiers e il conte della Marca con le tre figlie del duca di Borgogna: Margherita, Bianca e Giovanna.

Il signor d'Aulnay, sua moglie ed i loro figli si preparavano a partire, per assistere a quelle feste.

Ma, siffatta del giorno in cui dovevano partire Thierry d'Aulnay parlò a lungo con sua moglie, venuto da Parigi. Dopo quei colloqui egli apparve pallido, agitato, turbato.

Annunziò che sia lui nè sua moglie sarebbero andati a Parigi.

— Ma — aggiunse poi — poichè è giusto che la nostra famiglia, mettendo gli invidiosi, sia rappresentata a quelle feste solenni, Filippo e Goffredo partiranno in pellegrino d'Aulnay e la fermata sua, affinchè sia vedata di non perdere da quel re ingrato, che ci infligge tale umiliazione, perfino di quell'orgoglioso Marigny, che mi vibra proditoriamente un colpo così feroce.

I due fratelli partirono scortati da una guarnigione di lanciers e di valletti. Filippo era ingenuo e irrequieto per le parole che aveva proferito suo padre. Goffredo, invece, era allegro.

Tutti sanno le feste grandiose che ebbero luogo in occasione di quei tre matrimoni. Qui ci limiteremo a ricordarne soltanto per necessario che nel grande torneo, che fu dato in quella occasione, Filippo d'Aulnay fu proclamato vincitore della giostra. Egli vinse successivamente tre cavalieri.

Mentre egli, proclamato vincitore degli assalti, percorreva, sul suo cavallo, la lizza, una folla enorme lo applaudì freneticamente. Le dame, sedute nei palchi, lo salutavano agitando le scarpe. Filippo rispondeva al saluto, abbassando la lancia. Giulio davanti alla tribuna reale, egli alzò lievemente il capo, e guardò.

Fu una visione rapidissima, e... fatale.

Quella visione rimase scolpita indelebilmente nel suo cuore.

Il suo sguardo abbracciò un quadro meraviglioso, indimenticabile: il re Filippo il Bello appariva ogni, accigliato. Indubbiamente, egli, in quel momento, escogitava i mezzi più adeguati per far pagare quelle feste dai borghesi di Parigi.

(Continua)